ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 17 Luglio 1913 MATTINO NUM. 196

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Regno e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	52,00	27,00	14,00	5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento mattinale)

Pagamento pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 parole. — Avvisi commerciali: sulle pagine di Torino

ARCHIVIO STORICO

La Bulgaria annuncia concessioni territoriali alla Romania

e invita le Potenze ad arrestare l'avanzata turca

Le dimissioni di Daneff - Pasic e Venizelos si mettono d'accordo a Uskub

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'offerta bulgara alla Romania

BUDAREST, 16, notte.

Si annuncia che la Bulgaria ha offerto ufficialmente alla Romania la concessione dei territori a nord della linea Turtukai-Baltschik. Il Governo rumeno non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. Si crede che, prima di accettare la proposta della Bulgaria, attenderà la firma dell'armistizio tra la Bulgaria e gli Stati alleati.

I giornali dicono che il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare alle grandi Potenze una Nota in cui si spiega come il Governo considera l'attuale situazione creata dalla guerra. (Ag. Stefani).

I rumeni a Varna
I turchi a Lule Burgas

Il reclamo alle Potenze

Le dimissioni di Daneff

SOFIA, 16, notte.

I rumeni hanno occupato ieri Varna e si crede che oggi occuperanno Rustchuk.

L'Agenzia Bulgara annuncia che le truppe turche sono penetrate al di qua della linea diretta Enos-Midia, verso Bunar Issar, senza incontrare resistenza essendo il paese sguarnito di truppe. La popolazione cristiana fugge in seguito agli eccessi dei turchi. Notizie ulteriori annunciano che i Turchi hanno occupato Lule Burgas e marciano verso Uzun Kopru. Il Presidente del Consiglio, Daneff, ha comunicato ai rappresentanti delle grandi Potenze un telegramma direttogli dal governatore di Kirkilisse, il quale gli annuncia che i Turchi hanno preso la stazione di Lule Burgas e avanzano verso Uzun Kopru. Il signor Daneff prega le Potenze di fare passi urgenti a Costantinopoli per arrestare la marcia delle truppe turche, giacchè il trattato di pace di Londra fra la Turchia e la Bulgaria è definitivo.

Il Gabinetto Daneff ha rassegnato ieri sera le sue dimissioni.

La "Reuter" conferma che il Governo turco mira ad Adrianopoli

Londra, 16, sera.

L'*Agenzia Reuter* riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli, riguardo alla questione dei limiti dell'avanzata turca:

« Quantunque i circoli ufficiali si mantengano riservati, ho avuto informazioni positive che il Governo è deciso ad andare fino ad Adrianopoli. Oltre i vantaggi materiali che possono guadagnarsi con un movimento ardito nel momento attuale, l'effetto morale di un successo di questo genere sulla situazione interna migliorerebbe e consoliderebbe la situazione del Governo. Per questo si ritiene che varrebbe la pena di tentare l'avventura. D'altra parte, nei circoli turchi si pensa che, anche nella eventualità poco probabile che le Potenze esercitino una pressione per il mantenimento della frontiera Enos-Midia, la Turchia potrebbe insistere sull'autonomia per la Tracia. Tuttavia, finora, le Potenze non hanno diretto alcuna comunicazione alla Porta circa i movimenti delle truppe e i circoli turchi considerano improbabile un intervento ».

Le notizie greche

Un altro combattimento

2500 greci sgozzati?

Roma, 16, notte.

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio ricevuto direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito greco:

« Hadji Bieylec, 16. — *Il nostro esercito continuò l'inseguimento dell'esercito bulgaro verso Serres. Ieri avvenne un violento combattimento a Rabina, a nord-est di questa città. Le nostre truppe sloggiarono e scacciarono alla baionetta il nemico dalle sue posizioni trincerate e si resero padrone di tutte le alture dominanti* ».

Un altro dispaccio da Hadji-Bieylec dice:

« *Abbiamo ricevuto da fonte ufficiale la dolorosa notizia che l'esercito bulgaro ha commesso massacri su vasta scala anche a Doxato, la borgata che abbiamo recentemente occupato. Sono stati sgozzati 2500 greci, tra cui numerosi vecchi, donne e fanciulli. La borgata greca di Doxato, ancora fiorente qualche giorno fa, contava 3000 abitanti: 2500 sono stati massacrati e 120 sono stati trovati vivi. Si ignora la sorte degli altri* ».

Il convegno di Uskub

L'incontro di Pasic con Venizelos

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Uskub, 16, notte.

Pasic è arrivato con un treno speciale alle 7 del mattino. Venizelos si trovava ad attenderlo sul marciapiede della stazione. I due presidenti si sono stretta la mano con effusione. Subito dopo, Venizelos è salito sul vagone-salon di Pasic ove i due presidenti sono rimasti soli e hanno avuto un colloquio che è durato circa 50 minuti.

Durante questo colloquio, Pasic e Venizelos hanno scambiato le loro impressioni sulle questioni all'ordine del giorno interessanti attualmente i due paesi alleati: i due capi di Governo hanno potuto constatare una perfetta unanimità di vedute su tutti i punti esaminati.

Pasic si è quindi recato al Quartier generale ove ha avuto luogo un lungo colloquio col generalissimo Putnick. Dopo tale colloquio, durato più di un'ora, Pasic è tornato alla stazione ed ha avuto con Venizelos una nuova conversazione di mezz'ora. Il generale Putnick è anch'egli giunto alla stazione verso le 11 e la conversazione è continuata a tre per alcuni istanti. Venizelos è ripartito per Salonicco, alle 12,45. Pochi minuti dopo Pasic ripartiva in treno speciale per Belgrado.

(Ag. St.).

La Grecia non insisterà?

Atene, 15, notte.

Si conferma l'impressione che la Serbia, per deferenza alla Russia, non prolungherà le ostilità contro la Bulgaria e che anche la Grecia non insisterà per continuare la guerra cercando di trarre il migliore risultato dai successi riportati.

A colloquio con Re Costantino

" Voglio imporre condizioni da vincitore "

Roma, 15, notte.

L'inviato speciale della *Tribuna* a Salonicco ha avuto una breve conversazione con il Re di Grecia. Tema principale del breve scambio di parole è stato naturalmente l'attuale guerra. Il nuovo Sovrano di Grecia ha incominciato col fare l'augurio sincero che i rapporti italo-greci siano sempre più improntati a profonda e durevole amicizia e che sempre più le due nazioni siano legate dai ricordi delle tradizioni storiche di grandezza e di gloria e possano conoscersi ed amarsi. Quindi il Re ha dichiarato con voce ferma, non senza commozione, che le atrocità dei *comitadjis* bulgari lo hanno indotto ad usare per l'avvenire la massima severità con chi non rispetta nessuna delle più umane leggi. E, saputo che il giornalista ritornava da Serres, gli ha chiesto notizia delle cose viste. Il giornalista, dopo aver descritto minutamente le miserevoli, impressionanti condizioni della città, gli ha raccontato di aver assistito all'arresto di *comitadjis* bulgari sorpresi ad incendiare le case greche e saccheggiarle.

— Allora — il Re ha detto — farò subito mutare l'ordine di arresto nella pena immediata di morte.

Il giornalista ha chiesto a Re Costantino quando crede che la guerra possa aver termine.

— Ne vedo ancora lontana la fine — ha risposto il Re ed ha fatto capire che difficilmente il nemico vorrà accettare le condizioni che egli vuole imporre e testualmente ha soggiunto:

— Voglio imporre le condizioni da vincitore quale sono.

— E quali sarebbero queste condizioni?

Il Re non ha risposto; ma forse le domande della Grecia consistono nell'autonomia della Tracia e nell'annessione di tutti i territori conquistati.

Venizelos conferma che la Grecia fu attaccata dalla Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

L'inviato speciale del « Temps » manda da Hadyl-Beylik quartiere generale greco, la seguente corrispondenza:

« Redigo questo telegramma in un vagone ferroviario. Ci troviamo nella piccola stazione di Hadyl-Beylik, dove fin da stamane si trova il quartiere generale nell'attesa che le riparazioni fatte al ponte della Struma permettano ai treni di andare più lontano. Sotto i grandi platani che circondano la stazione, le tende sono drizzate in grande numero ed una attività allegra regna fra i soldati. La gioia e una caratteristica di questo esercito vittorioso; i soldati sono allegri ed anche i feriti sono sorridenti: essi hanno battuto i Bulgari e ne sono entusiasti. Il primo piano della casetta bianca che si trova nella stazione è occupato da re Costantino, dal principe Nicola e dal Diadoco i quali hanno trovato un alloggio rudimentale. Lo Stato Maggiore occupa il piano terreno della casa. Per il momento la sezione di operazione di questo Stato Maggiore è installata allo scoperto e discute con Venizelos che è arrivato contemporaneamente a noi. Durante il viaggio che io ho fatto con il Presidente del Consiglio, l'ho interrogato sulle intenzioni del Governo greco nei riguardi della pratica russa che chiede la cessazione delle ostilità. Venizelos mi ha detto che è a Sofia piuttosto che ad Atene ed a Belgrado, che bisogna domandare una risposta.

« E' la Bulgaria che ci ha attaccato — disse Venizelos — le cui armi sono attualmente sconfitte. E' alla Bulgaria quindi che spetta il dire se si considera sì o no come sconfitta e se è pronta ad accettare le condizioni degli alleati. Queste condizioni saranno evidentemente severe giacchè debbe dal modo di procedere della Bulgaria da sei mesi in qua; la Grecia e la Serbia non si presteranno al gioco di ammettere un armistizio il quale darebbe alla Bulgaria il tempo di rifornirsi. La firma dei preliminari di pace sarà consacrata sul campo di battaglia. Si regoleranno le questioni di indennità di guerra, di garanzie per i Greci in Tracia, sul campo di battaglia. Ogni altra procedura sarebbe una follia con un avversario come la Bulgaria ».

« Data la fermezza con cui Venizelos ha esposto l'opinione del Governo greco appare chiaro che la Bulgaria esiterà a dichiararsi immediatamente vinta ed accetterà le condizioni rigorose che gli alleati le faranno. A proposito di questi negoziati, Venizelos è venuto a bella posta da Atene per conferire con re Costantino. Non ci sarà adunque una risposta a Pietroburgo che fra alcuni giorni, giacchè bisogna che la Grecia si metta d'accordo con la Serbia. Intanto si continuerà la lotta con lo stesso accanimento senza preoccuparsi del lato diplomatico. Si considera qui d'altra parte che la Bulgaria non accetterà la pace che quando non potrà farne a meno ».

I greci affidano i bulgari ai prigionieri turchi

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Atene all'*Echo de Paris*:

Quasi tutti gli ufficiali turchi prigionieri in Grecia hanno domandato al Governo di partecipare alla campagna contro i bulgari come volontari. L'autorizzazione non è stata data che ad uno solo fra essi, Velip-bey, fratello di Essad pascià.

Al Pireo, ove mancano i gendarmi, si sono fatti custodire i prigionieri bulgari dai prigionieri turchi. Il piacere dei turchi era evidentissimo; non un bulgaro certamente fuggirà.

Re Carlo ispeziona le truppe sul Danubio

Bucarest, 16, notte.

Re Carlo lasciò ieri sera con treno speciale, Bucarest, per ispezionare le truppe concentrate lungo il Danubio. Il viaggio del Re durerà vari giorni. Proprio al momento di partire, il Re ricevette un telegramma urgente dal Principe ereditario e dal comandante generale dell'esercito con le comunicazione che il gran ponte sul Danubio fu terminato in 7 ore e mezza e che il transito dell'esercito romeno sulla riva bulgara procede alacremente.

(Ag. Stefani).

La giornata dei Ministri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

Quella di oggi si potrebbe definire la giornata dei Ministri. Da per tutto, infatti, vi sono stati incontri di uomini di Stato. Stamane il conte Berchtold ha fatto l'annunziata visita all'Imperatore e si dice stasera che sarà forse ricevuto anche domani, perciò egli rimane a Ischl. Intanto, a Vienna, il Ministro serbo ha avuto un lungo colloquio coll'Ambasciatore russo e il Ministro rumeno una lunga conferenza col ministro greco. Infine si annunzia l'incontro a Uskub dei tre ministri serbo, greco e montenegrino, mentre da Sofia giunge la conferma ufficiale della notizia già recata dal *Times* delle dimissioni del dott. Daneff.

Il ritiro di Daneff

In quanto al ritiro di Daneff non è possibile ancora oggi, con le poche notizie che si hanno, giudicarne le conseguenze. Daneff rappresentava due tendenze: quella d'una grande intransigenza e di una ostinata resistenza a tutte le concessioni e quella di una politica russofila. Non si può tuttavia dire già che il suo ritiro significhi anche il trionfo di queste due tendenze. Bisogna sapere se il Re accetterà le dimissioni e quale sarà il nuovo Ministro Presidente. A Vienna, nei circoli politici austriaci, si è accolta con grande soddisfazione la notizia del ritiro di Daneff. In questi ultimi tempi, come ho fatto notare, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Romania e la Bulgaria, che hanno costato un'amara delusione alla diplomazia austriaca, si era organizzata una vivacissima campagna contro Daneff condotta in prima linea dai giornali che prendono le loro ispirazioni al Ministero degli Esteri. Si accusava il Daneff di essere stato sordo a tutti i consigli di moderazione verso la Romania e di essersi abbandonato completamente nelle mani della Russia. Queste accuse in parte sono vere, ma se si deve riconoscere in realtà che il Gabinetto di Sofia si è dimostrato troppo intransigente e troppo poco abile, si deve anche riconoscere che una gran parte di questa intransigenza, sovratutto verso la Serbia e la Grecia, che è stata la causa della nuova guerra e dell'azione romena, fu ispirata ed incoraggiata da Vienna, ove i giornali ufficiosi andavano sostenendo la tesi che le domande serbe non erano giustificate e che la Bulgaria non doveva soddisfarle punto. A Vienna si desidererebbe ora un Ministro Presidente austrofilo e nei circoli bulgari, almeno in quelli viennesi, ho pure notato della tendenza austrofila. Può darsi anche che il desiderio dei circoli viennesi sia soddisfatto, ma non si vede come un riavvicinamento austro-bulgaro, nelle attuali circostanze, possa ancora salvare qualche cosa di ciò che la Bulgaria ha già perduto. Ad ogni modo, le dimissioni del Daneff, che oggi sono annunziate, costituiscono sempre un notevole avvenimento che può avere una importanza decisiva per l'ulteriore decorso della crisi. Daneff rappresentava, come ho detto, il punto di vista bulgaro che abbiamo analizzato l'altro ieri e che cioè la Bulgaria non è in stato di guerra, non si considera battuta, non può sottomettersi a delle imposizioni dirette della Serbia e della Grecia ed aspetta perciò la risoluzione del conflitto mediante l'arbitrato o la mediazione della Russia o dell'Europa, come era stato deciso prima della guerra. Il ritiro di Daneff potrà forse segnare un mutamento di questo punto di vista avvicinando la tesi bulgara a quella serba e greca.

Il Convegno di Uskub

Quanto all'incontro a Uskub dei Ministri dei tre paesi alleati, esso è avvolto ancora nel mistero e non è prudente l'abbandonarsi a troppo ampie previsioni. Molte voci contraddittorie hanno accompagnato oggi a Vienna questo incontro. Si diceva, per esempio, che l'incontro avverrà misteriosamente di notte e ad esso parteciperà anche l'inviato bulgaro come il Ministro Presidente rumeno Majorescu. Tutte queste voci interessanti per una cronaca spicciola non sono confermate dai circoli competenti. E' certo ad ogni modo che nell'incontro di Uskub si discuterà della pace.

Ho la soddisfazione di vedere anche oggi confermata da una comunicazione ufficiosa venuta da Belgrado le mie costanti assenze dei giorni scorsi a tutte le voci che parlavano di una già avvenuta conclusione dell'armistizio. Il comunicato serbo definisce queste voci premature, perchè non sono neppure ancora cominciate le trattative in proposito. Attualmente, aggiunge il comunicato, vi è una pausa nell'azione militare, ma le operazioni non sono sospese. All'incontro di Uskub, dunque, il ministro Pasic discuterà con Venizelos sulle direttive nelle condizioni da porre alla Bulgaria e sullo stesso da seguire nelle trattative.

La Serbia moderatrice

Il ministro Pasic, secondo quanto posso sapere, si è recato ad Uskub con una missione sopratutto moderatrice. La Serbia, oggi, più vivamente della Grecia, desidera una pace colla Bulgaria perchè il paese ha dovuto sostenere un maggiore urto bulgaro e perchè non desidera un totale annientamento della Bulgaria e perchè comincia a preoccuparsi dell'avanzata greca e di quella romena. Tanto nella sostanza quanto nella forma, le pretese della Serbia sono perciò contenute in termini concilianti. Non così si può dire della Grecia. E' tipico almeno che questo atteggiamento ha destato negli stessi circoli francesi una forte tendenza che mira ad ottenere una grande vittoria sulla Bulgaria, tanto nella questione territoriale quanto in quella di prestigio.

Avrete notato in questi giorni la larga diffusione di notizie di fonte greca di massacri commessi dai Bulgari. Queste notizie si riferiscono spesso, purtroppo, a fatti veri. Gli episodi delle due guerre balcaniche non sono stati soltanto dolorosi e tragici, ma anche selvaggi. L'insistenza delle notizie greche, però, rileva ancora uno scopo politico. La Grecia vuole con tali notizie crearsi un ambiente europeo psicologicamente favorevole alla sua tesi territoriale mostrando la grave sciagura a cui andrebbero incontro le popolazioni greche cadendo sotto il dominio bulgaro. Negli stessi circoli francesi si dice che questa attitudine estrema è stata assunta per primo da re Costantino, mentre Venizelos si mostra più moderato e prudente. Nella conferenza di Uskub il ministro Pasic, considerando finita la missione di guerra della Serbia, si preoccupa di non essere trascinato a nuove complicazioni e pensa di persuadere Venizelos alla moderazione e al suo punto di vista per non infierire esageratamente sulla Bulgaria, la quale, col suo sacrificio di 40 mila uomini nella prima guerra, ha pure in gran parte facilitato alla Grecia le sue nuove conquiste.

La vigorosa avanzata rumena

Nella decisione ultima dovrà tuttavia dire anche una parola la Romania. Ormai si va sempre maggiormente delineando quella tendenza su cui, da molto tempo, ho richiamata la vostra attenzione e che segna un ingresso energico e deciso della Romania nella politica balcanica attiva. La Romania afferma ora il suo diritto di controllare la direzione e la sistemazione politica dei Balcani. Anche le notizie di oggi parlano di una vigorosa avanzata militare e politica della Romania. Una Nota militare rumena dice oggi che l'esercito romeno continuerà la sua marcia in avanti fino quando si sarà conclusa definitivamente la pace fra gli Stati balcanici. Qualche giornale attribuisce alla Romania anche l'idea di un'avanzata fino a Sofia. Bisogna accogliere con qualche riserva questa ipotesi. E' certo, tuttavia, che l'azione militare romena va prendendo quella piega ampia che vi prevedevo. Il ministro della guerra rumeno ha pubblicato oggi una comunicazione ufficiale da cui risulta che è stata occupata la linea Rustchuk-Varna, di cui vi ho più volte parlato. Inoltre, il viaggio di re Carlo, che si reca ad ispezionare il fronte dell'esercito, e la traversata del Danubio di quattro intieri corpi d'armata parlano d'una azione militare solenne che non può sfuggire la portata politica.

Italia e Romania

Alcuni giornali di Vienna colgono l'occasione per ripetere una delle solite storie tendenziose e velenose contro l'Italia. Essi si fanno telegrafare che l'Italia si fa promotrice di un'azione per fare pressioni sulla Romania e limitare la sua avanzata. Posso smentire categoricamente, da informazioni assunte alla più competente delle fonti, simili notizie dei giornali viennesi. Si tratta, evidentemente, d'una manovra diretta a suscitare a Bucarest il più spiccato malumore contro l'Italia e ad attenuare la cordiale unione dei due paesi manifestatasi anche recentemente in modo che è dispiaciuto a qualche circolo viennese. L'Italia non ha fatto e non farà alcuna *démarche* a Bucarest. La sua azione si limita ai soliti consigli di conciliazione simili a quelli delle altre Potenze. Il punto di vista sostenuto dall'Italia è che non sia conveniente qualsiasi azione separata di una Potenza e che si servirebbe male la causa della pace mescolandosi indebitamente nelle questioni balcaniche. Vi è solo da deplorare che qualche gazzetta di Vienna ed i suoi ispiratori non abbiano ancora abbandonato certi metodi troppo sotterranei di azione politica.

I confini futuri
e il futuro regime dell'Albania

manovre alla Conferenza degli ambasciatori

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 16, notte.

La *Reuter* pubblica il seguente comunicato sulla riunione di ieri degli ambasciatori:

« *Nella riunione di ieri gli ambasciatori delle grandi Potenze si occuparono specialmente della questione dello statuto dell'Albania. Non fu discussa la questione dell'attitudine delle Potenze di fronte alla crisi balcanica attuale. Si afferma però che gli ambasciatori approvarono all'unanimità il principio del non intervento quale fu enunciato da Sir Edward Grey. Quantunque non sia stata presa ieri alcuna decisione sulle diverse materie sottoposte alla Conferenza si assicura che le divergenze di opinioni tra gli ambasciatori siano minori che non prima e che lo scambio di vedute che ebbe luogo nella Conferenza e fuori giustifichi la speranza che si potrà risolvere la questione dello statuto dell'Albania e della frontiera prima che gli ambasciatori prendano le vacanze nel prossimo mese.*

« *La questione più urgente sottoposta all'esame della Conferenza è quella relativa alla gendarmeria albanese, specialmente in seguito alla partenza delle truppe serbo-montenegrine. A questo riguardo, mentre alcuni ambasciatori ritengono poco prudente lasciare l'Albania completamente senza protezione, altri sostengono il punto di vista che l'organizzazione della gendarmeria da parte degli ufficiali esteri dovrebbe subire un troppo lungo ritardo e si fanno pratiche per ottenere sollecitamente l'invio di istruttori svedesi.*

« *Vi sarebbero inoltre maggiori difficoltà riguardo allo statuto dell'Albania che non in riguardo alla frontiera greco-albanese. Da qualche parte si chiese un controllo internazionale di tale portata da rendere assolutamente illusoria l'indipendenza dell'Albania. Si ha ragione di credere essere virtualmente certo che l'Albania sarà retta da un Principe che sarà indipendente.*

« *Quanto alla frontiera dell'Epiro non si è addivenuto ad una soluzione definitiva, ma si spera di raggiungere un accordo che pur essendo conforme alle vedute delle Potenze principalmente interessate, sarà tale da essere accettato anche dalla Grecia.*

« *Si crede di sapere che l'Italia e l'Austria-Ungheria non sarebbero aliene dall'accettare la proposta di Grey, di fissare cioè la frontiera sulla base etnografica, purchè prima si stabilisca che la frontiera parta dal capo Stylos e l'Albania ottenga Coritza. L'Italia e l'Austria-Ungheria sostengono che le Potenze dovranno decidere anche la direzione generale della frontiera a sud, naturalmente, come per la frontiera nord e nord-est la Commissione etnica dovrà elaborare i particolari anche per la frontiera sud e sud-est* ».

La tesi italo-austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Il « Temps » riceve da Londra le seguenti informazioni sulla seduta di ieri della Conferenza degli ambasciatori. E' stato preso in esame il nuovo progetto austro-italiano nelle sue grandi linee. Il nuovo progetto differisce sensibilmente da quello primitivo e tende a creare una Albania libera il più possibile da ogni controllo internazionale. L'Albania sarebbe collocata sotto un Principe indipendente, la cui scelta dovrà farsi più tardi. Ciò malgrado il progetto ammette che in principio sia stabilito un regime provvisorio internazionale ma domanda che questo regime provvisorio non duri oltre i sei mesi. La tesi della Triplice intesa è al contrario diretta a sostenere che non bisogna andare nelle cose albanesi con troppa fretta e che l'Albania non potrà vivere di vita propria se non dopo un lungo tempo. In conseguenza il minimo del periodo di gestione internazionale non potrebbe, secondo la Triplice intesa, essere minore di un anno. Non si è ancora considerata la questione delle frontiere meridionali dell'Albania.

Il delegato italiano alla delimitazione dei confini albanesi

Roma, 16, notte.

Il delegato italiano designato a far parte della Commissione internazionale per la delimitazione sui luoghi dei confini dell'Albania stabiliti dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra, è il colonnello di Stato Maggiore cav. Valentini Massimo.

(Ag. St.).

Dalla intransigenza greca alla illusione giovane turca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il convegno di Uskub sta per entrare nella storia della disgraziata penisola balcanica. Gli Stati balcanici in guerra con la Bulgaria, anzichè accettare il pressante invito della Russia di mandare i loro delegati a Pietroburgo per la esplicazione dell'arbitrato dello Czar, hanno escluso ogni sorta di mediazione e di arbitrato, hanno imposte le trattative dirette e hanno fissato a Uskub il convegno dei loro presidenti del Consiglio. Venizelos, che ha assunto la parte di primo attore, ha voluto che il convegno, già fissato a Nisch, avesse invece luogo a Uskub. Pasic, che rappresenta la parte del moderatore, ha consentito a prolungare il suo viaggio fino a Uskub. Vukotic segue Pasic essendo il Montenegro divenuto l'appendice della Serbia. A Uskub corre anche Majorescu persistendo la Romania nel proposito di attendersi a custode dell'equilibrio balcanico. E' superfluo aggiungere che dovrà andare a Uskub anche il Delegato della Bulgaria perchè la Bulgaria non è in condizione di far valere la sua volontà; anzi non può darsi il lusso di esprimere o neppure di avere una volontà. Il suo uomo-disastro si è dimesso dalla carica di Presidente del Consiglio in seguito a un diverbio col generale Savoff, il quale, se son vere le voci che corrono, agli argomenti vocali avrebbe aggiunto anche quelli manuali. Dal convegno di Uskub, che riproduce in proporzioni lilliputiane il convegno di Vienna dopo la caduta di Napoleone, dovrebbe venir fuori l'assetto della penisola balcanica, come da questo venne fuori l'assetto dell'Europa.

Verrà fuori la pace a breve scadenza? Generalmente si crede di sì perchè lo Stato vinto si è reso a discrezione. E' una resa a discrezione, non dei vincitori, bensì delle grandi Potenze; ma in fondo in fondo si può considerare come una resa a discrezione dei vincitori, perchè le grandi Potenze non sono in grado di imporre a questi ultimi la loro volontà. Le grandi Potenze faranno a gara nei buoni uffici presso la Serbia, la Romania e la Grecia per indurle a moderare le loro pretese, per persuaderle a non voler stravincere, a non seguire l'esempio della disgraziata Bulgaria, che, volendo stabilire la sua assoluta supremazia nella penisola balcanica, ha tutto perduto. Se questi buoni consigli saranno accolti, la pace sarà certamente conclusa fra pochi giorni, perchè interessa non soltanto la Bulgaria, ma anche le grandi Potenze che la guerra cessi al più presto possibile. Da ogni parte si conferma che la Grecia è la più intransigente. Come nella guerra contro la Turchia, così anche in questa, la Grecia pretende il massimo risultato col minimo sforzo. Basta dire che la Grecia pretende di escludere completamente la Bulgaria dalla Macedonia e dal Mar Egeo. La Serbia, che ha fatto sacrifici molto maggiori, è molto meno intransigente contentandosi che la Bulgaria in Macedonia si ritiri sulla sponda sinistra del Vardar. Il Montenegro segue in Serbia. La Romania dice che avrà delle pretese moderate e si contenterà della nuova zona strategica fra Turtukai, Dobric e Balstchich. Prendendola sulla parola, la Bulgaria si è affrettata a offrire ufficialmente la cessione di tale zona: ma il Governo rumeno indugia a far conoscere la sua risposta in proposito e fa annunziare che, prima di accettare l'offerta, attende la firma dell'armistizio fra la Bulgaria e la Serbia. Intanto l'esercito rumeno è arrivato a Varna e Rutciuk, come si sa, senza aver tirato un colpo.

D'altra parte abbiamo una ripresa del bluff ottomano. I Giovani Turchi reclamano ancora una volta la riconquista di Adrianopoli. Le truppe turche, secondo afferma il Governo bulgaro, sono già generale a 30 chilometri al di qua della linea diretta Enos-Midia verso Bunar Iclar senza incontrare la minima resistenza. Che il bluff di Adrianopoli abbia per scopo di consolidare i Giovani Turchi al Governo lo conferma la Agenzia Reuter in un telegramma da Costantinopoli, nel quale è detto testualmente: «Oltre i vantaggi materiali che possono guadagnarsi con un movimento ardito nel momento attuale, l'effetto morale di un successo di questo genere sulla situazione interna migliorerebbe e consoliderebbe la situazione del Governo. Per questo si ritiene che varrebbe la pena di tentare l'avventura».

Con buona pace dell'Agenzia Reuter non vale la pena di tentar l'avventura perchè questa, se tentata, anzichè consolidare la situazione del Governo, affretterebbe la liquidazione dell'Impero. Si tratta di una prospettiva tanto chiara che la stessa Agenzia Reuter sente il bisogno di aggiungere che nei circoli turchi si pensa che il Governo turco non potendo riacquistare Adrianopoli, potrebbe insistere sulla autonomia della Tracia. L'idea dell'autonomia della Tracia venuta fuori dai circoli turchi fa il paio con l'idea della autonomia della Macedonia venuta fuori dai circoli bulgari. Un paese, che non può prendersi una data regione, sostiene che questa sia dichiarata autonoma. Quando gli Stati balcanici non sognavano l'esclusione della Turchia dalla Macedonia invocavano concordemente, per questa, le riforme; quando la Serbia non sapeva come costringere la Bulgaria a rinunziare all'esecuzione del trattato, che le assicurava l'assetto predominio in Macedonia; uscivo dai circoli serbi l'idea della autonomia della Macedonia che fu sdegnosamente respinta dai circoli bulgari. Ora che la Bulgaria ha perduto la speranza di impadronirsi di gran parte della Macedonia, vien fuori dai circoli bulgari l'idea della autonomia della Macedonia, che, naturalmente, è sdegnosamente respinta dai circoli serbi e greci. Quando la Romania si limitava a minacciare la guerra alla Bulgaria partì dai circoli rumeni il grido dell'autonomia alla Macedonia; ora che l'esercito romeno ha invaso il territorio nazionale bulgaro, i circoli romeni tengono a dichiarare che la Romania intende procedere di pieno accordo con la Serbia e con la Grecia. Niente, quindi, di più certo che anche i Giovani Turchi chiacchierino dell'autonomia della Tracia.

L'idea dell'autonomia non è seria e non sarà presa in considerazione nè per la Tracia nè per la Macedonia. La Turchia dovrà contentarsi della linea Enos-Midia o di qualche correzione ad essa ma non sono le pretese dell'Impero ottomano che potranno far ritardare la conclusione della pace: sarà invece quella della megalomane Grecia. Se la Grecia si ostinerà nella pretesa di escludere la Bulgaria dalla Macedonia e dal Mar Egeo e se sarà seguita dalla Serbia, le trattative di pace potranno andar a male non perchè la Bulgaria eserciti la forza di resistere, ma perchè le grandi Potenze non consentirebbero alla distruzione della Potenza bulgara. Vi ho detto che le grandi Potenze finiranno per volere ciò che vogliono gli Stati vincitori, perchè non sono in grado di imporre a questi la loro volontà con la forza, ma ciò ben inteso finchè gli Stati vincitori non pretendano la distruzione della Potenza bulgara. Io non credo che vi sia una grande Potenza la quale voglia permettere che la Bulgaria sia schiacciata. Comunque, è notorio che c'è una grande Potenza la quale appare risoluta a intervenire per impedire che la Bulgaria sia ridotta alla assoluta impotenza. L'Austria non consentirà mai che tutta la Macedonia sia spartita fra la Serbia e la Grecia, anche perchè l'antico territorio bulgaro dovrà essere amputato a beneficio della Romania.

In conclusione se gli Stati vincitori si contenteranno di vincere, anche largamente, la pace potrà essere firmata tra pochi giorni, se invece, seguendo la megalomana Grecia, vorranno stravincere fino al punto di mettere in pericolo la esistenza della futura Bulgaria, il convegno di Uskub non potrà assolvere facilmente e rapidamente il suo compito.

Domenica io vi dissi che l'Italia non sarebbe caduta nell'insidia che le tendevano per indurla a una speciale azione, anzi a una speciale pressione sulla Romania. L'insidia mirava naturalmente a far perdere all'Italia il grande favore del quale essa gode a Bukarest. La mia previsione si è pienamente avverata. Questa sera infatti è apparsa nella «Tribuna» una nota ufficiosa nella quale è detto che l'Italia non può esercitare e nè intende di esercitare quella speciale azione colla quale si vorrebbe farle cavare dal fuoco le castagne a beneficio altrui e a danno proprio. Si comprende che a qualche grande Potenza non piaccia che l'Italia guadagni sempre più terreno nella penisola balcanica, ove perdono terreno altre grandi Potenze; che, per esempio, non piaccia che l'Italia in questo momento sia molto popolare in Romania e anche in Bulgaria. Ma si deve anche comprendere che è finito il tempo in cui l'Italia faceva la politica sobera a uso e consumo altrui.

G.

Una nota ufficiosa sull'azione pacificatrice dell'Italia nei Balcani

Roma, 16, sera.

I giornali viennesi assicuravano ieri sera che l'Italia avrebbe fatto presso le corti impegnate nella guerra delle proposte di cui non si conosceva la portata, ma che miravano a far cessare il conflitto.

La *Tribuna*, in una nota di carattere ufficioso, osserva a tal proposito: «L'Italia realmente esercitò a Bucarest, come a Sofia, a Belgrado e ad Atene un'azione vivace e continua, diretta a persuadere i belligeranti della convenienza per tutti di una pace onorevole. Ha avuto anche occasione di far intendere a Sofia che, se le ostilità fossero cessate in tutta la penisola, la Romania non avrebbe spinto le sue richieste oltre la linea Turtukai-Baltschich, che riteneva necessaria per stabilire una frontiera strategicamente difensiva interna a Silistria. Oltre questo fatto non c'è stato altro, se non il proposito di associarsi a qualunque iniziativa che potesse condurre ad una pace sollecita».

Chiese ritornate al primitivo culto dopo l'espulsione dei bulgari

Belgrado, 16, mattino.

Secondo notizie da Uskub, è avvenuto in tutta la Macedonia il ritorno della popolazione dalla chiesa dell'Esarcato bulgaro a quella del Patriarcato serbo. I metropoliti della chiesa dell'Esarcato bulgaro hanno lasciato le loro diocesi e si sono recati in Bulgaria.

Salonicco, 15, notte.

Ieri è stata organizzata a Serres, dai Mussulmani, una cerimonia alla moschea Eskia Djami, precedentemente trasformata dai Bulgari in chiesa e restituita dai Greci fin dal loro ingresso al culto maomettano. Assistevano alla cerimonia il Mufti e tutti i notabili mussulmani, il sindaco Akil Bey, il comandante della piazza, Mazarakis, i Consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria, nonchè parecchi notabili della Comunità ellenica. Hanno parlato, applauditi, il sindaco Akil, il Mufti, il comandante della piazza, Mazarakis. Ha pronunciato infine un discorso di cristosanza il Console d'Italia, vivamente applaudito.

Continuano le accuse di atrocità

Sofia, 16, mattino.

Dopo che fu respinta e disfatta la colonna serba, che aveva invaso il territorio bulgaro, internandosi per venti chilometri, e che era pure entrata nella piccola città di Bosilegrado, saccheggiandola, insieme con tutti i villaggi circostanti, si è constatato che il 12 corrente, il comandante il terzo battaglione serbo, Dragoiub Arsenievitch, ha fatto fucilare quattro ufficiali, un sott'ufficiale e un soldato bulgaro, che i Serbi avevano a Bosilegrado. I loro cadaveri sono stati poi sepolti nella città stessa.

Il giorno prima, dieci soldati bulgari sorpresi a Bosilegrado, erano stati massacrati sotto gli occhi della popolazione, che, presa da terrore, fuggì follemente verso l'interno del paese.

Nella presa del villaggio di Ousen, da parte dei Bulgari, si sono trovati alle trincee serbe i cadaveri di tre giovanetti bulgari dell'età dai 13 ai 15 anni, violati e uccisi dai Serbi. Le stesse atrocità furono commesse dai Serbi in numerosi altri villaggi.

Propositi, ipotesi e commenti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Il ministro del commercio rumeno

Stamani il *Matin* pubblica una intervista che il suo corrispondente a Belgrado ha avuto ieri con Rosta Stoyanovich, ministro del Commercio. «E' già quasi un anno — dice il ministro — che la guerra è scoppiata, e non è quindi sorprendente che i tre alleati desiderino un pronto ristabilimento della pace. E' perchè hanno questo desiderio che vorrebbero, se possibile, concluderla direttamente senza un intervento straniero, giacchè le questioni da regolarsi dalle sei grandi Potenze farebbero andare le cose troppo in lungo. La Bulgaria non ha alcuna ragione di prolungare la guerra senza speranza, giacchè ormai i suoi eserciti si trovano paralizzati; ha dunque ogni interesse ad impegnare con noi preliminari di pace che non potrebbero durare più di due o tre giorni. Il trattato di pace potrebbe essere discusso più a lungo in una città estera, forse a Pietroburgo. Avremmo così deciso di risolvere fra noi pacificamente tutte le questioni; la volontà della Bulgaria di assicurare la sua egemonia ce lo ha impedito. Essa ha tentato di costituire la Turchia e dominare nei Balcani; è al contrario l'equilibrio balcanico che vogliamo assicurare, ed una collaborazione collettiva dei quattro Stati balcanici sarà la base di una nuova confederazione di alleanza che favorirà nella penisola il nostro sviluppo economico troppo a lungo ritardato.

— Pensa che buoni rapporti potranno rapidamente essere ristabiliti con la Bulgaria?

— Non tanto la guerra, come le atrocità commesse dai bulgari potrebbero ritardare questo ristabilimento. I bulgari saccheggiano, uccidono, violano, dando prova così della loro inferiorità di fronte a noi. Nessuno ama i bulgari a motivo del loro modo di procedere, veramente troppo orientale. Se la Bulgaria rimarrà più potente di ogni altro Stato balcanico, due Stati balcanici riuniti potranno essere più forti che essa sola.

Le ragioni giuridiche dell'intervento turco

Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli ha avuto un colloquio con una delle personalità più autorizzate del Governo, il quale gli confermò il punto di vista della Turchia, secondo cui, avendo abbandonato i territori perduti agli alleati presi in blocco, il Governo ottomano ha il diritto di intervenire nel regolamento della questione balcanica, ora che questo blocco non esiste più. Questo modo di vedere giuridico tiene un posto importante nelle comunicazioni fatte da varii giorni dalla Porta ai suoi ambasciatori all'estero, e si completa con tre altre considerazioni il cui insieme costituisce l'essenziale delle istruzioni date a questi medesimi ambasciatori, e riassumono lo spirito che dirige attualmente la politica ottomana nella questione balcanica.

Primo: Il regolamento della questione balcanica si faccia sopra la base del principio della nazionalità. Sembra profondamente ingiusto che le popolazioni della Tracia vengano tratlate secondo un principio diverso da quello che è applicato alle popolazioni della Macedonia. La Tracia musulmana non può essere strappata alla Turchia.

Secondo: E' precisamente perchè la Turchia è stata ingiustamente sacrificata, che gli avvenimenti balcanici hanno preso di nuovo un corso sanguinoso. Si vede infatti oggi il grande errore commesso dal punto di vista dell'equilibrio balcanico lasciando la Bulgaria prendere la Tracia ed Adrianopoli. La Romania, direttamente interessata all'avvenire dell'Impero ottomano, interviene contro il pericolo di una grande Bulgaria. La Serbia e la Grecia hanno pure interesse a moderare l'appetito della loro ex alleata. Dunque la Turchia è necessaria all'equilibrio. Certo che la Turchia non vuole vedere le popolazioni mussulmane della Tracia interamente sterminate dagli eccidi bulgari; la legge umana le ordina di intervenire immediatamente.

Tali sono le ragioni imperiose, politiche, nazionali ed etnografiche che spingono il Governo ottomano a ricuperare la Tracia ed Adrianopoli.

Il Duca degli Abruzzi succede a Viale nel comando delle forze navali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Abbiamo assunto informazioni al Ministero della Marina circa la notizia proveniente da Spezia, che il Duca degli Abruzzi verrebbe nominato comandante delle forze navali del Mediterraneo in sostituzione dell'ammiraglio Viale, che verrebbe nominato comandante del dipartimento di Spezia, carica finora occupata dal Duca degli Abruzzi. Al Ministero della marina è stato detto che la nomina dell'ammiraglio Viale a comandante del dipartimento di Spezia non è ancora avvenuta, ma è probabile che avvenga. L'ammiraglio Viale prenderebbe poi possesso della sua carica il 1.o ottobre.

Prima di quella data, il Duca degli Abruzzi assumerebbe il comando in capo delle forze navali. Intanto il Duca degli Abruzzi ha lasciato il comando del dipartimento di Spezia.

Si hanno in proposito i seguenti particolari. Il Duca degli Abruzzi, dopo lasciato il comando del dipartimento di Spezia, è partito in automobile per un lungo viaggio all'estero. Prima ha ricevuto in visita di congedo le autorità civili e militari, e cioè il comandante del presidio, i capi dei corpi e dei servizi, l'on. Doria, deputato di Spezia ed i comandanti delle regie navi ancorate nel golfo, il sottoprefetto, il sindaco di Spezia, il quale si è fatto interprete presso il Duca dei sentimenti di devozione della cittadinanza.

Il comando interinale del dipartimento verrà assunto dal contrammiraglio Pastorelli.

La squadra dell'amm. Viale partita per La Spezia

Livorno, 15, sera.

La squadra dell'ammiraglio Viale è andata oggi alla Spezia e pare che tornerà a Livorno, secondo quanto ha scritto l'ammiraglio Viale al nostro sindaco, appena il tempo lo permetterà. La squadra d'istruzione costituita dalle navi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* è partita al comando del comandante Dal Bueno pel solito viaggio d'istruzione con tutti gli allievi dell'Accademia navale ed a bordo Sua Altezza Reale il principe Aimone.

Dalla Libia

Il gen. Tassoni ha lasciato la Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 16, ore 12,15.

Stamane, con molta solennità, alla presenza del Governatore, Autorità civili e militari, notabilità indigeni e molto pubblico, si inaugurò il Tribunale regionale e per indigeni. Nessuna allusione alla situazione presente nei discorsi inaugurali del Presidente e Procuratore del Re, Finzi. Alla cerimonia seguì il giuramento degli assessori al Tribunali italiani e indigeni, di più vecchio dei quali si era rifiutato di firmare, perchè disse.

Stasera, proveniente da Derna, è arrivato il generale Tassoni, che riparte stanotte per Siracusa. Il valoroso condottiero della seconda Divisione è effettivamente in condizioni fisiche che esigono un immediato rimpatrio. A dire il vero, — soggiungemmi il generale stesso, nelle poche, cordiali parole che potei scambiare con lui, — le altre ragioni mi sarebbero fatte ritenere opportuno il rimpatrio, aurei avuto il patriottismo di impormi di restare».

E' impossibile dire con quanto dolore la seconda Divisione vede partire il suo generale, la cui opera mirabile, improntata per l'equilibrio perfetto che esistette fra l'azione militare e quella politica, costituisce una bella pagina della storia coloniale italiana. Sarebbe certo non giusto affermare che il generale Tassoni non possa ricevere sostituto degno di lui, ma è insostituibile che la sua opera, peculiarmente personale, sia come preludio sulle truppe, alle quali seppe imporre sacrifici sovrumani, che non si potranno più rinnovare, sia come opera intesa a distruggere l'influenza senussita, è destinata a rimanere intimidibile. Senza nessuna iperbole, l'azione della Divisione Tassoni è stata mirabolosa.

Il generale Tassoni con parole commosse mi tracciò le linee della sua ultima, magnifica azione di Ionia Feidia, classificandola come la migliore memoria fra tutte quelle che le nostre truppe compirono qui e la più fulmineamente efficace. La eccezionale rapidità è stata la grande virtù guerriera di questo veramente straordinario capitano, che la Patria deve oggi ricevere riconoscente, poichè esso non solo è un vittorioso, ma è essenzialmente uno di quegli spiriti superiori, che centuplicano le energie e le virtù degli uomini che guidano.

ARNALDO BIPOLLA.

L'elenco dei morti, feriti e dispersi dell'87° fanteria nella battaglia del 1° luglio

Roma, 16, sera.

Ecco l'elenco completo dei morti, dei feriti e dei dispersi nella battaglia del 1° luglio, appartenenti all'87° fanteria.

Morti. - Ufficiali: maggiore Migliaccio; capitano Billi; tenenti Vacher, Pacini e Rolle.

Truppe: caporale Masello Giovanni, dell'87.o, 3.a compagnia — caporale Allegris Ambrogio, dell'87.o, 2.a compagnia — caporale Alberti Sofrido, del 92.o, 2.a comp. — soldati: Casentino Egisto, dell'87.o, 1.a compagnia — Gobbi Giuseppe, dell'87.o, 1.a compagnia — Giorgi Francesco, dell'87.o 3.a compagnia — Condipodaro Biagio, dell'87.o, 3.a compagnia — Facchinetti Giuseppe, dell'87.o, 3.a compagnia — Alberello Aristide, del 56.o, 11.a compagnia.

Feriti: caporale maggiore Innocenti Agostino dell'87.o, 1.a comp. — cap. maggiore Grecia Giovanni, dell'82.o, 2.a compagnia — caporale Pignatta Nicola, dell'87.o, 4.a compagnia — soldati: Zunardelli Giocondo, dell'87.o — Morelli Pietro, dell'87.o.

Dispersi: capitano Ravanello Giovanni, dell'87.o, 2.a compagnia — capitani Tolfolon Raimondo, dell'87.o, 2.a compagnia — soldati: Gallarate Alessandro, id. id. — Marcone Attilio, id. id. — Carli Giuseppe, id. id. — Cosentino Alfeo, id. id.

Corte d'Assise e Tribunale regionale inaugurati a Bengasi

Bengasi, 16, sera.

Con l'intervento del governatore, del segretario generale, delle autorità, dei consoli esteri, e dei notabili indigeni, sono stati inaugurati solennemente il tribunale regionale, la Corte d'Assise e il Tribunale indigeno.

La morte del capitano Orvieto ferito a El Abiar

Belluno, 16, mattino.

Il Comando del 56.o fanteria, qui di stanza, ha ricevuto stanotte un telegramma del generale D'Alessandro, il quale annuncia la morte del capitano Guido Orvieto, avvenuta in seguito alle gravissime ferite da lui riportate nello scontro del 13 corrente, a El-Abiar. Il capitano Orvieto per due anni fu a Belluno, nel 56.o, e in distaccamento a Conegliano; nell'ottobre scorso, in seguito a sua domanda, era stato aggregato al 79.o fanteria, a Bengasi. Era nato a Firenze ed aveva 39 anni.

Nessun mutamento nel governatorato della Cirenaica

Roma, 16, notte.

Non ha alcun fondamento la notizia di mutamento nel governatorato della Cirenaica.

(Ag. Stefani).

Due nuove navi tipo "Calabria,, costrutte a Castellamare di Stabia

La "Campania,, e la "Basilicata,,

Napoli, 16, sera.

Fra pochi giorni sullo scalo numero uno del cantiere di Castellamare di Stabia, donde fu ultimamente varata la nuova *Duilio*, saranno impostate contemporaneamente due navi tipo *Calabria*. Alle quali saranno dati i nomi di *Campania* e *Basilicata*. Se ne è dovuta ritardare finora l'impostazione a causa delle incertezze del Ministero della Marina che, dopo aver in primo tempo disposto per la costruzione di dette navi con l'invio anche dei piani relativi, ordinava di sopraseder all'inizio dei lavori. Finalmente ha poi fatto col riconfermare le primitive disposizioni. Intanto la Direzione del regio Cantiere, tenuta internamente dal capitano ing. cav. Capaldo, per non lasciare inoperosi tanti operai ha cercato di utilizzare comunque tutto il ferro disponibile, residuo delle navi precedentemente varate, per preparare alcune strutture delle chiglie. Tutti questi ordini e contr'ordini del Ministero hanno fatto sì che la richiesta di ferro sono stati ritardati e quindi per mancanza di ferro bisognerà temporeggiare ancora prima di iniziare i lavori.

La *Campania* e la *Basilicata* saranno uniformi in cinque o sei mesi e forse anche meno e varranno varate a distanza d'un dieci Pasqua dall'altra.

Il partito socialista ufficiale contro l'impresa libica nelle prossime elezioni generali

Roma, 16, sera.

Anche stamane si è riunita la Direzione del Partito socialista italiano. Erano presenti Bacci, Cagnoni, Fioritti, Musatti, Mastrocchi, Lazzari, Smorti, Valla, Balabanoff.

La Direzione, in seguito ad informazioni date da Cagnoni intorno alla situazione socialista nel Collegio di Rocco Lomellina, ha disposto di provvedere incaricando un compagno di Vercelli di recarsi a Robbio.

Per i Collegi di Pescarolo e Badia Polesine, la Direzione ha incaricato l'Ufficio di segreteria di provvedere alla scelta di candidati che rappresentino il Partito in quei Collegi di cui sono attualmente deputati rispettivamente gli onorevoli Cabrini e Nicola Badaloni.

La tattica nei ballottaggi

La Direzione poi, dopo lunga ed esauriente discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Valla e Musatti, per la questione dei ballottaggi: «La Direzione, in merito dei probabili ballottaggi, richiamati i deliberato del Congresso di Reggio Emilia, che lasciano alla Direzione la facoltà di autorizzare le Sezioni ad intervenire nei ballottaggi per candidati di altri Partiti, stabilisce che sarà negata l'autorizzazione di appoggiare quei candidati che affermano la loro approvazione all'impresa libica e non s'impegnino a respingere ogni nuova richiesta di spese militari; e per tale caso le Sezioni dovranno chiedere l'autorizzazione subito dopo il primo scrutinio, accompagnando la richiesta con una dichiarazione scritta del candidato da appoggiarsi eventualmente nel ballottaggio; delibera di convocarsi per la sollecitata del ballottaggi per l'esame dei casi che non rientrano nel comma precedente e per eventuali deliberazioni riguardanti i singoli casi di candidature socialiste in ballottaggio».

Nella seduta pomeridiana del partito, presieduta da Musatti, interviene Guido Calani segretario della Federazione giovanile, il quale riferisce sul lavoro fatto dalla organizzazione nazionale che prospera sempre più avendo raggiunto trecento sezioni e diecimila aderenti. L'organo centrale «l'Avanguardia» si diffonde in tutte le provincie con carattere esclusivo di propaganda sempre informato al proletarismo del partito. La Direzione prende atto con vivo compiacimento dello sviluppo e della attività del movimento giovanile accettando le sezioni a sostenerlo e sorreggerlo localmente e raccomanda al Comitato centrale di mantenere la massima disciplina di metodi e di azione fra i circoli giovanili e le sezioni del partito.

Calani dà ampio affidamento e constata il massimo affiatamento che regna colla attuale direzione del partito, alla quale il movimento giovanile è grato per gli aiuti avuti e che si augura sempre di ricevere.

Per l'unità sindacalista

Si inizia una lunga discussione alla quale prendono parte Lazzari, Bacci, Musatti ed altri, e si approva il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito, discutendo dei rapporti col movimento operaio in seguito agli ultimi avvenimenti, richiama la deliberazione presa il 3 marzo a Milano insieme a rappresentanti della Confederazione del lavoro confermante la mozione del Congresso internazionale di Stoccarda del 1907; nomina stato che la Confederazione del lavoro, come è noto è l'unica sezione italiana della internazionale operaia, impegna tutti i socialisti a diffondere nelle masse lavoratrici la necessità della adesione alla Confederazione, la quale, per lo stesso suo statuto, è in rapporto con tutti i sindacati locali e nazionali e riconoscendo poi che quanto si svolse recentemente in alcuni centri prova la possibilità di dare al movimento sindacale una unità di azione precorritrice della unità di organizzazione, così come è sempre stato nelle aspirazioni e nel programma del partito, invita tutti i soci iscritti al partito e ai sindacati di dare la loro opera attiva perchè la nota confederale sia sospinta sempre più verso una energica azione di classe sostanziata dalle idealità della emancipazione proletaria dallo sfruttamento capitalistico».

Circa la situazione internazionale si prende atto dell'accordo, già avvenuto, con il partito socialista dei paesi di Austria per una intesa comune in caso di complicazioni per la situazione balcanica e si stabilisce che un convegno italo-austriaco abbia luogo dopo il periodo elettorale. Per la politica internazionale in generale si richiama puramente la mozione di Basilea come d'accordo col «Bureau socialiste internationale de Bruxelles»; dopo di che, esaurito l'ordine del giorno, la direzione del partito socialista chiude i suoi lavori dopo aver plaudito vivamente all'opera dei segretari.

Contro corrente

Sobrero ci telefona da **Roma, 16, sera.**

Il partito socialista ufficiale si pone risolutamente contro il paese. E' questa la conseguenza che balza evidente dalla preparazione elettorale stabilita dalla Direzione del partito nelle quattro ultime giornate di discussione. I lavori sono finiti. La piattaforma per le elezioni è scelta. Non rimane, per il partito socialista intransigente, che attendere lo scioglimento della Camera per lanciare al paese il manifesto recante il vangelo socialista intransigente. Quel manifesto non sarà che lo sviluppo della mozione elettorale approvata dalla Direzione del partito nella seduta di ieri. Si può, per tanto, rispondere fin da ora alla domanda: — Come si prepareranno i socialisti ufficiali alle elezioni? — Per rispondere è necessario distinguere due questioni che si presentano esaminando la preparazione elettorale socialista, cioè la questione di tattica e la questione di contenuto del programma. La tattica dei socialisti ufficiali è certamente abile per quanto riguarda la preparazione materiale della campagna elettorale. Il partito, uscito dalla scissione avvenuta nel congresso di Reggio Emilia, è il primo a prendere posizione nella lotta. La Direzione del partito radicale ha bensì precedentemente stabilito qualche punto della piattaforma del partito nelle future elezioni ma fu quello soltanto un abbozzo di programma.

La Direzione del partito socialista ufficiale ha invece delineato, fin d'ora, il piano di battaglia e lo ha delineato abilmente. Rimane fin d'ora stabilito che i socialisti apriranno ufficialmente la campagna nella prima domenica di settembre. In quella giornata saranno tenuti in tutta Italia centinaia di comizi per illustrare il programma del partito, programma che sarà precedentemente scodellato alle masse elettorali mediante opuscoli a un soldo riguardanti la impresa libica e la questione tributaria e il suffragio universale, ecc. Inoltre, la Direzione del partito ha fin d'ora stabilito le proprie (circa 200) candidature ufficiali e ha già deliberato sulle candidature socialiste contestate ispirandosi a un criterio della più pura intransigenza. Infine le sedute del partito hanno, quattro mesi prima delle elezioni, stabilito la tattica per i ballottaggi escludendo cioè dall'appoggio del partito socialista ufficiale tutti quei candidati, anche repubblicani o radicali, che non abbiano rilasciato una dichiarazione scritta protestandosi contrari tanto alla impresa di Libia quanto a qualunque nuova spesa militare. I socialisti ufficiali entrano quindi solleciti e precisi nella lizza. Tutto è pronto fin da ora per la loro mobilitazione. Infine, oltre al merito della sollecitudine, è giusto riconoscere in essi quello della sincerità. Nessun infingimento nella loro tattica e nel loro programma; invece franchezza spinta fino alla brutalità. Ma ciò non esclude il deplorevole contenuto del programma socialista.

Le note salienti del prossimo manifesto socialista saranno tre: decisa opposizione all'impresa libica; domanda di espropriazione di un miliardo mediante riforma tributaria; accentuazione della nota antimonarchica e anticapitalistica.

La forma brutale di opposizione all'impresa di Libia schiarirà, come dicevo il passo contro i socialisti intransigenti. Ben altrimenti abili appariranno i socialisti riformisti nel manifesto che, alla loro volta, sotto l'influenza del pensiero di Leonida Bissolati, rivolgeranno alla massa elettorale. I socialisti ufficiali rispondono a coloro che deplorano il loro sentimento antilibico che tale atteggiamento era inevitabile. Esso fu del resto intuito dall'on. Giolitti nell'ultima seduta della Camera allorchè dipinse la parte più avanzata dell'Estrema Sinistra come fautrice della tesi della evacuazione della Libia. Il capo del Governo traccierà, in quell'istante, la doppia piattaforma elettorale di domani. Tutte le altre questioni, compresa quella della riforma tributaria, delle pensioni operaie, che saranno agitate nella campagna che seguirà lo scioglimento della Camera, appaiono piccine di fronte alla grande questione della Libia, inquantochè essa ha connessione con la politica avvenire dell'Italia.

L'on. Giolitti inchiodava, fino da allora, al muro della logica, i socialisti ed i repubblicani. I socialisti intransigenti accettarono la sfida del presidente del Consiglio e la risposta è venuta oggi con l'intransigente deliberazione della Direzione del partito. La questione è, almeno, posta nettamente. Il paese deciderà, e deciderà senza dubbio glorificando l'impresa di Libia.

Quanto agli altri elementi della piattaforma socialista ufficiale, essi non suggeriscono grandi illustrazioni. Non hanno del resto il merito della novità e sono avanzi rimessi a nuovo della propaganda del passato. Il manifesto socialista ufficiale chiederà: 1.o Una politica doganale arditamente liberista in aperta opposizione al protezionismo industriale ed agrario; 2.o Una legislazione sociale avente come ritorna preminente le pensioni operaie; 3.o Una politica tributaria basata su nuove imposte a carico delle classi capitalistiche per giungere alla espropriazione di un miliardo a favore delle classi proletarie; 4.o Politica scolastica che dia al proletariato il mezzo per conseguire una cultura vasta e moderna; 5.o Suffragio universale esteso alle donne; 6.o Abolizione di talune parti delle leggi eccezionali Crispi che colpiscono la libertà di pensiero.

Un rapido esame di questi sei postulati del manifesto socialista dimostrerà come si tratti di desideri invecchiati o di proposte assurde oppure di riforme di cui il Governo non contesta la opportunità. Le pensioni operaie sono una delle riforme che il Governo ha allo studio e non è escluso che il Ministero nel suo programma elettorale faccia qualche accenno in proposito. La espropriazione di un miliardo è una trovata di un semplicismo eccessivo, che fa sorridere. La risposta del Governo sarà molto facile perchè il gruppo socialista non ha presentato nè accenna a concretare il relativo progetto di legge. L'insegnamento della istruzione non è voluto soltanto dai socialisti ma da tutti i partiti. Nemmeno il partito clericale contesta ormai le riforme scolastiche in quanto esse riguardano l'aumento della cultura. Il voto elettorale esteso a tutti gli adulti di ambo i sessi, comprese quindi le donne, costituirebbe forse, anzichè un passo in avanti, un passo indietro a probabile vantaggio del partito conservatore. Ad ogni modo, patrocinando questo salto nel buio, i socialisti ufficiali non chiedono una riforma recante il bollo del partito; essi vanno invece a braccetto con gli on. Ferdinando Martini e Sonnino. Quanto infine all'abolizione delle leggi eccezionali Crispi e di taluni articoli del Codice penale, si può osservare che si tratta di questioni irrilevante dato il regime di libertà ormai assicurato in materia di politica interna. Si può quindi concludere che la piattaforma socialista ben poco racchiuda di peregrino e ciò che non è peregrino appare un urto col sentimento nazionale come, ad esempio, la violenta opposizione all'impresa di Libia.

Detto questo giova riconoscere che i socialisti ufficiali sono logici nell'applicazione dei loro postulati. Essi risalgono alle loro origini, cioè al congresso di Reggio Emilia di un anno fa e intraprendono una lotta senza tregua contro i loro ex-compagni riformisti di Destra, contro gli indipendenti; contro tutti coloro che non abbiano insomma la tessera del partito ufficiale. Così essi combatteranno Bissolati ed Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Podrecca e Bonomi, e non daranno quartiere alcuno neppure a quel povero avv. Vigna che, pur essendo iscritto nel partito ufficiale, ebbe la debolezza di non negare una qualche utilità per la nazione alla impresa di Libia. I socialisti ufficiali hanno cercato, insomma, il mezzo di restringere, anzichè di allargare, le loro file e sarà questa la constatazione che seguirà alle elezioni generali.

La nuova torpediniera tedesca

Berlino, 16, mattino.

Secondo la «Taegliche Rundschau», la nuova torpediniera costruita dalla Marina, non sposterebbe che 564 tonnellate, invece di 631. Esse saranno inoltre armate con quattro torpedini invece che con tre. L'equipaggio sarà ridotto da 83 a 72 uomini.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

"Il cuore in gioco,,

Una delle virtù più rare fra gli scrittori consacrati da un successo lusinghiero, soprattutto se pronto ed unanime, è quella di saper scorgere i confini della propria individualità e di rimanervi fedeli. E non è virtù facile: il proprio campo sembra spesso angusto e un po' arido e quello altrui più vasto e fiorito: la tentazione di cogliervi qualche fiore o qualche frutto è spesso forte e l'incitamento a sconfinare, irresistibile. Mi pare che debba esser recata a titolo di lode a Carola Prosperi questa virtù di cui seppe conservata, anche in questo suo nuovo volume di novelle, ligia al campo d'azione che le valse, con la *Profezia* e con *La paura d'amare*, la sua prima vittoria, a quella realtà moderna e borghese in cui colse i frutti che definirono la sua personalità di scrittrice.

Virtù rara abbastanza in una donna scrittrice. Ciò che attira per prima sono le donne letterate, e soprattutto scrittrici di romanzi e di novelle, è in genere il lirismo eroico dei grandi caratteri e delle grandi passioni, siano essi posti in alto od in basso della scala sociale; più raro è nelle donne l'equilibrio di visione che permette di percepire le stesse figure, le stesse passioni, il chiaroscuro più leggero e più sottile della realtà umana; chiaroscuro che appunto perchè più leggero e sfumante è più difficile a osservare e più arduo a riprodurre artisticamente, per i pericoli che apre ad ogni passo all'artista di cadere nella sciatteria o nella banalità. Quando la realtà è mediocre, mista di tragico e di comico, e qualchevolta di ridicolo, dissonante di colori, di forme e di sentimenti, tanto più sottile ed equilibrato dev'esser lo spirito che vi si esercita attorno, tanto più delicata l'osservazione dei valori, per trarne un'armonia d'arte.

La Prosperi ha avuto il coraggio ed il merito di affrontare artisticamente questa poesia tragica e comica della mediocrità umana e sociale, ed ha avuto l'avvedimento che non tutti hanno, di conservarle le caratteristiche dell'ambiente in cui le avveniva di studiarla. La realtà locale è fra noi molto diversa da luogo a luogo e rende uniforme è un falsarne il carattere e un annebbiarne il rilievo. Un tempo i novellieri italiani invidiavano alla letteratura romanesca francese l'unità che le veniva da un grande ed unico centro, creatore di un tipo di vita e di linguaggio uniforme: l'Italia non ha un unico centro, ma possiede oramai una società elegante che per la frequenza dei viaggi e degli scambi ha quasi uniformi caratteri nei vari centri; ma non pare ci sia da rallegrarsene, perchè l'arte che la rispecchia, e soprattutto la novellistica, si irrigidisce spesso in figure e in un linguaggio che scivolano in un convenzionalismo fino a alquanto tedioso; è nelle classi medie, più sedentarie e meno assimilatrici, che la natura umana conserva una maggior spontaneità di caratteri e un maggior sapore di ambiente.

Ho insistito sopra questa umile realtà borghese perchè mi pare quella in cui la scrittrice piemontese si trova più a suo agio: quando se ne allontana, quando sconfina in altre classi sociali, la sua osservazione è meno perspicua e la sua rappresentazione meno efficace. La natura della sua visione, più che sintetica e lirica, è analitica e critica, e la sua forza sta nella giustezza singolare con cui il dramma, o la commedia umana, è resa per virtù di particolari psicologici e fisici sottilmente osservati con un equilibrio estetico in cui la simpatia femminile, talora facilmente romantica, è continuamente frenata da un sottil rivolo di ironia. Si comprende come una simile natura sia più propria ad una realtà media che non a grandi linee di caratteri fortemente risentiti ed a passioni di grande lavatura.

Tale tendenza verso il chiaroscuro leggero si rivela anche nella scelta dei motivi: è in generale il dramma di anime miti e semplici, che, nonchè dominare la vita, ne sono facile gioco o ludibrio, e la causa è una bontà nativa che, mettendo in gioco il cuore, annulla ogni resistenza. E' la storia di Benedetta, a cui l'egoismo del fratello prete impedisce di maritarsi, e nella cui esistenza rassegnata mette un turbamento improvviso l'amicizia del giovane figliuolo della maestra, per cui sente una gelosia di madre delusa e di amante tradita quando lo sa sposo; è quella di Ettore Gedda, che innamorato della sorella minore, sposa per passività la sorella maggiore, ma conserva nel suo segreto il rimpianto del sogno perduto; è quella di Ebe, che rinuncia al matrimonio perchè la nascita di un fratellino e la morte della madre le impongono di far da mamma ai fratelli da cui è tiranneggiata; è quella di Marco Raelli che si fidanza con Enrichetta perchè le ricorda un'antica amante, e poi comprende l'errore e vuol rompere il fidanzamento, ma è vinto dalla pietà e dalla tenerezza che destano in lui un abbraccio improvviso di colei che sta per respingere; è quella di Riccardo Marenzi che inizia un idillio con una studentessa e la perde quando ella scopre che egli è ammogliato; è quella di Anna che in procinto di essere abbandonata dall'amante che sposa una giovane avventuriera, dopo un disperato tentativo, si rassegna sentendo che la lotta è inutile con chi è più bella e fresca di lei; è quella della signora Virginia che indifferente alla corte che le fa un adolescente, si dà a lui quando creda a torto che la trascuri per un'amante.

Sopra queste creature, ludibrio della nativa bontà del cuore o della loro sete di affetto, la scrittrice versa la sua simpatia, quasi a mostrare, com'è in realtà, che nelle creature buone, non armate dall'egoismo o dalla cupidigia, la bontà e la tenerezza sono il punto indifeso, l'intima debolezza che può travolgere improvvisamente l'equilibrio dell'esistenza, che può avvelenare di sofferenza la vita già così dura e povera e triste.

In queste evocazioni di piccole esistenze sbattute, la Prosperi spiega quella sua singolare forza rappresentativa fatta di visione limpida e retta, di sincerità e di misura. Impianta con semplicità la novella e con semplicità la svolge, e in genere è svolgimento sicuro ed efficace, avvivato dal brio che coglie con felicità i lati umoristici dell'esistenza domestica con le sue disarmonie tragicomiche, e li rappresenta con sobria ironia. Il dialogo, che nei novellieri italiani è così spesso manierato e falso, ha l'accento della realtà vera, e l'autrice non cade nell'errore di rialzare di illustre una verità sciatta e molesta. Vi sono in *Benedetta*, in *Cose da nulla*, in *Viaggio di nozze*, in *La colpa di nessuno*, in *La Fanciulla senza illusioni* scene di una felice evidenza non frequenti fra i nostri novellieri; ma non questo dote troppo gustata nella Prosperi per indugiarvisi: piuttosto è ufficio della critica segnalare a ciò che ancora non appare completamente armonico nell'arte della scrittrice.

Non sempre felice mi pare per esempio l'equilibrio tecnico della novella. *Una bugia* è un motivo ingegnoso se sceneggiato, ma che perde troppo della sua virtù nella forma narrativa epistolare; così in *Senza conseguenze* sono come egregie, ma stemperate dall'incertezza fra la forma indiretta del racconto di convenzione e quella francamente scenica; così pure *Una domenica in castigo* ha momenti squisiti ma che avrebbero maggior rilievo da una figurazione più francamente oggettiva. E in genere il commento non necessario dell'autore appesantisce la narrazione. Per esempio in *La moglie e l'amante*, Gustavo sta per domandare una ultima spiegazione all'amica che lo abbandona. E l'autrice scrive: « Prima di andarsene, egli non potè trattenersi dal tradurre goffamente in parole ciò che era scritto nello sguardo e nell'atteggiamento ostile verso di lui ». E' un commento inutile e dannoso; una nota di freddezza nella vivacità di una scena che deve suggerire da sola il senso di quella goffaggine. Così in *Una domenica in castigo*, l'uomo che vive una vita impura e che visita una bimba al collegio, sente il fascino di quella freschezza: ma quel fascino sarebbe più evidente se suggerito invece che espresso da un commento come questo: « Ah, bambina! egli non può dirti che purtroppo non è solo, che il suo passato è triste e tenebroso, che una donna sta attraverso alla sua vita... » Così la Prosperi farà bene a usare con parsimonia delle chiose a effetto ironico, che facilmente diventano una convenzione, e di quelle liriche meno persuasive come quella di *L'inutile passione*. Così in *Il cuore in gioco* la parlata della signora che definisce la sua tenerezza per l'adolescente, sente la « tirata ». E credo che la Prosperi farà pur bene a guardarsi dall'introdurre nel suo linguaggio di carattere verbale intimamente subalpino, parole, certo italianamente più pure o precise, ma che appartenendo ad un'altra parlata, non si integrano bene per colore col tono volutamente e felicemente dimesso del rimanente.

Sono queste osservazioni suggerite dalla stessa genialità dell'autrice. Quando si posseggono per natura doti narrative così felici viene naturale l'impulso di incitare questa vivezza di ingegno verso un'elaborazione sempre più delicata nei valori, più sobria nei colori, più raffinata e matura.

ENRICO THOVEZ.

CAROLA PROSPERI: *Il cuore in gioco*. - Novelle. — Milano, Società Editoriale Italiana.

Un concorso a cattedre
annullato per irregolarità

Roma, 16, notte.

Un comunicato del Ministero della P. I. avverte che, in seguito ad irregolarità verificatesi nello svolgimento del concorso generale a centoquarantun cattedre di lingua italiana nelle scuole tecniche, è stato annullato il concorso stesso, il quale sarà ripreso al punto stesso in cui si trovava nei termini stabiliti dal bando per la presentazione delle domande dei concorrenti e con i documenti e titoli e requisiti richiesti per il concorso stesso.

I tiratori senegalesi alla rivista del 14 luglio a Parigi

L'Esposizione archeologica della Palestina

Londra, 16, notte.

L'Associazione per l'Esposizione archeologica della Palestina sta preparando il proprio programma per i lavori da intraprendersi nel prossimo autunno ed inverno.

Il colonnello sir Charles Watson, che è il presidente del Comitato esecutivo, è entrato in trattative colle diverse Associazioni archeologiche, le quali hanno scelto il loro campo di lavoro alla Palestina, col proposito di suddividere l'area da esplorarsi fra i vari gruppi, ed evitare così una dannosa concorrenza. La Società esploratrice si propone ora di ricercare l'origine dei Filistei, che, da quanto risulterebbe dagli ultimi studi, non sarebbero affatto originari della Palestina, ma vi sarebbero giunti da altro luogo, probabilmente per la via di mare, occupando il paese per diritto di conquista.

Invece di accentrare tutti gli sforzi in alcune località ben conosciute e famose nella storia, l'Associazione si propone ora di ricercare terreno vergine, esplorando località minori e fuori di mano, colla speranza di ritrovarvi nuovi e variati elementi di studio.

L'allargamento
della cinta daziaria di Roma

Roma, 16, notte.

Con decreto del ministro delle Finanze è stata stanotte allargata la cinta daziaria di Roma, sopprimendo l'attuale ufficio daziario di Porta Cavalleggeri e la dipendente sezione al bastione adiacente alle mura vaticane, spostando la cinta fino all'altezza della stazione di San Pietro ed istituendo tre nuovi uffici daziari con alla detta stazione. Il secondo sulla via Aurelia, ed il terzo sulla via delle Fornaci.

Un'istantanea di Giolitti a Cavour

Il sottotenente RAFFAELE GIBELLINO *di Cuorgnè, ferito ad Ellangi.*

Discussioni e polemiche
sulla Piazza delle Erbe
Il "veto,, governativo agli spettacoli nell'Arena

Verona, 16, notte

La questione di Piazza Erbe non è peranco spenta nè sopita, ma va all'incontro sempre più aggravandosi, anche per le furibonde polemiche personali e per una sfida di querele e di sfide ch'essa sta per lasciare. Quasi tutti i giornali d'Italia si occupano della questione d'arte, e sostengono le tesi di Angelo Dall'Oca Bianca, che vuole salva la piazza armoniosa.

Il progetto della Cassa di risparmio trova invece sostenitori tra molti ingegneri e architetti. L'Associazione fra Industriali e Commercianti, in un ordine del giorno votato ad unanimità, « plaude alla Presidenza della Cassa di Risparmio, che mentre dà tutti gli affidamenti dal lato artistico, è garanzia certa di maggiore sviluppo commerciale ».

A sollevare nuove discussioni è poi venuto stanotto un telegramma del Consiglio Superiore di Belle Arti, il quale ordina l'immediata sospensione dei lavori d'allestimento in Arena, per il grandioso spettacolo veniziano con l'*Aida*.

Infine si annuncia che è intenzione dello stesso Consiglio Superiore di Belle Arti di proclamare « monumento nazionale » anche la cinta delle nostre mura, in maniera che la apertura di opportune brecce, già iniziate dal Comune per dare sfogo al crescente sviluppo della città, è seriamente minacciata.

Freddo intenso
nelle stazioni climatiche svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 16, notte.

I telegrammi che giungono stamane dalle stazioni climatiche svizzere danno notizie poco liete: ovunque freddo, neve, pioggia. Anche in tutti i Grigioni e nella magnifica Engadina si hanno giornate di freddi e di nebbie: i danni per gli albergatori sono molto gravi. Il movimento dei forestieri, — nota ogni la stampa svizzera, — è quest'anno notevolmente più scarso che nell'anno decorso, che ebbe una stagione molto difficile, a causa dell'inclemenza del tempo.

La distribuzione del rancio in un ridotto di Bengasi

Giornali e Riviste

Giorni sono transitò, in automobile, da Busseto la Regina Madre, che desiderava visitare le pittoresche rive del Po. Il *Resto del Carlino* narra un singolare episodio accaduto all'Augusta Signora a Polesine. Giunta l'automobile al piccolo ponte del grande fiume, il cavaliere d'onore della Regina, marchese Ferdinando Guiccioli, discese per trattare coi barcaiuoli il prezzo per traghettare l'automobile ed i gitanti alla sponda lombarda. I barcaiuoli — che sono tutti socialisti organizzati — domandarono otto lire: il marchese Guiccioli ne offrì sei: i barcaiuoli insistettero, dicendo che quello che domandavano era la precisa tariffa decretata dalla Lega di mestiere, pensando anche che sono poche le occasioni per simili servizi e che non è male approfittarne. I barcaiuoli erano ben lontani dal pensare che Colei che stavano per servire era la Regina Madre. Finalmente si venne all'accordo: il servizio sarebbe stato fatto per sei lire. E i barcaiuoli, vestiti del loro caratteristico costume, nel quale le vesti occupano soltanto quel tanto che è di assoluta necessità, compirono in modo encomiabile l'opera loro. Giunta la comitiva, della quale facevano parte alcune dame e due domestici, oltre la Regina ed il marchese Guiccioli, all'altra sponda, il cavaliere d'onore, chiamati i barcaiuoli ed additando S. M., disse loro: « Bravi ragazzi, la Regina Madre vi ringrazia dell'opera vostra ed in compenso di essa vi offre cinquanta lire ». I barcaiuoli restarono al momento come stupefatti: rifiutarono il compenso, si scambiarono della discussione prima avvenuta, e gridarono con entusiasmo i più caldi evviva all'Augusta Donna. Il gentiluomo insistette ed infine li persuase ad accettare le cinquanta lire, vivamente ringraziando della affettuosa dimostrazione. I barcaiuoli, nel ritorno, lanciarono dalle onde quiete del gran fiume altissimi evviva alla Regina e marciarono, con aperta ostilità per l'Augusta Signora, il curioso episodio, che forse è in contraddizione coi loro sentimenti socialisti, ma che rivela il loro schietto animo di popolani, dominato sempre dalla reverente simpatia per i nostri Sovrani.

***

Il *Teatro Illustrato* dice di essere in grado di dare una primizia intorno alla attività di Gabriele D'Annunzio. Il poeta sarebbe scritto per le marionette! No, non è uno scherzo. Gabriele D'Anounzio, che più d'una volta ebbe ad esprimere il suo malcontento per il decadere dell'arte marionettistica, la quale ha in Italia bellissime tradizioni, sogna la resurrezione di quest'arte. Dapprima espose la sua idea ad alcuni amici, che lo incoraggiarono; ed egli che, parlando — come suole — s'era infervorato, riuscì poco dopo a concretarla. Favorì l'situazione di questa idea l'editore Renzo Sonzogno, che parlò col poeta durante una delle molte sue visite a Parigi, durante l'incubazione di *Parisina*. L'uomo di affari comprese subito che era opportuno di seguire il D'Annunzio in questa via, e gli propose un adattamento pratico e... finanziario. Crediamo di poter dire che l'affare si concluderà — aggiunge il *Teatro Illustrato* — certamente. Alcuni giorni dopo quella trattativa, il poeta presentò già completi gli schemi di quattro o cinque commedie per marionette, alle quali non mancava che il dialogo. E chi ha potuto aver la ventura di prenderne visione, assicura che trattasi di composizioni di alto valore e di originalità insuperata. Se le informazioni sono esatte, il D'Annunzio avrebbe preso l'impegno di scrivere dieci commedie per marionette, che saranno recitate nel teatro... Sicaro anche al teatro ha pensato Gabriele D'Annunzio: ad un teatro particolarmente adatto a questo genere di rappresentazioni sorridenti e che ha la tradizione degli spettacoli marionettistici: al piccolo e grazioso teatro di San Moisè di Venezia.

***

Jarro, il giornalista-cuoco, è anche un esperto amatore di rari opuscoli di storia musicale, gli dà modo di raccogliere per i lettori della *Vallone* aneddoti sconosciuti e interessanti sulla vita di Victor Hugo e sui suoi rapporti con i musicisti. Il grande poeta francese non era molto esperto nella musica. E, nella famosa poesia in cui parla del Palestrina, ha accumulato errori su errori. Le persone una più intime erano nella stessa sua condizione. Era di moda definire la musica « un rumore che fa caro ». Chi avrebbe detto, un giorno conosciuto Caruso? Insomma, il poeta e i suoi amici avevano scoperto un motivo qualunque, determinato, assurdo e lo avevano ritenuto una sublime ispirazione del Beethoven. Su questo motivo claudicante Victor Hugo adattò i suoi versi *Ci Stella*: furono pubblicati in appendice agli *Chatiments* mettendo in rilievo l'unione de' due geni, la fusione dei versi del gran poeta con l'*ammirabile* musica del grande compositore. E il poeta si faceva suonare di quando in quando, dalla sua amica Drouet, questa stupenda musica. Il Saint-Saëns visitava spesso Victor Hugo. Ed ebbe occasione di conoscere come il focoso repubblicano, il Giovenale moderno stigmatizzatore dei monarchi, fosse nella vita privata molto sensibile ai loro omaggi. Aveva ricevuto la visita dell'imperatore del Brasile e il giorno dopo non resisteva dal parlarne ad ogni istante: lo chiamava però, con una certa ostentazione, il *signor* Pedro d'Alcantara. Sono le piccole miserie del genio! In altri uomini prendono, forse, un altro nome.

***

Un senatore francese M. Savary, ha avuto la curiosità di sapere quali sono gli stipendi dei principali funzionari della terza Repubblica. E il *Gaulois* ne dà brevemente notizia. I funzionari governativi sono 605.000 - 970 guadagnano insieme la discreta somma di 19 milioni. Il Gran Cancelliere Segretario della Legion d'Onore ha uno stipendio di 48.000 franchi; il dottor Mollard, direttore del protocollo, ha invece uno stipendio relativamente modesto: 16.000 lire; gli Ambasciatori a Londra, a Pietroburgo, a Roma, a Tokio, a Berlino, a Madrid, a Costantinopoli, a Vienna, a Washington, hanno un assegno fisso di 40 mila franchi: tredici ministri plenipotenziari hanno 30.000 franchi; ventisette consoli generali hanno uno stipendio di 22.500 franchi e trentanove consoli di seconda classe guadagnano 17.000 lire. Il prefetto della Senna guadagna L. 50.000; 40.000 ne ha il prefetto di polizia; i prefetti hanno stipendi variabili da 30.000 a 24.000. Il presidente della Corte dei Conti e il primo presidente di Cassazione hanno 30.000 franchi. I consiglieri di Stato guadagnano da 18.000 a 16.000 franchi; i procuratori generali hanno stipendi non inferiori a 18.000 franchi. Il direttore del Tesoro guadagna 20.000 franchi; gli esattori di provincia e gli agenti delle Tasse raggiungono tra stipendio e diritto d'ufficio da 50.000 a 75.000 franchi; quelli delle Bocche del Rodano raggiungono la rispettabile somma di 100.000 franchi annui. Ora il Governo cerca di diminuire queste entrate straordinarie...

***

Il pubblico profano crede che gli astronomi non abbiano altra preoccupazione che quella della scienza esatta e della matematica. Certamente essi si curano specialmente nel calcolare la distanza degli astri dalla nostra aiuola e ricercare le qualità fisica e geologica dei lontani soli, e nel cercare se quei mondi sono o no abitati. Essi sono sottilissimi matematici: però la loro fantasia va più in alto. Gli astronomi sono poeti. Essi, durante le lunghe, diligenti, notturne esplorazioni dei vasti cieli, s'abbandonano a qualche sogno. Anche il più matematico e cauto astronomo, l'occhio fisso alla fenditura del suo equatoriale, si ricorda qualche volta

D'une étoile d'amour, d'une étoile d'ivresse

della quale forse ha sentito parlare negli anni della sua giovinezza. E allora la vuol cercare nell'azzurro cupo. La stella è d'oro, è d'argento, è color rame?... E' una stella color smeraldo o color perla? Egli l'ignora. Così si spiega un'inchiesta, poetico-artistica, della Rockefeller *Harvard Photometry*. Gli astronomi che vi hanno partecipato hanno classificato le stelle secondo i colori della loro luci. Vi sono stelle d'una pura bianchezza di neve, le vergini monacelle del firmamento, ve ne sono di quelle azzurre; altre hanno il colore topazio, altre sono addirittura color rubini o gialle come girasoli. Su 436 stelle esaminate, questi astronomi-poeti hanno osservato che 568 stelle sono bianche, 862 color d'arancio, 121 rosse, e 7 color fiamma.

Ancora un buon punto
per le Pillole Pink

Le Pillole Pink guariscono così facilmente, così rapidamente, le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi, che parodiando la parola di Seneca: « Si è a metà guariti quando si vuole sinceramente la propria guarigione », si può dire: « Si è a metà guariti, quando si sono scelte le Pillole Pink per guarire ».

Riceviamo ogni giorno numerose lettere di ammalati, che hanno trascinato il loro male durante anni interi, che hanno perciò perduto il loro impiego, la loro situazione, il loro pane quotidiano, che dopo aver provato inutilmente ogni specie di rimedi, si sono decisi a prendere le Pillole Pink e sono stati guariti in poche settimane. Citiamo ogni giorno nuovi casi di guarigione, spetta agli ammalati di approfittare di questi esempi.

La signora Mocellini Baraggioli Angela, Via Gandenzio Ferrari, N. 4, a Milano, ci ha scritto:

« Le Pillole Pink mi hanno guarita da uno stato di anemia che durava da tre anni e mi aveva posta a due dita dalla morte. La mia malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con della debolezza, della pallidezza. Le digestioni, prima così buone, erano divenute lunghe e penose. Mi nutrivo male e l'indebolimento mio diveniva ogni giorno più grande. Ero dimagrita in modo straordinario, perdendo non qualche libbra, ma parecchi chili. Ero sempre coperta di sudore di frequenti soggetta a vertigini, abbarbagliamenti della vista, emicranie. Sembravo che non avessi più sangue nelle vene ed avevo sempre freddo. Dopo aver provato varie cure senza successo, mi sono decisa a prendere le Pillole Pink. Le vostre Pillole mi hanno fatto un gran bene ed in poche settimane sono stata completamente guarita. Dacchè ho seguito questa cura, non ho più sofferto di nessun male ».

Sotto una forma condensata, le Pillole Pink contengono tutti gli elementi necessari per dare nuova vita, nuova ricchezza al sangue e per tonificare i nervi. Sono il rimedio specifico, infallibile, contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, le vertigini, i ronzii alle orecchie, le irregolarità delle donne. Sono sovrane contro lo sfinimento nervoso e la nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito A. Marenda, 8, via Ariosto, Milano: L. 3 50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Una donna che ha una capigliatura
che le scende fino ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. — Essa ne narra come fece per farsi ricrescere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, raggiunge la sponda fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se vuole, mi presento delle che io narri risulta così presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie trecce diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti assolutamente affetta di capelli. Quelli che avevo erano senza vigore, opachi, perevano sporchi, tanto il loro colore era smorto, biancastro; la cute stessa era coperta di forfora ed il prurito che mi accompagnava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per un caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Mi decisi ad adoperarla e feci mescolare in un fermacqua 7 decigrammi di Mentol Cristallizzato a 50 grammi di Spirito a 90.o e 45 grammi di acqua distillata. Comprai separatamente 30 gr. di Lavena de Composée e l'aggiunsi io stessa al miscuglio, ma solamente l'indomani mattina secondo le istruzioni date. Cominciai allora a servirmene e ne feci un'applicazione ogni sera facendo penetrare il liquido nella mia capillare con le dita. Come i miei capelli cominciarono presto! I miei capelli non caddero più fin dal principio e che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cura di ricrescere i capelli finì e ceci che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla posse più impedirli di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero aver una chioma che mi tocchi le anche del piede, così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei poichè lo raccomando a delle mie amiche e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà preparalo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versare sul viso, sulle spalle o sulle braccia, perchè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desidera.

L'ERNIA
Il cinto Glaser

I sofferenti di ernie devono, nell'interesse supremo della loro salute, avanti di acquistare un cinto, rendersi bene conto se questo sia scientificamente adattabile al loro caso, capace cioè di contenere e ridurre completamente il tumore erniario, senza mai provocare noia o disturbi.

Non solo ciò: ma occorre anche sapere se tale cinto ha dato prova non dubbia di sollievo e radicale miglioramento.

Ora è da tutti saputo che il cinto inventato dal grande specialista di Parigi J. Glaser ha ottenuto dei risultati meravigliosi.

Di confezione speciale, senza molle e senza sotto coscia, il cinto Glaser permette al malato di dedicarsi a qualunque lavoro anche faticoso, assistendo giorno per giorno alla diminuzione dell'Ernia, fino alla sua completa immobilizzazione.

Una prova del cinto Glaser s'impone! Essa è fatta gratuitamente **ogni giorno a Pinerolo Ortopedico J. Glaser in Torino, via Andrea Provana, n. 7, angolo via Mazzini,** presso la Chiesa di San Massimo, piano primo. — Aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e festa, solo fino a mezzogiorno.

Ferrovie delle Alpi Bernesi

Berna-

Lötschberg-

Sempione

Apertura dell'esercizio con orario speciale il 15 Luglio, coll'orario regolare il 1.o Agosto. Trazione elettrica. Vagoni diretti. Viaggio quieto. Panorama splendido. Ottime coincidenze coi treni per l'Oberland Bernese, la Svizzera Centrale, la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

RAPALLO - Bagni di Mare

Grand Hôtel Royal

Delizioso soggiorno. Casa 1.o ordine. Posizione di 1ª r. - Facilitazioni per famiglie - Prospetto gratis - Aperto tutto l'anno. Il Comm. proprietario

Il conflitto russo-cinese

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, sera.

I giornali hanno da Pechino: I cinesi e gli stranieri sono vivamente commossi, in presenza delle nuove esigenze formulate all'improvviso dalla Russia, in luogo dell'accordo progettato, il quale era stato accettato dal Governo cinese, sottoposto il 30 maggio al Parlamento e poi rinviato alla Commissione speciale. Esso era stato indi approvato dall'assemblea dei rappresentanti e amendava la discussione al Senato. La due Camere, convocate improvvisamente, hanno tenuto ieri ed oggi sedute segrete.

Il sostituto del Primo Ministro era già informato che la Russia è decisa ad annullare l'accordo progettato prima che fosse firmato e sostituirlo con quattro nuove proposte dure per la Cina. La Russia intende che la Cina, pure conservando l'alta sovranità, riconosca l'autonomia più completa alla Mongolia esterna; accetti la protezione della Russia; riconosca tutti i diritti conferiti alla Russia dall'accordo e dai protocolli firmati in novembre, a Urga, i quali definiscono i diritti dei commercianti russi in Mongolia, e accetti che tutti i litigi, di cui fossero oggetto, vengano risolti più tardi, mediante negoziati.

Il Parlamento cinese è formalmente contrario a queste nuove proposte. Occorrerebbe, dunque, ricominciare i negoziati lunghi e noiosi, che aprono la porta a numerosi pericoli e non faranno che perpetuare lo stato di agitazione attualmente esistente.

Il «Daily Telegraph» ha da Pechino, che l'ex-Vice-Re, Sen Ciun Sung, che è assai contrario a Cuan Shi Kai, è in viaggio per Canton, accompagnato da Sun Yat Sen.

La Confederazione meridionale sarà proclamata indipendentemente da quella del Nord.

Pietroburgo, 16, sera.

Il Ministro di Russia a Pechino ha fatto la seguente comunicazione al Ministero degli Affari Esteri di Cina:

«Nel momento di entrare in negoziati con la Cina, circa la Mongolia, la Russia fece chiaramente comprendere che essa poneva, come base dei suoi negoziati, i principi derivanti dal trattato russo-mongolo, cioè: mantenimento del legame giuridico esistente tra la Cina e la Mongolia; concessione a quest'ultima di una completa autonomia e diritto di mantenere un esercito; interdizione della colonizzazione cinese in Mongolia.

«Durante i negoziati, il Governo russo ebbe occasione di affermare nuovamente che esso non poteva dipartirsi da questi principi. Ciò nonostante, il Governo cinese propose di modificare la redazione del trattato, cercando di dare a questo un senso tale, che la Mongolia appariva come ritornata al suo stato di inferiorità e l'autorità di Hutuktu e del Consiglio dei Ministri sarà abolita. Il Governo russo, ritirandosi di ammettere questo proposto del Governo cinese, e considerando che i negoziati non hanno condotto al risultato desiderato, riprende la sua libertà di azione.

«Il Governo russo è però pronto a riaprire i negoziati, appena avrà acquistato la certezza che le condizioni della Cina e della Russia, per quanto riguarda la Mongolia, sono identiche. Per raggiungere questo scopo, il Governo cinese ha dichiarato che esso riconosce l'autonomia della Mongolia, accettando la Mongolia interna, e che essa accetta i buoni uffici della Russia per il ristabilimento dei buoni rapporti tra la Cina e la Mongolia, sulla base del trattato russo-mongolo e il protocollo del 3 novembre del 1913.

«In cambio di questa dichiarazione, la Russia riconoscerà i diritti d'alta sovranità della Cina sulla Mongolia. Fino a che un accordo non sia intervenuto, la Cina e la Russia si asterranno nei loro rapporti con la Mongolia, a quei principi posti dal trattato russo-mongolo».

La preparazione delle nuove tariffe doganali
agli Stati Uniti

Washington, 16, mattino.

La Commissione di finanza del Senato presentò all'Assemblea il progetto di legge approvato dai senatori democratici in una riunione privata. Esso contiene le seguenti modificazioni: Oli di oliva non nominati: venti cents il gallone; automobili di un valore non superiore a mille dollari: quindici per cento *ad valorem*; la canapa è esente da dazi. Pel limoni è mantenuto il dazio approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Viene inoltre proposta la soppressione delle disposizioni amministrative che sollevarono forti obbiezioni; e la nomina di una speciale Commissione parlamentare incaricata di presentare, non oltre il 1.o febbraio 1914, proposte concrete per riformare le disposizioni amministrative doganali. E' pure prevista la proibizione dell'importazione di prodotti manifatturati da fanciulli, provenienti da paesi provvisti di una legislazione sul lavoro dei fanciulli.

Si propone pure una tassa di un decimo di cent per libbra sulla vendita di commestibili a termine ,evidentemente allo scopo di combattere la speculazione tra articoli su cui il Presidente degli Stati Uniti avrebbe facoltà di imporre dazi straordinari in una determinata misura (una volta e un quarto dei dazi normali), cioè i limoni, i formaggi, i vini, le setarie, gli oli. (*Ag. Stefani*).

Gravi danni
predetti dall'inondazione in Ungheria

Budapest, 16, mattino.

Telegrammi giunti da Gyula annunciano che ieri vi fu un'alta piena del Koros, che ha cagionato danni gravissimi. L'acqua salì così rapidamente, che gli abitanti cercarono di salvarsi in fretta su barche, abbandonando tutti i loro beni. Molte case sono crollate. Gli zappatori ed altri soldati lavorano giorno e notte per il salvataggio.

Il fiume Koros è straripato anche ad Arad. Le acque inondarono in parte la proprietà di Kyyenjer, dell'arciduca Giuseppe.

La questione dell'età dell'arruolamento
alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, sera.

Alla Camera si discute l'articolo 6 del progetto militare riguardante l'età dell'arruolamento. Le Herissé, presidente della Commissione, e Paté, relatore, ricordano che la Commissione dell'esercito respinse tre volte l'arruolamento a venti anni in seguito al parere del Comitato consultivo d'igiene. Il dottor Maunoury felicita la Commissione per questa decisione. Puech difende l'arruolamento a venti anni rigorosamente selezionato, il quale, egli dice, risolverebbe tutte le questioni sollevate dal progetto militare. L'oratore oppone all'opinione dei medici contrari, l'opinione dei medici favorevoli, i quali credono che la vita del reggimento sarà fisicamente utile ai contadini come ai cittadini. Puech ricorda che il Consiglio d'Igiene accettò l'arruolamento a venti anni sotto riserva di una rigorosa selezione. L'oratore non vede alcun inconveniente ad arruolare in ottobre due classi. La classe del 1910 dovrà essere mantenuta sotto le armi soltanto nella misura richiesta dalla situazione estera. Se questa lo permette, sarebbe un errore non congedarla. Il contingente di venti anni fornirebbe un numero d'uomini sufficiente per rimpiazzarla. In ogni caso la differenza sarebbe facile a colmarsi. Puech conclude: «Poichè il progetto prevede la chiamata dei giovani di venti anni in caso di guerra, sarebbe un delitto non istruirli prima che essi vadano al fuoco! (*Applausi al Centro e su diversi banchi*).

I lavori della Commissione finanziaria
a Parigi

Parigi, 16, notte.

La Commissione finanziaria per gli affari balcanici si è riunita in Comitato della concessioni e contratti, sotto la presidenza di De Margerie e la vice presidenza del comm. Volpi. Essa ha proseguito l'esame delle concessioni sulle quali avverranno le transazioni tra la Turchia e gli Stati balcanici, che annetteranno qualche parte del territorio che apparteneva all'Impero ottomano. In materia di concessioni di miniere e di forzie e per quanto riguarda le concessioni dei porti.

Nella prossima seduta il Comitato tratterà le questioni della surrogazione in materia di ferrovie, specialmente per quello che riguarda i diritti dei possessori di obbligazioni, i regolamenti e le garanzie chilometriche. Saranno anche trattate la questione dei contratti di studio e quella dei servizi di ricerche. Nella sua seduta odierna, la Commissione finanziaria, riunita in Comitato di reclami pecuniari dei belligeranti, si è quasi esclusivamente occupata dei reclami formulati dalla delegazione ellenica in riparazione dei danni prodotti alle navi greche sequestrate alla vigilia delle ostilità. Su questo punto si è impegnata una interessante discussione ed è stata trattata la possibilità di un ricorso all'arbitrato. La delegazione serba ha fatto conoscere al Comitato i reclami che intende formulare. L'esame di questi reclami è stato iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta di questo Comitato, che avrà luogo domani sera.

Per gli emigranti al Canadà

Roma, 16, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione avverte che non pochi emigranti italiani furono di recente espulsi allo sbarco al porto di Halifaux e di Montreale (Canadà), perchè non erano in regola con le norme vigenti colà sull'emigrazione. E' necessario ripetere ancora una volta che per ottenere lo sbarco al Canadà occorre avere il passaporto per quello, e non per altra destinazione. Inoltre, dal 1.o marzo al 30 ottobre, ogni emigrante diretto al Canadà che viaggi solo deve possedere un minimo di dollari 25, pari a lire italiane 130 circa. Se l'emigrante è capo di famiglia ed è accompagnato dai componenti di essa, deve possedere altrettanti dollari 25 per ogni persona di età superiore ai 18 anni, che lo accompagni, e dollari 12 e mezzo circa, pari a lire italiane 65, per le persone di età fra i 15 e i 18 anni. Dal 1.o novembre a tutto febbraio gli emigranti dovranno possedere in contanti il doppio delle somme sopra citate. Finalmente si ricorda che il Governo canadese vieta l'ammissione nel Canadà di emigranti che non vi giungano con viaggio diretto dal paese di cui sono cittadini. Quindi gli italiani che per recarsi al Canadà vanno attraverso la Svizzera e la Francia o prendere imbarco in un porto straniero, incorrono in disagi e in spese inutili, con la certezza di essere respinti allo sbarco.

Gli emigranti i quali, volendo andare al Canadà, si dirigono a un porto degli Stati Uniti, con l'intenzione di proseguire per ferrovia, vengono esaminati, per un accordo intervenuto fra i due Governi, da funzionari canadesi del porto di sbarco agli Stati Uniti, e sono respinti ogni qualvolta non siano in regola con le leggi canadesi sull'emmigrazione. I detti emigranti, al momento dell'arrivo agli Stati Uniti, devono essere muniti del biglietto ferroviario necessario per il viaggio dal porto di sbarco al paese di destino. Essi devono perciò acquistare tale biglietto in Italia prima di accingersi a partire.

Re Alfonso e l'eredità Sopène
Il testamento è valido

Parigi, 16, mattino.

Il Tribunale di San Gaudenzio ha pronunciato la sua sentenza per nullità di testamento intentata a re Alfonso di Spagna dalla signora Gabriella Sopène, sorella del testatore. Si ricorderà che questi aveva lasciato al Re di Spagna la propria fortuna, che ammonta a più di due milioni. Il Tribunale, in una sentenza lungamente motivata, dichiarò che il testamento è valido e condannò la signora Sopène alle spese. Nella sua sentenza il Tribunale studiò minutamente la vita del testatore Sopène, concludendo che egli non era demente, ma un maniaco colpito da delirio di persecuzione. Il testamento scritto il 13 giugno 1908 non sembra improntato ad idee deliranti; in quel momento egli dovevada avere intera lucidità, come lo dimostra una parte della sua corrispondenza e dei suoi atti di amministrazione.

Sembra che la signora Sopène abbia l'intenzione di sporgere appello contro questa sentenza.

La citazione alla Banca Casareto
e al Ministro delle Finanze per la "Regina delle Tombole,,

Roma, 16, sera.

La Banca Casareto di Genova e il Ministro delle Finanze sono stati citati a comparire il 30 agosto dinanzi al Tribunale, in seguito alle note contestazioni per l'estrazione dei numeri della Regina delle Tombole. La citazione è stata spiccata dall'avv. Fedele Jemma.

Ecco la parte essenziale della citazione: «Ritenuto che l'istante è possessore di parecchie cartelle della Tombola nazionale, alle semplici che raccolte in «buste miracolose», spedite nei termini al Comitato in Genova, in esecuzione delle norme stabilite per l'accertamento delle vincite; ritenuto che grave materia di litigio è sorta intorno alla estrazione dei numeri del 30 giugno e alla assegnazione delle vincite; si contesta: *Primo*: L'estrazione è nulla perchè nel corso di essa si fecero uscire più numeri dall'urna e si rimbussolarono, continuando l'estrazione; laddove il principio delle estrazioni già del lotto, alla detta lotteria, alla delle tombole, è questo: «Cessata l'operazione di imbussolamento, nessun numero uscito dall'urna può essere rimbussolato». Qualunque diversa operazione di estrazione e rimbussolamento apporta nullità insolubile, perchè sposta la posizione dei numeri nell'urna e quindi la probabilità di vincita.

«*Secondo*: Il premio deve essere proporzionale al rischio della posta: maggiore è il rischio e più forte la posta e più elevata deve essere la misura della vincita. Orbene, si preannunciano vincite inferiori alla posta.

«*Terzo*: A ciascuna «busta miracolosa» fu assicurata una vincita; si suppone quindi che ogni busta debba essere il prodotto di uno studio precordinato e risultante da una serie di combinazioni da assegnare necessariamente la vincita ad ogni busta. Viceversa non solo manca la vincita certa, ma le buste vennero capricciosamente formate dai rivenditori per mezzo della Banca Casareto.

«Ciò premesso, noi, ufficiali giudiziari, abbiamo citato i signori Enti sopraindicati a comparire dinanzi al Tribunale di Roma al Palazzo di Giustizia all'udienza del 26 agosto, sezione che sarà designata:

a) In via principale per sentir dichiarare nulla l'estrazione del 30 giugno 1913;

b) In via subordinata sentirsi condannare al pagamento del premio promesso e dovuto in misura superiore alla posta e in rapporto al rischio secondo opportuna perizia dei tecnici;

c) In ogni caso sentirsi condannare tutti solidalmente ai danni da liquidare, spese ed onorari del giudizio.

«Si citano i signori: 1° Paliotti prof. Guido, presidente del Consorzio degli Enti beneficiati; 2° Casareto comm. Giovanni Battista, quale gestore della Tombola, consigliere delegato e componente la Banca Fratelli Casareto; tutti residenti a Genova in via Carlo Felice, 10; 3° il signor Prefetto di Genova, quale presidente della Commissione di vigilanza; 4° il Ministro delle Finanze, in persona di S. E. Facta; 5° Borgatto Paolo, quale concessionario unico della Tombola per Roma».

Replicato scambio di pugni
al Consiglio comunale di Bergamo

Bergamo, 16, sera.

Oggi abbiamo avuta una seduta consigliare molto movimentata. Ad un certo punto fra i consiglieri della maggioranza e quelli della minoranza avvenne un pugilato. Appena aperta la seduta, il sindaco, avv. Preda, rispose ad una interrogazione della minoranza, la quale voleva sapere il perchè della proclamazione della candidatura politica del sindaco di Bergamo, posta nel collegio di Caprino, e poi ritirata. Il sindaco rispose che egli ritirò la candidatura, candidatura che era stata voluta da quegli elettori politici, per non mettere in pericolo l'amministrazione comunale. Ma la risposta non ha accontentato la minoranza socialista, la quale ha risposto molto vivacemente al sindaco, affermando che egli, così procedendo, aveva violato le norme fondamentali e costituzionali, che obbligavano la Giunta a portare la crisi avanti al Consiglio, e non risolverla in una seduta di maggioranza. Il consigliere della minoranza chiuse il suo discorso protestando a nome della cittadinanza contro la Giunta e la maggioranza che, dice, ha trascinato nel fango il nome di Bergamo.

In difesa del sindaco parlano il consigliere Benassi ed il conte Magliani, il quale ultimo propone un ordine del giorno di fiducia al sindaco.

A questo punto avviene un violentissimo incidente. Il consigliere Cortese, della maggioranza, invita il consigliere Gavazzi, della minoranza, a ripetere una frase da questi detta. Il Gavazzi risponde semplicemente da galantuomo. Allora il consigliere Cortese insorge e sferra un pugno al consigliere Gavazzi, il quale reagisce con un pugno, che manda per terra il consigliere Cortese.

Accorrono altri consiglieri ad il pubblico, che affolla l'aula, parteggia per la minoranza. Si grida: «Abbasso la Giunta!». Finalmente, dopo un quarto d'ora, può ritornare un poco di calma. La seduta è tolta dopo un nuovo incidente tra i vari consiglieri.

Il consigliere Mazzolchi ed il notaio Tini si scambiano frasi vivaci, fino ad arrivare ad un momento di prendersi a pugni. Il notaio Tini ha avuto delle percosse alla faccia, così che si vede scorrere il sangue. Quest'ultimo incidente pare debba avere una soluzione cavalleresca. L'altro incidente invece è stato composto. In città i commenti che si fanno sono innumerevoli.

Cabrini
non succederà a Montemartini

Roma, 16, mattino.

Si smentisce da fonte ministeriale che l'onorevole Cabrini debba essere nominato direttore generale dei servizi di statistica e del lavoro presso il Ministero dell'agricoltura, al posto resosi vacante per la morte del prof. Montemartini.

Il suicidio di un quindicenne disoccupato

Roma, 16, mattino.

Stanotte alle 2.30, Enrico Tirioli, di quindici anni, nativo di Catanzaro, trovandosi in vettura, in piazza del Foro Romano, si è sparato una rivoltellata al petto. Adesso si trova ricoverato all'Ospedale. Era giunto a Roma per trovare una occupazione. Fallito ogni suo tentativo, il povero giovane in un momento di sconforto volle togliersi la vita.

La vertenza di Asti
fra esercenti e appaltatore del dazio
in una nuova fase

Asti, 16, sera.

La vertenza tra gli esercenti e l'appaltatore del dazio, continuata in questi ultimi mesi con trattative e adunanze degli interessati, minaccia ora di entrare in un nuovo periodo acuto.

E' necessario premettere che, essendosi l'agitazione messa dalla parte interna della città al forese, per la questione degli abbonamenti che l'appaltatore vorrebbe elevare a limiti tali esercenti ritenuti gravosamente esorbitanti, gli esercenti del forese portarono in seno alla Federazione commerciale e industriale astigiana la proposta di addivenire senz'altro alla proclamazione di una nuova «serrata». La Federazione, prima di adottare una decisione così grave, volle però prima indire tra i suoi inscritti un *referendum*, che diede i seguenti risultati: su 519 schede risultate, 473 risposa affermativamente, così per la «serrata»; 21 si dichiararono contrari e 22 astenuti.

Nel frattempo, per le dimissioni di alcuni membri del Consiglio direttivo della Federazione, scoppiava nel seno di questa una crisi, che riusciva alla nomina di un altro Consiglio, composto di elementi meno personalistici e più fermi nel proposito di difendere con criteri obbiettivi gli interessi dei federati. Il primo atto del nuovo Consiglio, che stesse a presidente della Federazione l'enotecnico Giovanni Sardi, fu di tentare ancora la via pacifiche per evitare alla città la jattura d'una più grave accentuazione della lotta. Esso delegò, infatti, la propria Commissione esecutiva a recarsi ieri dal sindaco, per esporgli i seguenti «desiderata»: 1.o riconoscimento della Federazione da parte dell'autorità e dell'appaltatore; 2.o istituzione di una Commissione di vigilanza sul dazio, della quale facciano parte rappresentanti della Federazione; 3.o solleciti abbonamenti per i negozianti del forese; 4.o applicazione e rispetto da parte dell'appaltatore del transito mediato, consistente nel diritto dei conducenti al transito per la intiera giornata.

La risposta del sindaco, a nome della Giunta, adunatasi ogni, è pervenuta alla Federazione stessa.

Essa dice, sul primo punto: che l'Amministrazione comunale non si è mai opposta a prendere in esame i reclami daziari rivoltile dalla Federazione, e di adoperarsi perchè essi venissero accolti dall'appaltatore. Sul secondo punto: che la Giunta non può accogliere la domanda relativa alla nomina di una Commissione di vigilanza alla quale vengono deferite le attribuzioni di cui all'art. 28 del capitolato d'oneri con l'appaltatore, in quanto che l'accettazione di detta domanda importa una delega di poteri non consentiti dalla legge comunale. D'altronde, fin dal giorno 8 giugno ultimo, la Giunta comunale ha proceduto alla nomina di una Commissione consultiva, composta tutta di esercenti, commercianti ed industriali, allo scopo di dare il suo parere sopra tutte le questioni daziarie che insorgessero fra appaltatore e commercianti, e fossero deferite alla Giunta stessa, a tale Commissione trovasi tuttora in funzione.

Sul terzo punto: che l'Amministrazione comunale ha comunicato all'appaltatore la domanda di codesta Federazione relativa ad ottenere che essa abbia diritto di far assistere gli esercenti del paese da un suo incaricato nelle trattative di abbonamento; ma l'appaltatore non ha creduto di accogliervia.

Ad ogni modo essa, coerentemente al suo programma, come non mancò di tutelare gli esercenti e di appoggiare le loro richieste nelle trattative fra essi e l'appaltatore per abbonamenti interni, così continuerà in questa sua opera per gli esercenti del forese che ad essa si rivolgeranno.

Sul quarto punto: che per quanto riflette il transito, come è noto a codesta Federazione, l'Amministrazione comunale già ottenne dall'appaltatore che il termine utile per l'uscita fosse stabilito dal levare al tramonto del sole.

Crede quindi che le istanze di codesta Federazione si riferiscano a qualche caso isolato ed ignorato di questa Amministrazione, Tuttavia essa non mancherà di impedire che il controllo a cui l'appaltatore ha diritto, si converta in vessazione.

In seguito a stessa riporta, il presidente della Federazione si è subito recato dal Sottoprefetto per fargli presente la gravità della situazione. Il Consiglio lancierà intanto un manifesto alla cittadinanza in cui verrà esposto lo stato delle cose.

REATI E PENE

Il processo del Palazzo
Interrogatorio a Regina Coeli
del comm. Ricciardi

Roma, 16, sera.

Stamane i magistrati della sezione di accusa, ieri sera recati alle carceri di Regina Coeli per interrogare i commendatori Ricciardi e Silvestre e l'ing. Borrelli, i quali, da qualche mese, non erano più stati interrogati.

Alle ore nove, il consigliere istruttore Verde ed il sostituto Paces, si sono recati a Regina Coeli. Pochi minuti dopo il stato introdotto in una delle sale addette ai giudici istruttori il comm. Ricciardi che, soffrendo di grave emicrania, si appoggia al bastone.

Alle 9.30, il consigliere Verde ha cominciato l'interrogatorio. Difficilmente nella giornata di oggi si potrà esaurire l'interrogatorio del Ricciardi, che sarà continuato domani. In questo caso, per procedere all'interrogatorio dell'assistente Bizzarri, fissato per venerdì, si dovrà rimandare ad altro giorno quello di Silvestre. Non è stabilito quando sarà interrogato il Borrelli. Il comm. Ricciardi è stato interrogato specialmente sui rapporti avuti con la Maria Gasperini, ed è stato sottoposto a molte contestazioni.

Il cav. Verde ha letto ai Ricciardi alcuni brani della deposizione della Gasperini, e lo ha invitato a spiegare alcuni punti su circostanze che apparivano contraddittorie.

Il comm. Ricciardi ha narrato come e quando conobbe la Gasperini e il dottor Prato ed ha ripetuto di non aver mai ricevuto dalla sua amante lettere od richieste per ottenere denaro. Ai documenti che si trovavano presso la Gasperini, ha detto, non annetteva alcuna importanza; in caso diverso li avrebbe più gelosamente custoditi e non si sarebbero trovati in mano di terze persone.

Anche il comm. Paces ha creduto di rivolgere contestazioni al detenuto a cui fu contestata la imputazione di aver corrotto un pubblico ufficiale.

Il comm. Ricciardi presso a poco non ha fatto che ripetere quanto ebbe ad esporre al giudice istruttore cav. Ordino.

Il processo per l'assassinio di un notaio
rinviato per mancanza di una perizia

Livorno, 16, sera.

Si discuteva oggi, alla Corte di Assise, un grave processo contro il possidente Angelo Balestrini, di una nota famiglia di Sant'Ilario e residente all'Isola d'Elba. Costui, in seguito ad alcune questioni finanziarie, nella sera del giorno 24 giugno 1912, si recava dal notaio Stefano Tommasi Crudeli, fratello del senatore Tommaso Crudeli, col quale già da tempo aveva relazioni di affari, per avere alcune somme di denaro prestate dal Balestrini a una certa Nanni, che conviveva col vecchio notaio. Il Balestrini, ritenendo che il notaio Tommaso Crudeli lo avesse raggirato, lo uccise con cinque colpi di pugnale. Il Balestrini, nei suoi interrogatori ha sempre dichiarato che si era recato dal notaio coll'intenzione più pacifica, ma rimasto dal notaio con un pugnale, aveva finito di disarmare costui e di colpirlo.

Secondo l'atto di accusa, il notaio sarebbe stato colpito di sorpresa.

Il processo destava un interesse enorme, specialmente per la popolazioni elbane, presso cui, tanto il Balestrini, quanto il notaio, erano conosciutissimi. Ma all'improvviso stasera, in seguito ad un incidente sollevato dalla Difesa, per un'audizione del perito dottor Giuli, che aveva chiesto tempo per emettere un giudizio sull'accusato, il quale era affetto da poliartrite, il Presidente ha sospeso il processo, rinviandone la discussione a nuovo ruolo, ed ha ordinato l'internamento del Balestrini in un Manicomio criminale, fino a che la perizia sulle sue facoltà mentali sia fatta. Il Balestrini era difeso dall'avvocato Valori.

La condanna a Verona di due spie

Verona, 16, sera.

Dopo due giorni di dibattimento a porte chiuse, a tarda ora si ebbe la sentenza contro i due contadini Giulio Bozzo e Pietro Giuso, i quali erano accusati di tentato spionaggio a danno del nostro paese. I due accusati nel settembre ultimo scorso avevano tentato di corrompere il caporal maestro Ricci, di stanza al forte della Masua, che sta a cavaliere della valle dell'Adige della parte della frontiera austriaca. Essi proposero al Ricci una forte somma di denaro se questi fosse riuscito ad avere i piani della fortezza ed a consegnarli al due contadini. Il Ricci per altro si rifiutò, e conduivato da alcuni soldati trasse in arresto i due spioni. Stasera i giurati hanno ammesso il fatto del tentato spionaggio, escludendo il concorso con uno Stato estero e concedendo anche le attenuanti generiche. In seguito a tale verdetto il presidente ha condannato il Bozzo ad un anno e quattro mesi di reclusione ed il Giuso ad un anno, un mese e 10 giorni della stessa pena.

La sentenza
per il furto della Madonna della Stella si avrà oggi

Firenze, 16, notte.

Anche oggi, nel processo per il furto della Madonna della Stella, sono continuate le arringhe dei difensori.

Ha terminato la sua difesa l'avvocato Conti, per i due custodi, Scheggi e Capriani. Successivamente hanno parlato gli avvocati Ringressi per il Baldi, l'avvocato Zavattaro per il Bartolomei, ed infine l'avvocato Nidiati per il Bracciotti.

Domani avverrà probabilmente la sentenza.

Pietose scene alle Assisi di Udine
per una condanna per parricidio

Udine, 16, sera

Oggi, alle nostre Assise, terminò il processo contro Giovanni Cucchini, per parricidio commesso l'8 marzo del 1912 nel suburbio Chiavris, e contro sua moglie Anna Konska, imputata di correità nel parricidio e maltrattamenti contro la suocera. Il verdetto affermò per il Cucchini il parricidio, accordando le attenuanti generiche; escluse la correità della moglie nel parricidio, ammettendo invece poi i maltrattamenti alla suocera ed accordandole le attenuanti generiche.

Udendo il verdetto, il Cucchini proruppe in un grido: «Siamo innocenti!». La sua moglie si gettò a terra, urlando: «Povero mio Giovanni, condannato innocente!». La loro agitazione costrinse a farli uscire dalla sala. Quando furono nella cella, si esasperarono, urlando e piangendo maggiormente. Egli batteva il capo contro la parete della cella, forsennati. Accorsero i medici; lo fasciarono, ma giudicarono impossibile, a causa del loro eccitamento, di ricondurli nell'aula. Il marito venne condannato a venti anni e cinque mesi di reclusione; la moglie a quindici mesi, già scontati.

Per ricondurli nel carrozzone, il marito dovette essere sorretto dai carabinieri. Entrambi continuavano a protestarsi innocenti.

Scomparsa del direttore di un'azienda

Roma, 16, notte.

Il 6 corrente il signor Sacchi, rappresentante, denunziava la scomparsa del direttore della sua azienda, certo Massari Alfredo. Il Sacchi annunziava che il Massari, sin dal 3 corrente non si era fatto più vivo. Da una verifica di cassa fatta, risultò che egli era fuggito dopo essersi appropriato di circa novemila lire. Il Massari godeva la fiducia del Sacchi, il quale gli aveva affidato incarichi delicati. Si seppe che egli era fuggito a Torino e di qui a Parigi, donde aveva scritto alla moglie, avvertendola del fallo commesso. Saputo ciò, lo zio si recò a Parigi, riuscì a trovare il nipote e lo incitò a tornare in Roma, dicendogli che qui tutto si sarebbe accomodato. Il Massari tornò, ma il giorno 10 partiva per Napoli, scomparendo di nuovo, senza che ora si abbiano notizie di lui.

Cure Estive

Non c'è in questi giorni chi pensa seriamente al pensiero di trovare la cura sicura adatta al suo organismo e il sito migliore per compierla: qualcuno sente la necessità di una cura semplicemente climatica o idroterapica, la maggior parte prova imperioso il bisogno delle acque minerali, onde veramente ideale è il sito dove queste svariate esigenze possano essere tutte soddisfatte.

BOGNANCO risponde perfettamente a questo ideale: sorgono infatti colà stabilimenti per tutte le borse, grandi e piccoli alberghi, dove le pensioni, vitto e alloggio compreso, variano da L. 6,50 gradatamente fino a 15 giornaliere. Moderno, sia rispetto al tutto il comfort desiderabile per una cura idroterapica e di bagni di luce, è pure il stabilimento assistito dal medico proprio, il cav. dottor Angelo Carli.

La cura climatica di cui può fare meravigliosamente a BOGNANCO *per la sua altezza di 700 m. sul mare, posizione riparata dai venti, gli splendidi suoi prati alpini sono indicatissimi anche per la cura ora tanto di diffusione mondiale. Si aggiunga la fortuna delle tre sorgenti di acqua minerale che vi sgorgano, tutte naturalmente gasose e di gusto squisito, ma completamente diverse l'una dall'altra. Esse sono:*

LA SORGENTE AUSONIA, *alcalina, digestiva, da tavola per eccellenza, proclamata dal senatore professore Verga - La Regina delle acque».*

LA SORGENTE DI SAN LORENZO, *bicarbonato-litio-magnesiaca, potentemente diuretica, temperante l'acidità, che non teme il confronto con le più celebri acque minerali estere, prodigiosa medicatrice contro la stasi, i calcoli intestinali, malattie della vescica e del ventricolo e artritismo.*

LA SORGENTE LUIGIA, *alcalina, ferruginosa-litio-stibiata, anch'essa potentemente diuretica.*

Chiedere alla Stazione ferroviaria di partenza il biglietto termale di andata-ritorno per Bognanco valevole 30 giorni.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1288
Informazioni e richiesta.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Rizza, 14, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

EUGENIO PASCHETTA
(TORINO)
Ing. via Bonelli e I. Tesso
Telef. 36-07
Vendita direttamente ai privati, a prezzi di fabbrica, dei migliori Accessori, Trasmissioni, Fari, Fanali, Pneumatici, ecc. per Automobili.
Vedere il dettagliato assortimento di recente entrato
VENDITA ESCLUSIVA:
AUTOMOBILI PEUGEOT e AMERICANE S. C. E.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Salvatore, 33, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti delicati e per toletta
Olii di Sesamo
Premiati pel battuto — Deposito BACCHI dei Lavatoi Gen. Bodio e Chiusa.

Appendice della *Stampa* (40)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Ritornò nella gran sala, col sorriso sulle labbra, così come n'era uscito.

Un'ora più tardi il triste matrimonio era avvenuto.

Uscito dalla cappella, il conte, il nuovo sposo ed i quattro testimoni, uno dei quali era Giovanni Cavalier, passarono in una sala, ove li aspettava una tavola riccamente imbandita e carica delle più svariate e delicate vivande.

La giovine sposa non assisteva al pranzo di nozze. Col pretesto d'una viva emozione e d'un poco di stanchezza, aveva ottenuto di rientrare nei suoi appartamenti.

Malgrado i vini eccellenti che il conte faceva mescere ai suoi invitati, l'allegria era altrove che nell'adunanza.

Un senso di malessere vago, ma generale era diffuso per la sala.

— Ehi! — disse tra di sè Saint-Mars, che un leggero brivido aveva percorso — al diavolo i matrimoni notturni!... Non mi ci pigleranno più così facilmente!

Tutto ad un tratto un profondo silenzio regnò così all'interno, come all'esterno del capo castello. In quell'ora, quel silezio aveva qualche cosa di pauroso.

Signori — disse in quel momento il giovane capo dei camisardi — vi domando l'autorizzazione di farvi due brindisi, prima di separarci.

Il conte di Servas ed i suoi invitati fecero un segno di assenso col capo.

Nello stesso momento, turbando il nuovo silenzio che si era prodotto, il grido del gufo, si udì, lugubre, nella notte.

Ma quasi subito Giovanni Cavalier esclamò:

— Signori, bevo al successo di tutte le nostre imprese e bevo al capo dell'Armata Reale. Signori, gridate con me: «Viva il maresciallo di Montrevel!».

Con uno slancio di entusiasmo, il primo della serata, i convitati ripeterono insieme:

— «Viva il maresciallo di Montrevel!».

Non poterono dire altro.

Le porte della sala si aprirono con fracasso formidabile, e dieci uomini, dieci demoni, piombarono su di essi, ruggendo.

Mezzo minuto bastò, perchè cadessero trafitti da inammerevoli colpi di pugnale, il conte di Servas, il vecchio duca ed i suoi ingiunti.

Se di Saint-Mars non subì la stessa sorte, fu perchè Rolando si era gettato su di lui, gridando:

— Per me, costui! Voleva prendermi vivo! Anch'io così lo voglio!».

E per mezzo di una corda, che aveva portato con sè, lo legò con destrezza sorprendente.

Giovanni Cavalier era rimasto ritto, impassibile, guardando i commensali, che, sorpresi e, d'altra parte, senz'armi, cadevano ancor prima di aver opposto la minima resistenza.

Intanto si udivano da tutte le parti grida strazianti e bestemmie formidabili, che coprivano i lamenti di coloro che cadevano colpiti a morte.

Per un quarto d'ora regnò nell'immenso castello di Servas un disordine indescrivibile, vi fu una carneficina senza pietà, uno spettacolo terrorizzante.

Giovanni Cavalier si fece condurre negli appartamenti.

Trovò Giovanna di Vrigues su un inginocchiatoio, che aspettava di morire anche essa. Ormai la morte non la spaventava più, perchè ogni speranza di felicità era scomparsa per lei, dopo il suo matrimonio.

Il giovane la salutò con rispetto e disse con dolcezza:

— Signora, ho voluto venire io stesso ad annunciarvi che da cinque minuti siete vedova!...

— Vedova!... vedova! — ripeteva la novella sposa, alzandosi in piedi.

— Il duca è morto sotto i miei occhi, ucciso da uno dei miei uomini.

— Ma chi siete voi, signore?

— Giovanni Cavalier, — rispose semplicemente il giovane capo.

Giovanna di Vrigues lo guardò un istante e poi:

— Il conte di Servas, mio zio? — chiese, con ansia.

— Il conte è morto!...

— Anch'esso!... Ah! E' terribile!

In quel momento due camisardi entrarono portando il corpo inanimato della signora Desiderata.

— Oh! mia povera amica! L'hanno uccisa! — gridò Giovanna di Vrigues precipitandosi verso il letto, ove i camisardi avevano deposto la vecchia signora.

Allora alla vecchia, mandò un grido e cadde sul pavimento.

Giovanni Cavalier si alzò e la rialzò.

Poi, impressionato, col viso fosco, il capo dei camisardi si allontanò, seguito dal suo compagno Rolando, al quale disse:

— Fratello, vigila davanti a quella porta; prendo quella giovane sotto la mia protezione.

Un istante dopo, per ordine del capo, un tamburo fece udire un breve rullo.

A quel segnale i camisardi vennero ad allinearsi nella corte, rischiarata da una dozzina di torce.

— Fratelli! — disse loro Giovanni C

Pel commercio dei fiori colla Francia

Commenti nizzardi

Nizza Marittima, 16, notte.

Dopo la riunione della Commissione franco-italiana per la questione del divieto di introduzione dei fiori italiani in Francia, il Governo francese non ha ancora ratificato le conclusioni e le proposte formulate dalla Commissione suddetta. Un giornale nizzardo, *l'Eclaireur*, pubblica il seguente commento, che mi sembra oltremodo interessante:

«I voti espressi dai delegati dai due Paesi hanno soprattutto mirato a far prolungare il periodo durante il quale la frontiera è aperta all'introduzione dei fiori recisi destinati alla profumeria, ma soprattutto a far anche comprendere ai poteri pubblici che sarebbe del più grande interesse il poter sopprimere totalmente il divieto, mediante un servizio particolare di ispezione. In altri termini: i delegati sono sembrati d'accordo per riconoscere che, di fronte all'importanza veramente impressionante del commercio dei fiori nella Riviera italo-francese, è necessario ricorrere a misure che, senza nuocere allo scopo desiderato, valgano a dire la lotta contro la *dispida bentagona*, siano tali da non colpire la vendita dei fiori e delle piante.

«Si tratta di oltre un migliaio di sacchi di rose italiane, che giornalmente sono importati in Francia, dal gennaio al giugno, per le profumerie di Grasse: il commercio dei fiori recisi ha bisogno di certe speciali produzioni della Riviera italiana, secondo le epoche diverse di produzione e di fabbricazione. Tale commercio ha assunto tra un'estensione che è veramente prodigiosa: la quantità dei fiori spediti dalla Costa Azzurra, dà le cifre seguenti: tra il 1912 ed il 1913 furono spedite a Parigi da 2700 a 3300 tonnellate per anno; all'Inghilterra circa 9300 tonnellate per anno; e sulla Germania la spedizione da 1100 tonnellate è salita a 3400 tonnellate annuali, ed aumenta continuamente.

«In ciò che concerne la Germania Orientale bisogna considerare che gli spedizionieri italiani rivaleggiano con quelli francesi per provvedere i mercati tedeschi. In quello di Monaco di Baviera — come riferisce il Bollettino della Camera di commercio francese a Milano — si vendono giornalmente 2500 Kg. di fiori italiani. È evidente che, se si impedisce agli italiani della regione del confine di far passare in Francia i loro fiori, il commercio guadagnerà più facilmente in ferrovia della penisola italica per le sue spedizioni destinate all'Impero germanico, ai paesi scandinavi, alla Russia, ecc.

«Vi è luogo a credere che il Governo francese accetterà i suggerimenti della Commissione franco-italiana. Gli uffici del Ministero di agricoltura, che in questa questione del divieti per combattere l'introduzione di un insetto, hanno dimostrato qualche inesperienza, sapranno — è da sperarlo — rispettare gli interessi legittimi delle due produzioni: la francese e l'italiana. Sarebbe stato meglio consultare al principio coloro che avevano qualche competenza in materia, sopratutto gli orticoltori».

Il commento del giornale francese, che rende chiari i termini della questione, è lodabilissimo, e farà ottima impressione nel ceto orticolo e floricoltore italiano. Non si comprende invero l'ostinatezza del Governo francese in una così semplice, ma vitale questione, che interessa più che mai la stessa Francia!

Una riunione di notari ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Oggi aveva luogo l'adunanza dei notari assegnati al Distretto notarile di Alessandria, nella sala della «Costituzionale», gentilmente concessa. Scopo dell'adunanza si era di avvisare ai mezzi di ostacolare l'avvio del Regolamento della Legge notarile, proposto dalla Commissione nominata da S. E. il Ministro. Intervennero all'adunanza la quasi totalità dei notari, e, dopo animata discussione veniva, a voti unanimi, votato il seguente ordine del giorno:

«I notari, assegnati al Distretto notarile di Alessandria, presa visione dello schema del Regolamento della Legge notarile, proposto dalla Commissione nominata da S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia; ritenuto che con tale Regolamento si intende di mettere nel nulla le liberali disposizioni volute dal potere legislativo; che tale Regolamento segnerebbe la totale rovina dei notari nei centri minori, a beneficio dei quali particolarmente venne modificata la Legge notarile, in ordine specialmente agli obblighi della residenza; mentre rilevano la incostituzionalità alla quale è informato lo schema di Regolamento proposto; si affidano alla saviezza di S. E. il Ministro ed ai pubblici poteri, perchè col Regolamento non venga violata la Legge».

Il Presidente e il Direttore della Banca di Varese in libertà provvisoria

Varese, 16, notte.

Oggi, nel pomeriggio, la Camera di Consiglio del nostro Tribunale si è radunata, ed accogliendo la domanda presentata dai difensori, ha concesso la libertà provvisoria al dottor Tito Molina ed al cav. Emilio Guscetti, Presidente il primo e Direttore il secondo, della fallita Banca di Varese.

La notizia fu subito comunicata ai due interessati. Il cav. Guscetti si è recato insieme al figlio e al medico delle Carceri, alla sua abitazione, che trovasi vicinissima allo Stabilimento di pena. Il dottor Tito Molina, col fratello cav. ing. Paolo e col nipote, in precedenza è ritornato alla sua villa di Biumo Superiore.

Ventitre vittime nell'incendio di una zolfatara

Castel Termini, 16, sera.

Ieri, alle 9,45, per cause non ancora accertate, si è sviluppato un incendio nella miniera di zolfo di San Giovanello in Sicilia in territorio di Castel Termini che lavorano 700 operai. Essi cercarono di uscire all'aperto, ma essendovi una unica via, non tutti poterono salvarsi coloro che mancano ancora notizie di 23 di essi che si ritiene siano rimasti vittime e di quali non si può portare aiuto per la grande quantità di anidride solforosa sviluppatasi. La miniera è stata chiusa per circoscrivere l'incendio.

Uno spaventoso ciclone segnalato da Odessa

Berlino, 16, sera.

Mandano da Odessa al «Lokal Anzeiger», che uno spaventevole ciclone si è scatenato nei dintorni di Ekaterinoslaw. Un centinaio di persone sono rimaste gravemente ferite ed altre dodici uccise. Alcuni treni furono deviati. Il Dniester straripa e inonda il paese. Parecchi villaggi sono stati distrutti, e si teme che vi siano vittime.

Naufragio di due barche

Livorno, 16, sette.

Imperversando il libeccio, la squadra del Mediterraneo fu costretta a lasciare l'ancoraggio. Si ritiene che ritornerà. I ricevimenti conseguentemente furono sospesi. Due imbarcazioni, con sette venditori ambulanti, recanti a bordo statuette di gesso e cartoline, furono capovolte dalla furia delle ondate. Il caporale di fanteria Giuseppe Gremo, torinese, gettatosi vestito in mare per soccorrere i naufraghi, rimase lievemente ferito alla mano destra. Tutti i naufraghi furono salvati e trasportati all'ospedale: il più grave è certo Giuseppe Ceccarelli, di ventidue anni, da Carrara: prognosi riservata per asfissia.

Impiegata postale di Pavia che deturpa l'amante a Lecce

Lecce, 16, notte.

Ieri sera, in un negozio di via Templari, si è svolto un dramma passionale che ha impressionato vivamente la cittadinanza. La protagonista è la signorina Maria Acerbi, di anni 25, nata a Pavia, supplente postale a Milano presso la succursale N. 19. L'Acerbi, al funzionario di questura che la interrogava, ha, fra le lacrime ed in preda a viva agitazione, narrato la sua triste storia.

Nel marzo del 1910, conobbe a Milano, dove era impiegata in qualità di supplente telegrafica, il giovane leccese Rodolfo Natale, il quale si recò colà per il corso di perfezionamento in elettrotecnica. Sedotta dalle promesse del giovane, ella gli cedette e così vissero in intime relazioni fino all'aprile scorso, quando nacque un bambino che morì poco dopo pochi giorni. Tornata a Lecce, il Natale si dimenticò completamente delle promesse fatte all'amante, ai valsero a ricordargliele le continue lettere che la signorina inviava. L'Acerbi, accorata da ciò, decise di venire nella nostra città per incontrarsi con l'amante. La signorina partì la scorsa settimana e si fermò a Brindisi e poichè il Natale, malgrado l'avviso non veniva, ella giunse col diretto delle 13 nella nostra città. Ebbe quindi un colloquio con l'amante che la consigliò di ritornare a Milano, e domenica mattina, fornitala di biglietto, la fece ripartire accompagnandola fino alla stazione insieme all'altro fratello Armando.

La signorina partì, ma giunta a Milano, assalita dal dubbio e dalla gelosia, perchè stando qui erasi appreso che il suo seduttore stava per fidanzarsi con un'altra giovanetta, ripresa il treno ripartendo per Brindisi, ove giunse e da dove telegrafò al Natale a mezzo di tale Umberto Perlico, fissandogli un appuntamento qui all'ufficio postale per le ore 17. Da Brindisi la signorina prendeva il diretto e alle 13 si trovava a Lecce. All'ora fissata, si presentò alla posta, dove poco prima giungeva il Natale accompagnato dal fratello e da un amico.

Gli amanti cominciarono a bisticciarsi e all'ora l'Acerbi chiese di parlare al padre del Natale. Fu accompagnata nel di lui negozio che dista cinquanta passi. Quivi la disputa divenne vivacissima, tanto da richiamare l'attenzione dei passanti.

L'Acerbi insisteva perchè l'amante avesse riparato alle triste condizioni in cui l'aveva messa, accecata poi dall'ira e in preda ad una viva sovreccitazione, estrae per il fatto di aver dovuto viaggiare parecchi giorni, mise in azione il suo orrido proposito: cavata di tasca una boccetta di vetriolo, ne lanciava il contenuto sul viso del suo seduttore che riportò gravi ustioni in varie parti del corpo e più gravemente all'occhio sinistro. Anche il padre del Natale e la cognata, che si trovavano presenti alla scena, riportavano lievi scottature. Approfittando della confusione, la signorina Acerbi usciva in istrada e tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella, ma l'arma non scattò e stava per ripetere il tentativo quando venne fermata da un *chauffeur* che disarmatala la rinchiudeva in un cortile vicino per sottrarla alla curiosità della folla. Poco dopo venne presa in consegna dal vice-comandante delle guardie municipali, che la condusse in Questura.

Il Natale venne subito e condotto in una casa di salute, ove migliora. Il personale telegrafico, con mirabile slancio di solidarietà, ha provveduto subito alla difesa della poveretta, che è stata messa in libertà oggi stesso essendo le ustioni riportate dal Natale giudicate guaribili nei dieci giorni. La signorina, appena fuori dal carcere, è stata alloggiata in un albergo; munita dai colleghi del biglietto, fu fatta ripartire per Milano.

Lo sciopero dei canapini a Crocetta Trevisana

Treviso, 16 sera.

Da alcuni giorni fervevano trattative per comporre lo sciopero dei canapini a Crocetta Trevisana, sciopero che dura da oltre due settimane, e che danneggia grandemente l'industria e gli operai, i quali restiono merchè gli ultimi giunti copiosi dai centri industriali del Veneto. Di fronte alla esiguità delle concessioni proposte nei giorni passati dagli industriali, gli operai non vollero più iniziare trattative se non coll'intervento dell'on. Eugenio Chiesa, ed il deputato di Massa Carrara è arrivato questa mattina a Treviso per cercare di comporre la vertenza. Ma purtroppo ogni tentativo è stato vano e fallirono completamente le trattative nei vari colloqui che il deputato ebbe col Comitato degli scioperanti e la rappresentanza degli industriali. L'on. Chiesa nella giornata si è pure recato a Crocetta Trevisana, per conferire con quel segretario della Camera del lavoro, signor Porro. A questa conferenza è seguito in Prefettura un altro colloquio per cercare un componimento. Ma neppure in questo si è approdato a nulla; cosicchè gli operai, riuniti in Comizio numerosissimo stasera, dopo un discorso dell'on. Chiesa, a cui hanno tributato una calorosa dimostrazione, hanno deliberato il proseguimento dello sciopero.

Il piroscafo "Ravenna,, fermo a Gibilterra per avarie

Roma, 16, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che il piroscafo «Ravenna», della Società Italia, partito il 12 corrente da Napoli per il Plata, ha dovuto fermarsi a Gibilterra per un'avaria all'elica. Gli emigranti che si trovano a bordo del «Ravenna», in seguito alle intese prese al riguardo fra il Commissariato e la Compagnia interessata saranno trasbordati senza aumento di prezzo nel biglietto di imbarco, sul piroscafo «Duca di Aosta» della Navigazione Generale Italiana partito oggi da Genova. Non si ebbe a lamentare alcun inconveniente per quanto riguarda la salute e il morale degli emigranti. Il Commissariato ha telegrafato al console di Gibilterra, di recarsi subito a bordo per assistere e confortare i nostri connazionali.

Il marchese Capranica del Grillo ferito in un incidente d'automobile

Roma, 16, sera.

Oggi mentre il marchese Capranica del Grillo, gentiluomo della Regina Madre, si recava nella sua automobile ai Musei vaticani, presso l'obelisco di Piazza San Pietro, il cavallo di una vettura pubblica andò ad urtare con la testa contro i vetri dello sportello dell'automobile. Il vetro è andato in frantumi ed il marchese è rimasto ferito al viso ed alle mani. E' stato accompagnato in una clinica ove è stato giudicato guaribile in dodici giorni salvo complicazioni.

La Croazia minacciata dal colera

Zagabria, 16, mattina.

Il Governo della Croazia ha ricevuto denuncia di un caso di colera a Mitrovitza, in Croazia. La persona in questione si ammalò su una nave mercantile serba; due altri casi di colera sono annunciati da Semlino. Il Governo raccomanda la rigorosa osservanza delle prescrizioni diramate a suo tempo, per evitare il pericolo di colera che minaccia da Nisch e da Pirot.

Il progetto di arbitrato Wilson per impedire lo sciopero dei ferrovieri

Washington, 16, sera.

La due Camere del Parlamento hanno votato all'unanimità e il Presidente Wilson ha controfirmato, gli emendamenti della legge sull'arbitrato, promessi ieri ai ferrovieri, per impedire loro di scioperare. I ferrovieri potranno dunque sottomettere prontamente i loro «desiderata» all'arbitrato.

Cronaca Cittadina

La "direttissima,, Il voto dei cittadini di Val di Lemme

I cittadini della Val di Lemme, residenti a Genova e Sampierdarena, hanno tenuto nel salone della Società «Risorgimento Operaio», a Genova, una numerosa assemblea per la questione della «direttissima» e dopo un applaudito discorso dell'avv. Morgavi, Sindaco di Voltaggio, approvarono all'unanimità questo ordine del giorno:

«I cittadini di Val Lemme, residenti a Genova e Sampierdarena, riuniti in assemblea, dopo ampia discussione, considerato che la proposta dell'ing. comm. Nino Ronco, alla progettata «direttissima» Genova-Milano, porta lo sbocco della Galleria di Vallico a Carrosio; considerato che detto sbocco risolverebbe uno dei problemi impellenti che da molti anni travaglia economicamente le popolazioni di Val Lemme; la voti, acclocchè, mercè la tenacia dell'Ill.mo signor Sindaco di Torino, nonchè il parere di uomini eminenti, pratici e tecnici, lo sbocco della «direttissima» Genova-Milano, sia Carrosio; delibera di mandare un voto di plauso all'Ill.mo signor Sindaco di Torino e all'Ill.mo ing. Nino Ronco, per la la loro coraggiosa e patriottica campagna a pro della ferrovia Val Lemme, e delibera ancora di partecipare a tutte le agitazioni per la riuscita, e mandare la sua completa adesione al pubblico Comizio, che sarà indetto a Gavi, mandando sola primavera rappresentanza».

Dopo il Comizio furono spediti i seguenti telegrammi:

«*Senatore Teofilo Rossi, Sindaco, Torino.*

«Cittadini Val del Lemme, residenti Genova-Sampierdarena, riuniti numerosa assemblea, plaudono coraggiosa condotta patriottica Torino, pro ferrovia «direttissima», con sbocco Carrosio, pregando perseverare e sperano buona riuscita vostra campagna, interesse nazionale.

«*Presidente*: MORGAVI».

«*Comm. ing. Nino Ronco, Genova.*

«Cittadini Val del Lemme, riuniti numerosa assemblea, inviano cordiali ringraziamenti, opera vostra, progetto «direttissima», aspirazione e speranza nostre Valiate.

«*Presidente*: MORGAVI».

L'assemblea deliberò inoltre di costituirsi in Comizio permanente per solidarietà per quanto fece e farà per fare Torino, a favore di tale ferrovia.

Presenziarono e aderirono all'assemblea tutti i Sindaci di Val Lemme e molte notabilità di detti Comuni.

La protesta del personale della tranvia Orbassano

«Il personale di tutte le categorie della tramvia Orbassano, riunito la sera del 13 corr. in una imponente assemblea, nel locale della sezione del Sindacato Ferrovieri italiani, per discutere in merito all'ostruzionismo che la Società stessa, nè per le eventuali elezioni dei rappresentanti di categoria, verificando in esso una grande alterazione di qualche la quale crea una grande confusione così da rendere impossibile ad una rappresentanza di esplicare il suo mandato con vera giustizia; protesta energicamente contro questo sistema poco giusto usato dalla Società stessa e delibera nel medesimo momento di inviare regolare reclamo al direttore del Circolo di ispezione delle Ferrovie, affinchè, come detta l'art. 5 del Regolamento per la nomina della rappresentanza, provveda alle necessarie modificazioni e obblighi la Società a retribuire al personale quelle qualifiche e quei gradi che gli spettano. Avvisa intanto la propria Commissione di IX^a categoria, affinchè porti anche la Commissione permanente consultiva a conoscenza di quanto succede».

A proposito dell'organizzazione dei tramvieri

Riceviamo:

«Sotto il titolo «L'agitazione dei tramvieri», nel numero di ieri, mercoledì, del suo pregiato giornale, leggiamo una lettera dell'egregio presidente dell'Azienda Tramviaria Municipale, signor Peyron, il quale esponendo le condizioni alle quali sono assoggettati i dipendenti dall'Azienda, desidererebbe che si rendesse noto di quale Società Tramviaria si parlava nella intervista diretta ai giornali cittadini. Diciamo subito che la nostra riguardava il trattamento fatto al personale della Società Belga-Torinese, e che contenevamo completamente quanto abbiamo pubblicato.

«Osserviamo inoltre che i tramvieri non sono punto in agitazione, ma stanno organizzandosi saldamente nel loro Sindacato Nazionale, preparandosi a conquistare condizioni migliori, come da anni hanno saputo fare i loro colleghi delle altre Città d'Italia. In quanto poi al personale dipendente dall'Azienda Municipale, saprebbe dirci l'Egregio Sig. Peyron perchè non pur dipendendo dal Municipio di Torino non godono dei medesimi diritti degli altri loro colleghi? E' questa una domanda alla quale, nonostante sia stata avanzata più volte, non si ebbe mai una risposta».

Infermiere della "Croce Rossa,, a Venezia

Partono oggi per Venezia le signorine Vittorina Gulfetti, dottoressa Clelia Parisch, Elisa Belli Spingardi e Teresa Giacosa, infermiere volontarie della Croce Rossa, Comitato di Torino, che nella nave ospedale *Memphi* disimpegneranno la loro opera pietosa all'assistenza dei feriti e degli ammalati durante la guerra Libica.

Esse parteciperanno alla solenne distribuzione delle medaglie commemorative della campagna, che alle ore 17 del giorno 18 corrente sarà fatta a Venezia, a bordo di una nave da guerra, al personale della Croce Rossa che prestò servizio sulla *Memphi*. Converrà a Venezia il personale appartenente ai Comitati di Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Bologna, Modena, Verona, Venezia, Padova e Ancona. Le nostre infermiere sono accompagnate dal cav. avv. Vittorio Molinari, commissario segretario rappresentante il Comitato regionale di Torino.

La cucina malati poveri eretta in ente morale

Roma, 16, sera.

E' stato firmato il decreto di erezione in ente morale della «Cucina dei malati poveri» di Torino, e ne è stato approvato lo statuto organico.

Sono stati approvati gli statuti della Congregazione di Carità di Fontanetto Po e dell'Asilo infantile di Trefiume.

Brava sedia d'un muratore

Poco prima delle 12 di ieri, l'operaio muratore Michele Fontana, d'anni 32, abitante in Valle San Martino, borgata Tordita, se ne stava sopra un ponte di legno in una casa di strada Santa Margherita, ove l'avocava per conto dell'impresa Stefano Aimo. Ad un tratto, per la rottura d'una traversina, il povero operaio precipitava a terra dell'altezza di circa nove metri, rimanendo assai malconcio.

Dai compagni, subito accorsi, il Fontana fu sollevato e trasportato quindi, con una barella della *Croce Verde*, all'Ospedale San Giovanni. Quivi venne ricoverato d'urgenza, avendo egli riportato la frattura del cranio ed anche dell'avambraccio destro. Il suo stato è gravissimo e di medici disperano di poterlo salvare.

Morto sopra una panca

Un individuo sulla sessantina, modestamente vestito, venne trovato cadavere sopra una panca pubblica in corso Vittorio Emanuele II, presso via Carlo Alberto. Il dottor Foca, del Municipio, richiesto a constatarne la morte, la attribuì a sincope cardiaca avvenuta da circa due ore. Dopo gli incombenti di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria presso gli Istituti Universitari del Valentino.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 36,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 28,50	L. 16,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 26,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Domestica gravemente ustionata per lo scoppio d'una lampada a benzina

La grave disgrazia, che ha gettato l'allarme per tutta la casa di corso Casale, N. 16, è avvenuta verso le ore 21 di ieri, e ne è rimasta vittima la domestica Maria Bianco, di anni 70, al servizio della famiglia Cerutti.

La buona vecchietta, che è donna assai pratica e molto prudente, aveva il compito di riempire di benzina una lampada, e per premunirsi da ogni eventuale pericolo, si era messa alquanto discosta dal lume.

Come sia avvenuta precisamente l'esplosione, non fu dato ancora di stabilire. Certo è che una grossa fiammata investì ad un tratto la domestica e appiccò l'incendio ai mobili vicini con tanta rapidità che, sopraggiungendo i famigliari ed i vicini, già le vesti della disgraziata ardevano in modo impressionante. Le furono gettati addosso panni e coperte, fu soffocato in parte il fuoco, ma la povera domestica aveva già le carni ustionate e gridava da muovere pietà.

Per mezzo di una barella della «Croce Verde», la Bianco venne trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pavesio la medicò parzialmente delle gravi scottature riportate in tutto il corpo e la fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

L'incendio di una cascina in borgata Sassi

Per cause che ancora non fu possibile stabilire, ieri mattina, alle 10, si manifestò il fuoco in un cumulo di paglia e strame deposto sotto una tettoia della cascina situata in corso Casale, 311, (Borgata Sassi), e appartenente ai signori Domenico Rosso e conte Giulio Lovera di Maria. Lo stabile è affittato dal margaro Antonio Oliana. Il fuoco, alimentato dal vento, prese subito proporzioni impressionanti e si propagò al tetto e quindi a due grosse cataste di fieno e di paglia, sopra la stalla, comunicandosi anche al fabbricato adibito ad abitazione.

Il farmacista signor Verga segnalò l'incendio ai pompieri e tosto dalla Caserma della «Fontana di Santa Barbara» si diramarono al comando del tenente Angelucci alcuni distaccamenti di pompieri con autopompa, pompa a vapore, pompa a mano e carro-attrezzi.

Gli abitanti di Sassi nel frattempo erano accorsi ed avevano iniziata la prima opera per combattere il fuoco, mettendo in salvo il bestiame chiuso nella stalla e tagliando il tetto della stabile abitato, mentre venivano portati via i mobili dalle stanze. Sopraggiunti i pompieri fu cominciata con febbrile attività l'azione di isolamento dello stabile rustico e tutte le pompe furono messe in funzione. L'opera dei pompieri fu assai faticosa e difficile, ma ebbe ragione dell'incendio che fu circoscritto. Andarono distrutti cinquecento metri quadrati e 150 quintali di fieno e paglia. I proprietari della cascina e l'amministratore sono assicurati. Dall'Ufficio d'igiene si era recata sul posto con automobile-barella il dottor cav. Longo e dal Poligono era sopraggiunto il tenente d'artiglieria Ubaldo Barberis, con un picchetto di soldati per condurvare le guardie municipali ed i carabinieri nel servizio d'ordine.

Il pompiere Annibale Secondo Daradia mentre accudiva al proprio lavoro si ferì al pollice della mano destra e fu medicato sul luogo. Guarirà in pochi giorni. Per il lavoro di sgombro che richiederà parecchie ore rimase alla cascina una squadra di pompieri.

Disgrazia

Il signor Camillo Boria, d'anni 51, abitante in corso Ponte Mosca n. 88, per l'improvvisa caduta del cavallo attaccato al biroccio col quale percorreva la strada di Circonvallazione presso il ponte Dora, venne sbalzato dal veicolo riportando leggiere contusioni ed abrasioni al viso. Alla vicina Sezione delle Guardie municipali il Boria fu medicato con panno antisettico; quindi un agente lo accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria dove ricevette una medicazione conveniente e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Due giovani assaliti da grave sventura

In seguito all'aggressione patita giorni sono da un domestico dei Salesiani, in Val Salice, erano stati arrestati, quali presunti autori del reato, certi Luigi Sola e Luigi Grassi, l'istruttoria, finita ora, ha prosciolto da ogni addebito i due giovani, i quali sono stati scarcerati.

Tra compagni di lavoro

L'operaio meccanico Salvatore Lupo, di anni 20, abitante in via del Ridotto, 11, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni di alcune abrasioni e contusioni al fianco della mano sinistra, ch'egli disse aver riportato nello stabilimento Gassier e Bodarida, in strada Circonvallazione, 312, ad opera di un compagno di lavoro, il quale l'aveva percosso a pugni e schiaffi. Il dottor Azario lo dichiarò guaribile in sei giorni.

Furto

Certo Giovanni Fenoglio, abitante in via Cigna, 43, denunciò di essere stato derubato della sua bicicletta del valore di ottanta lire.

— La proprietaria della trattoria di corso Raffaello, 2, Maria Allora-Viarnello, ha denunciato d'essere stata derubata di tanti utensili del suo esercizio pel valore di 160 lire.

Sotto il proprio carro

Da Reano è stato condotto ieri all'Ospedale S. Giovanni il contadino Tomaso Torta, d'anni 67, il quale aveva riportato la frattura del femore destro, cadendo sotto una ruota del proprio carro. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in cento giorni.

Cadute da una scala

Il decoratore Giovanni Balotti, d'anni 58, cadeva sopra una scala a pioli per decorare una camera della sua abitazione, in via Lanzo, 250, cadeva dall'altezza di un metro fratturandosi il braccio sinistro.

Il dottor Savio, del Municipio, medicò il Balotti giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Spettacoli di cinematografia allo Stadium

Nella sottostante prossima sarà impiantato un cinematografo colossale nel campo interno dello *Stadium*. Esso proietterà le *films* su tre schermi giganti, ed il pubblico potrà ammirare queste proiezioni dalle ampie gradinate dell'anfiteatro.

Seguendo la Cronaca

Una visita gratuita

Da oggi, e tutti i giorni dalle ore 10 alle 18, al Teatro-Concerto del Parco Michelotti, sono visibili 26 leoni, compresi i tre piccoli cuttuati, già esposti in via Roma. Si può anche assistere al loro pasto. Ieri sera la domatrice Mademoiselle Marcella ottenne, coi suoi superbi leoni da essa presentati in difficoltosi esercizi, un enorme successo. Questa sera secondo spettacolo.

Arti e Scienze

Due nuove opere del M.° Cassone "Le nozze di Haura,, di Lualdi

Il maestro Leopoldo Cassone, che dopo il successo dell'opera *Al Mulino* si era ritemprato febbrilmente al lavoro, è occupato ora a terminare due opere di più vasta struttura e di carattere assolutamente diverso. Il giovane compositore ha quasi completata l'istrumentazione di *La saracina*, un passionale dramma lirico in tre atti e un prologo, di ambiente schiettamente italiano, il cui libretto fu scritto dal nostro collega Giuseppe Cassone, fratello del musicista.

Il maestro, inoltre, ha voluto — con intendimento certo molto ardito — riprendere l'immortale commedia del Beaumarchais: *Il Barbiere di Siviglia*. Staccandosi completamente da quanto hanno fatto Paisiello e Rossini, e senza venir meno al rispetto dovuto a questi grandi, il giovane compositore vuole rievocare non solo l'ambiente della vecchia Siviglia, ma le caratteristiche della sua musica così originale.

Il *Barbiere di Siviglia* del maestro Cassone sarà rappresentato probabilmente questo inverno a Milano.

Si annuncia pure che la Casa Ricordi ha firmato contratto col maestro Adriano Lualdi per un'opera in un atto *Le nozze di Haura*, tratta da una leggenda egiziana che il librettista Luigi Orsini ha scenicamente riprodotta.

Il Lualdi ha compiuto gli studi sotto la guida del maestro Falchi al Conservatorio di Santa Cecilia e del maestro Wolf-Ferrari. Di lui sono pubblicati un poema sinfonico, una «suite fantastica» ed alcune altre piccole composizioni.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Anselmino Giuseppe con Lacomussi Teresa Emilia — Cantalupo Emilio con Morello Teresa Anna.

MORTI: Bubiese Vittoria n. Fumero, d'anni 51, di Torino, casalinga, via Sassari, 7.

Grass Bettina, id. 32, di Santa Faustina, scolara.

Geri Lorenzo, id. 67, di Confienza, agiato, via Fabro, 2.

Druetta Lorenzo, id. 72, di Scalenghe, via Scrivia, 10.

Tomatis Sebastiano id. 65, di Saluzzo, meccanico, via Nizza, 139.

Bernelli Gerolamo, id. 48, di Villanova Mondovì, cuoco.

Fanoglio Teresa ved. Garino, id. 73, di Torino, casalinga.

Torre Giovanna ved. Vercelli, id. 80, di Chieri, casalinga.

Biglia Massimo, id. 62, di Verrua Savoia, ferroviere.

Vinassa Orsolina, id. 27, di Moncucco Torinese, cameriera.

Leone Teresa, id. 43, di Bonvicino (Cuneo) contadina.

Bergia Pietro, id. 50, di Carignano, contadino, via Ferrara, 315.

Cairano Irene nata Gay, id. 46, di Vicoforte, agiata, via Madama Cristina, 66.

Valentino Maria ved. Argentiero, id. 77, di Villanova d'Asti, casalinga, via Mongineyro, 5.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 decedute in ospedali, istituti, ecc. 8 non residenti in questo Comune 3.

Le medaglie commemorative di Libia alle dame della "Croce Rossa,,

Venezia, 16, notte.

Venerdì prossimo, a bordo della regia nave «Napoli», giunta l'altro ieri a Venezia, verranno solennemente consegnate alle dame infermiere della «Croce Rossa» ed ai cavalieri dell'Ordine Militare di Malta, le medaglie commemorative, per il servizio prestato durante la guerra in Libia.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 16, notte:

Il «Bollettino del Ministero della Marina» contiene le seguenti promozioni:

Con Regio Decreto, il capitano medico Delogu è stato promosso maggiore, nello stesso Corpo.

Con Regio Decreto, i tenenti commissari della riserva navale, Tonnarelli e Noto, sono stati promossi al grado di capitano, nel Corpo stesso.

Con Regio Decreto, il colonnello nel Genio navale, Ripa di Meana, è stato promosso maggior-generale del Genio Navale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Nuovissima», diretta da Forzano). — Ore 21: Vecchio Vienna, operetta in tre atti, musica del maestro Joseph Lanner. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti, musica del maestro H. Planquette. — Ingresso L. 0,50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Seating riservato Società Fantasmori del Valentino dalle ore 18 alle 23.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 9, 10 e 11: Ballo pubblico.

Alle ore 3 spirava, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi,

Bertolino Giacomo

Falegname

Il figlio GIOVANNI; le figlie LUIGIA, MADDALENA e CRISTINA; i generi, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Amerigo Vespucci, 35.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 16 luglio 1913. (A

Alle ore 10.30 di mercoledì, dopo lunga sofferenza, spirava serenamente nel bacio del Signore,

Irene Cairano nata Gay

Il marito GIOVANNI; i figli ERNESTO, IDA, RENZO, SILVIA; la sorella CATERINA in GIUSTA; i cognati, le cognate ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 17 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Madama Cristina, N. 66.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta LANGE & C., FIAT AMERICA LATINA, partecipa con vivo dolore l'improvviso decesso del signor

Carlo Cozzi

Direttore Generale della sua succursale di Messico

colà avvenuto il 14 corrente.

Torino, 16 Luglio 1913.

GATTIGLIA GIOVANNI e GIORDANO LUIGI, vivamente ringraziano quanti gentilmente vollero a loro associarsi nella dolorosa circostanza della perdita dell'amato consocio

Rubeo Nicola

(A

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 Luglio 1913.

Altezza Barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.2; ore 15: 729.0; ore 21: 731.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed aperi in gradi centesimali:

Massima + 28,2 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nulla osservato al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 15 + 30,2

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 19,6

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 30,40

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 19,0

16 Luglio 1913. — Il sole nasce alle ore 4, tramonta alle ore 20,3.

Giorno della luna 29: luna piena alle ore 7,6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	34,2	19,6	coperto	Pietroburgo	17,8
Milano	30,6	16,2	»	Odessa	21,6
Brescia	30,7	17,4	»	Amburgo	15,1
Verona	27,8	18,5	»	Vienna	19,4
Venezia	28,6	22,9	1/2 cop.	Trieste	—
Bologna	29,5	18,2	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	25,3	14,8	1/4 cop.	Alessandria	20,0
Firenze	27,0	16,0	1/2 cop.	Parigi	14,6
Roma	29,4	15,4	1/4 cop.	Nizza	18,5
Bari	27,6	17,2	»	Ginevra	15,8
Napoli	28,2	20,2	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	25,5	18,1	1/4 cop.	Malta	—
Messina	25,8	16,6	sereno	Tunisi	—
Cagliari	30,5	17,5	»	New York	—
Tripoli	27,5	—	—	Pescarenà	—

La temperatura è misurata in centigradi.

ULTIME NOTIZIE

Preoccupazioni a Londra per l'avanzata turco-romena

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

La speranza che la Turchia e la Romania fecero balenare ad arte, fino a ieri sera, assicurando ufficiosamente che non intendevano di varcare la linea Enos-Midia e la linea Turtukay-Baltchich è stata distrutta quest'oggi dal drammatico annuncio che le truppe turche stanno ormai sopra Adrianopoli e che la Romania si avanza nel centro della Bulgaria.

La situazione di nuovo oscurata

La situazione quindi si è ancora una volta oscurata ed apparirebbe carica di elettricità. La massima che nei Balcani non si può prestare fede a nessuno e non si può azzardare alcuna previsione ha ripreso piede ed in molti ambienti londinesi l'aggravarsi delle nuove complicazioni disgrega una ansietà ancora più oculta di quella che era nata al principio della guerra.

La notizia dell'avanzata romena ci è recata da un dispaccio ufficiale dell'«Exchange Telegraph» da Bucarest.

Re Carlo ha lasciato ieri la Capitale e si è posto alla testa delle sue truppe ed ha attraversato ieri sera il Danubio in due punti, a Kocera ed a Rahova. Le truppe hanno continuato la loro marcia verso il sud in territorio bulgaro. In altre parole l'invasione romena viene ora effettuata sopra tre punti non soltanto dal lato nord-est della Bulgaria, ma anche dal lato settentrionale e da quello occidentale. Le vere intenzioni della Romania restano fruttanto misteriose. Sembra però che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Bucarest abbia deciso d'indirizzare alle Potenze una Nota per spiegare in modo più esauriente che in precedenza la mossa della Romania.

L'obiettivo della Turchia secondo la "Reuter,,

Quanto alla Turchia, una Reuter giunta oggi da Costantinopoli dice:

« Quantunque i circoli ufficiali si mantengano riservati, ho avuto informazioni positive che il Governo è deciso ad andare fino ad Adrianopoli. Oltre i vantaggi materiali che possono guadagnarsi con un movimento arditi nel momento attuale, l'effetto morale di un successo di questo genere sulla situazione interna migliorerebbe e consoliderebbe la situazione del Governo. Per questo si ritiene che varrebbe la pena di tentare l'avventura. D'altra parte, nei circoli turchi si pensa che, anche nella eventualità poco probabile che le Potenze esercitino una pressione per il mantenimento della frontiera Enos-Midia, la Turchia potrebbe insistere sull'autonomia per la Tracia. Tuttavia, finora, le Potenze non hanno diretto alcuna comunicazione alla Porta circa i movimenti delle truppe e i circoli turchi considerano improbabile un intervento ».

Comunque, un telegramma da Sofia dice che venne annunciato oggi ufficiosamente che le truppe turche hanno oltrepassato la linea Enos-Midia e marciato per una trentina di chilometri in avanti, nella regione di Bunar-Hissar. I Turchi non incontrarono resistenza, giacchè quella zona di paese fu lasciata spoglia di guarnigioni.

La fuga dei cristiani

La popolazione cristiana, secondo l'annuncio ufficioso di Sofia, sta fuggendo di fronte agli eccessi perpetrati dai turchi. La situazione della Bulgaria pertanto si fa più critica ogni giorno, e l'effetto immediato degli ultimi atti aggressivi da parte della Romania e della Turchia si trova nella dichiarazione delle dimissioni del Ministero Daneff.

Perchè Daneff si è dimesso

Un telegramma Reuter giunto nel pomeriggio di oggi conferma che il Ministero Daneff si è dimesso ieri sera. Esso aveva accettato le condizioni russe intorno alla Macedonia ed anche l'altra proposta della Russia che il territorio entro la linea Turtukay-Baltchich venisse ceduto alla Romania a patto però che l'avanzata delle truppe romene non oltrepassasse quella linea. La improvvisa avanzata delle truppe romene ha quindi determinato le dimissioni di Daneff. Potrebbe darsi d'altra parte che Daneff sia stato costretto a dimettersi con un pretesto giusto a momento opportuno.

Ad ogni modo sembra che la Bulgaria mentre pensa a ricostituirsi un Ministero non sia allarmata dell'avanzata delle truppe romene e turche.

Secondo un telegramma dell'«Exchange Telegraph» nei circoli informati di Sofia si afferma che dopo la firma della pace fra gli ex alleati, la Romania evacuerà il territorio che essa potrà aver occupato in cooperazione con gli altri avversari della Bulgaria, oltre la linea Turtukai-Baltchich; così pure si afferma a Sofia che una obbligazione simile vincola la Turchia per ciò che riguarda ogni avanzata oltre la linea Enos-Midia.

Un commento alle dichiarazioni di Grey

Budapest, 16, notte.

Il *Pester Lloyd* scrive:

« L'appello rivolto da sir Edward Grey alla armonia tra le Potenze europee risponde al nostro sentimento più intimo. Noi supponiamo, s'intende, che per armonia europea Grey abbia voluto significare relazioni efficaci, leali e durature, la condizione essenziale per le quali è che gli interessi delle Potenze più interessate negli affari dei Balcani non abbiano a soffrire. Nel discorso di sir Edward Grey questa conseguenza non è stata fatta risaltare. Noi esprimiamo la nostra soddisfazione a sir Edward Grey, se ha parlato, come presumiamo, non soltanto in nome suo, ma anche in quello dei suoi amici d'Europa ».

Come due Divisioni romene hanno passato il Danubio

Il Re e la Regina al Quartier generale

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bucarest, 16, sera.

L'esercito romeno ha traversato il Danubio in due luoghi a ovest del territorio compreso tra la frontiera attuale della linea Turtukai-Baltchich. Questa regione attualmente è interamente occupata dalle sue truppe. Con questa nuova dimostrazione la Romania ha voluto affermare nettamente che essa intende partecipare alla soluzione della controversia balcanica. Si fermerà essa su questo punto? È probabile però che non si potrà ancora affermare nulla, giacchè sono gli avvenimenti che determineranno la sua condotta. Benchè qui si sia molto parchi di informazioni, credo poterni assicurare che due Divisioni hanno traversato il Danubio. Questa è stata una manovra difficile giacchè il fiume, il cui corso è rapidissimo, ha in questi paraggi più di un chilometro di larghezza. È stato utilizzato il materiale da ponte che fu sperimentato l'anno scorso con pieno successo. L'avanguardia traversò il Danubio su pontoni, i quali furono in seguito utilizzati per costruire il ponte. Questo lavoro richiese sette ore e mezzo. Su nessuno dei due punti della riva destra del Danubio che i romeni hanno occupato incontrarono la minima resistenza.

Il Re e la Regina hanno lasciato Bucarest stanotte in treno speciale, per recarsi al Quartiere Generale dell'esercito. Il Re era accompagnato dal Ministro della Guerra e dagli ufficiali di Stato Maggiore della sua casa militare.

R. A.

L'avanzata turca verso Kirkilisse

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Sofia, 16, notte.

Le truppe turche di Ciataigia che ieri, dopo una rapida marcia, hanno occupato Lule-Burgas, hanno ripreso la marcia verso il nord, sulla strada di Adrianopoli.

Giunge stasera notizia che le forze turche hanno occupato le località di Bisa, di Dunar-Issar. Esse avanzano su Kirkilisse.

V. B.

Le operazioni di guerra sono soltanto sospese

Per l'intesa serbo-greca circa le condizioni di pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 16, notte.

Mentre i turchi ed i romeni avanzano, i greci ed i serbi non danno prova di aver premura di stipulare la pace con la Bulgaria.

Da fonte serba viene infatti annunciato, per il tramite dell'*Exchange Telegraph*, che per quanto sia sopravvenuta una pausa nelle operazioni militari, queste non devono considerarsi come cessate, ma come momentaneamente sospese. Il dispaccio aggiunge essere prematura la notizia intorno all'imminente conclusione della pace. Occorre prima di tutto che una intesa sull'indole delle domande da farsi alla Bulgaria venga raggiunta nel convegno dei primi ministri serbo, greco e montenegrino. Un telegramma della *Central News* da Atene annuncia però che Venizelos e Pasic ebbero oggi la loro annunciata conferenza a Nisch ed a quanto si afferma sono venuti ad una decisione intorno alle condizioni di pace, che dietro istanza del Governo bulgaro, verranno comunicate alla Bulgaria per il tramite della Russia. Nessuna informazione è ancora trapelata intorno a tale decisione ma si ritiene che i patti siano quelli pubblicati ieri sera in Grecia, salvo qualche attenuazione che la Serbia, un po' turbata dalle esorbitanze greche, intenderà di farvi praticare. Le condizioni fra l'altro comprenderebbero anche un termine per la loro accettazione, cosicchè costituirebbero una specie di nuovo *ultimatum*. Gli ultimi dispacci dall'oriente concordano nel confermare che le truppe turche stanno avanzando non solo verso Adrianopoli ma anche sopra Kirkilisse.

75.000 bulgari ancora pronti alla resistenza

La necessità delle trattative dirette

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, notte.

Il *Journale des Débats* ha da Pietroburgo: « Si ha l'impressione sempre crescente che la Russia si curi ben poco di discutere a nome dei bulgari le condizioni della pace. Se bisogna credere a certe voci non ancora confermate, l'Europa, a cui la Bulgaria penserebbe di affidare questo mandato, non sembra neanche esser mostrare una maggiore premura della Russia di cariarsi un compito così ingrato. Il Governo bulgaro si convincerà poco a poco della necessità di trattare direttamente con i signori Pasic e Venizelos. Dalle ultime notizie giunte da Sofia sembra assai dubbio che le difficoltà interne gli permetteranno di prendere senza indugio una tale decisione. Si segnala una viva agitazione fra gli *stambulovisti* e nei circoli militari; i militari pretendono che la Bulgaria con la Divisione ancora intatta di 75.000 uomini che difende la regione di Kustendil, è in grado di tenere a bada i suoi avversari.

La giornata di Venizelos e di Pasic a Uskub

Il perfetto accordo tra i due Presidenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Uskub, 16, notte

L'incontro di Venizelos con Pasic, che doveva aver luogo a Nisch, si è tenuto in realtà a Uskub. Questo ha evitato da una parte a Venizelos di salire troppo al nord, ed inoltre l'incontro di Uskub ha permesso anche l'intervento del generale Putnick che ha comandato finora l'esercito serbo nella campagna.

L'arrivo ad Uskub di Venizelos ha dato luogo a dimostrazioni entusiastiche da parte della popolazione come pure da parte dei soldati. Ieri un banchetto gli fu offerto alla mensa degli ufficiali. Il generale Michitch ha salutato Venizelos ed il Presidente del Consiglio greco ha risposto brindando a Re Pietro ed all'esercito serbo, il quale — egli ha detto — ha meravigliato il mondo con le sue vittorie. Pasic è arrivato oggi con un treno speciale alle 7 del mattino, accompagnato dal suo segretario particolare, signor Schanovitch e dall'antico Ministro di Serbia a Sofia, signor Spalaicovitch, dal Ministro plenipotenziario di Grecia a Belgrado, Alexandropulo. Venizelos era ad attendere Pasic alla stazione. I due Presidenti si sono stretta la mano con effusione. Poi subito Venizelos è salito nel vagone di Pasic ove sono rimasti soli in un colloquio durato cinquanta minuti.

Pasic si è recato quindi al quartiere generale con Venizelos dove ebbe luogo un lungo colloquio con il generalissimo Putnick. Pasic e Venizelos ritornarono alla stazione dove ebbero un nuovo colloquio durato più di un'ora e mezza. Il generale Putnick assistette per qualche minuto a questo colloquio. I due presidenti ed il generalissimo accompagnati dalle persone del seguito pranzarono nel vagone di Pasic. Venizelos riparti per Salonicco alle 12 p. ed è stato salutato alla stazione da Pasic e dal generale Putnick. Qualche istante dopo Pasic è ripartito per Belgrado in treno speciale.

Non si hanno informazioni sicure sull'esito dei due colloqui ma ciò che sembra evidente a tutti fu il loro completo accordo al momento in cui si separarono. Una Nota ufficiosa annuncia questa sera: « I due capi dei Governi alleati hanno potuto constatare la loro perfetta unanimità di vedute su tutti i punti esaminati ».

(Journal).

Serbi e greci avrebbero respinto le proposte bulgare

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Informazioni da Belgrado giunte stasera a Berlino affermano che le proposte bulgare sono state respinte dai ministri convenuti a Uskub.

Da fonte ufficiosa romena si ha notizia che è stata nuovamente proposta la Conferenza degli Stati balcanici a Bucarest.

Un tragico Consiglio dei ministri a Sofia

Savoff avrebbe impegnato la rivoltella

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Le dimissioni di Daneff sono giudicate come la conseguenza logica della politica bulgara. Il semi-ufficioso « Lokal Anzeiger » afferma anzi essere più che naturale che Daneff abbia finalmente compreso che la sua politica era errata e che era tempo di consegnare in più abili mani la direzione dell'alta politica estera del paese. A lui questi giornali imputano la massima colpa della rovina della Bulgaria.

A questo proposito un telegramma da Sofia alla « Gazzetta di Francoforte » così descrive il significantissimo episodio sulla situazione, in cui si trova il Governo bulgaro: « Nel Consiglio dei Ministri bulgari tenuto due giorni or sono ed al quale erano presenti anche i generali Savoff e Fischew si venne ad un violento alterco fra Savoff e Daneff. Savoff chiamò il Presidente del Consiglio uno schiavo della Russia. Inoltre Savoff minacciò tutti i Ministri presenti colla rivoltella e dichiarò, a nome dell'esercito, di non potere più difendere il confine dalla minacciosa avanzata dei serbi e dei greci, giacchè regnava grande malumore nell'esercito contro il Governo. Savoff e Fischew sono stati esonerati dal loro Comandi subito dopo il Consiglio dei Ministri, senza che fosse loro affidato alcun altro comando. Anche questi avvenimenti hanno provocato una impressione sfavorevole in Bulgaria, tanto più che ognuno apprezza i meriti di Savoff e di Fischew durante l'ultima guerra.

La costituzione della Federazione internazionale della mutualità indipendente

Parigi, 16, notte.

La Società di mutualità indipendente di Europa e America ha deciso, in un Congresso tenuto a Gand in occasione dell'Esposizione universale, di costituire una Federazione internazionale, amministrata da una Commissione esecutiva, composta d'un delegato per ogni 100 mila membri. I delegati di tutte le nazioni hanno tenuto stamane una riunione al palazzo della Mutualità, e dopo aver preso cognizione delle deliberazioni delle varie Società, è stata costituita la Commissione esecutiva. La Commissione esecutiva ha nominato all'unanimità Jules Cels, deputato, presidente della Federazione internazionale. Essa ha stabilito la creazione di una rivista internazionale della mutualità indipendente, che si pubblicherà a Parigi. La sede della Federazione internazionale sarà a Parigi, al palazzo della Mutualità.

La voce delle dimissioni di Berchtold

Aperto dissidio con Conrad?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 16, notte

Stassera nei circoli giornalistici ed in qualche circolo politico corre insistentemente la voce che il conte Berchtold avrebbe presentato le sue dimissioni. Darebbero una certa apparenza a queste voci il fatto che il conte Berchtold contrariamente alla sua abitudine è rimasto stanotte a Ischi e sarà domani ricevuto di nuovo dall'Imperatore e la circostanza che ad Ischi si trova oggi pure il ministro comune delle finanze, Bilinski, che ha sempre aspirato al posto di Ministro degli esteri.

Nei circoli giornalistici si vorrebbero spiegare queste dimissioni con le divergenze di vedute esistenti fra il ministro degli esteri ed il Comandante dello Stato Maggiore. Si ricorda in proposito la voce corsa in questi giorni delle dimissioni non confermate del generale Conrad. Ho domandato informazioni nei circoli competenti e mi è stato detto di non sapere nulla delle dimissioni, ma di ritenerle inverosimili nell'attuale stato di cose. Ad ogni modo vi partecipo con tutta riserva questa notizia poichè è data insistentemente, avvertendo che la si deve accogliere fino a più precisa conferma come una semplice voce corrente.

I gravi risultati dell'istruttoria sullo scandalo Krupp

Ufficiali accusati di tradimento involontario

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Le discussioni fatte, tre mesi or sono, dinanzi al Reichstag dal deputato Liebknecht hanno condotto ad una minuziosa istruttoria sull'affare Krupp. Questa istruttoria ha dato per risultato la messa in accusa di parecchi ufficiali dell'Arsenale. Questi dovranno rispondere dinanzi al tribunale di guerra di Berlino per corruzione passiva ed *alto tradimento involontario*. Il processo comincierà il 30 luglio e sarà tenuto a porte chiuse. Per espresso desiderio del Ministro della Guerra, sarà imposto il più rigoroso silenzio sui particolari del processo, poichè una pubblicità potrebbe mettere in pericolo la difesa del Paese. Gli ufficiali sono particolarmente accusati di avere accettato denaro dagli impiegati delle officine Krupp in cambio di informazioni. In queste informazioni l'autorità ha trovato l'*alto tradimento* o almeno l'*alto tradimento involontario*. Gli ufficiali sarebbero quindi colpevoli nel senso del « *dolo eventuale* » poichè dovevano comprendere che gli impiegati Krupp potevano usare delle informazioni in modo che queste venissero a conoscenza di una Potenza straniera.

Poichè questo processo è destinato ad avere una grande importanza anche all'estero vi ricorderò brevemente le accuse del deputato Liebknecht. Nella seduta del 18 aprile egli presentò una lettera della fabbrica tedesca di armi e di munizioni in cui era contenuto l'ordine di pubblicare sul *Figaro* alcune informazioni sulle armi francesi. Inoltre Liebknecht dichiarava che agenti segreti della Casa Krupp avrebbero sistematicamente corrotto degli impiegati militari per la cessione di segreti militari. L'allora Ministro della Guerra, von Heringen, smentì che si trattasse di un tradimento di segreti militari, ma soltanto d'una lesione di doveri militari da parte d'un solo subalterno. L'esito dell'istruttoria dimostra che l'affare è più grave di quanto il Ministro della Guerra avesse creduto.

Il nuovo poeta "laureato,, d'Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 16, notte.

Il primo ministro Asquith ha proposto al Re la nomina di Robert Bridges a poeta laureato, a successore dell'estinto Austin. Il Re ha approvato la proposta e Robert Bridges ha accettato la carica. Il Bridges è un buon poeta di sessant'anni, il quale non potè mai conquistarsi grande popolarità, ma godette sempre della più grande considerazione del mondo letterario inglese. La sua forma è costantemente dignitosa e nobile con un sapore classico, il quale non l'abbandona mai, pure non sopprimendo la fiamma dell'ispirazione che è nel Bridges innegabile. Talora la sua musa assume aspetti arditissimi e sembra un poeta di altri tempi, una persona meglio di lui se sciogliere odi di occasione per celebrare cerimonie legali e feste civili senza cadere nel pedestre e nel cortigianesco. Il Bridges possiede anzi il segreto di mantenersi alto e di fare opera di vera palpitante poesia anche in circostanze simili. Il solo Milton fo ha superato fin qui in questa virtù singolarissima. La sua assunzione all'onorifico ufficio manifesta quindi una scelta compiuta con gusto perfetto e molto acume letterario; ed Asquith, al quale piace di mostrarsi un evidente cultore di belle lettere, ha la naturale soddisfazione di vedere accolto con unanime favore dei circoli letterari di quanto il nuovo poeta laureato.

La scomparsa di una collana del valore di tre milioni

Londra, 16, notte.

Ieri, durante il trasporto da Parigi a Londra, una collana di perle stimata 3.125.000 franchi è stata rubata. Essa era spedita in pacco suggellato raccomandato, all'indirizzo di un molto noto gioielliere di Hatton Gardens, centro del commercio delle pietre preziose a Londra. Il fatto, quando il fattorino lo consegnò, aveva i suggelli intatti, ma la scatola, che avrebbe dovuto contenere la collana, non conteneva che pezzi di zucchero di fabbrica francese. Si presume che la sostituzione dello zucchero alla collana abbia avuto luogo sul territorio francese.

Il Principe di Galles visiterà il Kaiser

Berlino, 16, notte.

Il « Berliner Tageblatt » dice che il Principe di Galles profitterà del suo soggiorno in Germania per far visita all'Imperatore Guglielmo.

I particolari della catastrofe mineraria di Casteltermini

Girgenti, 16, notte.

Non si hanno ancora molti particolari sul terribile incendio nella miniera di zolfo di San Giovanniello di Lobue (Casteltermini).

Per quanto mi sia recato sul posto, in sorveglianza della P. S. intorno al luogo del disastro è così stretta che non ho potuto avvicinarmi nè raccogliere notizie precise. La miniera dove avvenne l'incendio è distante dall'abitato più di 7 chilometri. Ho cercato di interrogare qualche scampato dal pericolo, ma tutti gli operai, che si sono miracolosamente salvati, non hanno potuto dire altro che, ad un certo punto si sono trovati avvolti dalle fiamme e che cercarono istintivamente una via di scampo.

Non è ancora precisato per quale causa si sia sviluppato l'incendio. Nella miniera lavoravano 700 operai e la via di uscita è una sola. Figurarsi quindi la confusione che avvenne nel momento in cui tutti gli operai cercarono di precipitarsi verso questo unico scampo. Per fortuna, la maggior parte degli operai riuscì ad uscire. Purtroppo ne rimangono nella miniera ancora molti ed è impossibile dire quanti siano i morti e quanti i semplicemente feriti. Nella miniera non si può penetrare a causa della grande quantità di anidride solforosa che si è sviluppata. È probabile peraltro, disgraziatamente, che tutti quelli che sono rimasti nella miniera siano periti. Sul posto sono tutte le autorità con guardie, carabinieri e funzionari. Si è riusciti a circoscrivere l'incendio. La miniera ora è chiusa. Il numero delle vittime non è precisamente conosciuto. Chi dice siano soltanto 27 e chi invece arriva fino a 200. Una quarantina di operai sarebbero del paese e gli altri di altri centri della Sicilia.

La corsa devastatrice di un camion automobile

Una vittima e cinque feriti

Parigi, 16, notte.

Una vettura-scala-automobile, della caserma pompieri, percorreva oggi nel pomeriggio, verso le due, il Quai d'Orsay, per rientrare nel suo quartiere quando una automobile da piazza che si trovava davanti ad essa, fermandosi bruscamente e voltandosi a sinistra verso la stazione degli Invalidi le sbarrava la strada.

La vettura dei pompieri correva a grande velocità e cercò di evitare a mala pena il *taxis*: l'automobile entrò sul marciapiede ed urtò nel chiosco di un venditore di liquori, posto all'angolo della stazione degli Invalidi; il piccolo edificio cadde in frantumi all'urto del *camion*. Un impiegato commerciale che prendeva una consumazione davanti il chiosco fu schiacciato, e morì sul colpo per una frattura al cranio. Il proprietario del chiosco e sua moglie furono feriti in modo leggero alla testa. Ciò malgrado la vettura dei pompieri continuando la sua corsa rovesciò altre quattro vetture automobili da piazza che erano allineate davanti la stazione e ferirono uno degli *chauffeurs*. L'automobile dei pompieri andò infine a fermarsi davanti ad un altro chiosco che fu semplicemente danneggiato: questo altro chiosco doveva poi cadere anche esso dieci minuti dopo. Due pompieri che si trovavano sull'automobile furono gravemente feriti.

Lo sviluppo della marina italiana secondo uno scrittore tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 16, notte.

Il capitano di marina Persius pubblica stassera sul « Berliner Tageblatt » un breve studio sullo avolgimento futuro della flotta italiana. Egli premette che le forze navali combinate italiane ed austriache possono contrapporsi con probabilità di successo colle forze francesi, purchè continuino a rafforzarsi. A tale rafforzamento però si opporrebbe, secondo lo scrittore, l'industria italiana delle corazze e dei cannoni, la quale non è ancora in grado di dare il materiale necessario con quella rapidità richiesta dai bisogni del paese.

« L'industria italiana delle costruzioni navali — dice lo scrittore — gode, con ragione, d'una buona fama. Più volte i costruttori italiani furono i pionieri delle costruzioni delle navi da guerra e della gentilità degli ingegneri italiani testimoniano egualmente gli ottimi riusciti tipi di nave di linea e di sotto marini ». Ma mentre i cantieri italiani danno prove eccellenti di capacità, l'industria italiana delle corazze e dei cannoni, secondo lo scrittore, non sarebbe egualmente soddisfacente.

L'articolo appoggia la sua affermazione con alcuni dati e poi conclude: « Se la Marina italiana intende di esser per l'avvenire pari al suo compito; se essa vuole procedere di pari passo colle costruzioni navali della Francia, la sua industria delle corazze e cannoni deve essere migliorata ».

Il duplice delitto di un mendicante svizzero

Basilea, 16, sera.

Telegrafano da Ruhi, paese nei dintorni di Zurigo, che stamane un mendicante ha ucciso con una rivoltellata il sindaco del paese, signor Schmit, di 58 anni; quindi sparò un secondo colpo e ferì mortalmente la moglie del sindaco. L'assassino è un certo Otto Frey, zurighese; dopo il misfatto tentò di suicidarsi, ferendosi gravemente. Il Frey aveva domandato una rilevante somma allo Schmit, il quale rifiutò, mettendosi quindi in comunicazione con la Polizia, telefonicamente, per domandare aiuto. L'assassino sparò mentre lo Schmit si trovava appunto al telefono.

La questione di Piazza delle Erbe provoca una querela

Verona, 16, notte.

A Verona non si parla e non si discute che della piazza delle Erbe: il gruppo dei conservatori si scaglia, in vivace lotta, contro il gruppo degli artisti e delle personalità favorevoli al concorso della Cassa di Risparmio. Le polemiche si fanno ogni giorno più aspre e rumorose. La cronaca cittadina è piena di rievocazioni storiche e di proposizioni estetiche: tutto questo dice il grande amore filiale che gli uni e gli altri nutrono in cuore per Madonna Verona e per la sua piazza.

Stasera si annuncia che il gruppo degli artisti veronesi favorevoli al concorso indetto dalla Cassa di Risparmio hanno querelato il settimanale teatrale di Roma *Il Tirso*, ritenendo diffamatorio un articolo pubblicato nell'ultimo numero del giornale stesso.

Un avvocato e due donne condannati per falsa testimonianza

Alessandria, 16, notte.

Per due giorni, al nostro Tribunale Penale, si è discusso un interessante processo per falsa testimonianza e subornazione di testi, nel quale, oltre a due donne, era implicato un avvocato del nostro foro.

L'accusa era formulata nei seguenti termini: Mantegani Assunta Francesca, di Torcona e qui domiciliata, era imputata di avere innanzi il Tribunale di Alessandria, nell'udienza del 23 aprile scorso, in processo per delitto contro Piccinini Riccardo, deposto falsamente, con giuramento, a favore di costui, essendo contro verità che sul mezzogiorno del sabato in cui il Piccinini stesso, verso le 4.30, era andato a scaldarsi in casa del Barbagelato, lo aveva poi veduto mangiare la polenta a casa sua con la moglie, che nella stessa mattina essa si recò bensì alla filanda alle 5.30, ma che la trovò ancora chiusa e dovette attendere fino alle 6.30.

Pratt Antonia Maria (moglie al Piccinini), da Alessandria, e l'avv. Rivera Elisa Fausto Antonio, da Ovigllo e qui residente, per avere in Alessandria, nei giorni 21, 22 e 23 aprile 1913, di correità fra loro, subornata la Mantegani perchè commettesse il delitto di cui sopra, eccitandola ancora il Rivera in udienza col dirle replicatamente: « Non abbiate paura », e per aver tentato con minaccie di subornare il teste Barbagelato Nicola perchè nel processo stesso affermasse di aver saputo da tale Scarpagialla che autori del furto in danno della ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. erano due forestieri morti.

Il processo si connette a quello svoltosi nell'aprile scorso contro certo Ettore Piccinini, accusato dell'ingente furto in danno della nuova fabbrica Borsalino suddetta, condannato dal Tribunale ad oltre tre anni e tenuto assolto dalla Corte d'Appello di Casale Monferrato per non provata reità.

Il dibattimento si svolse allora ricco d'incidenti che condussero all'arresto per falsa testimonianza della Mantegani Francesca e la stessa sorte stava per conseguire una di costei sorella, Emilia, che in tempo seppe ritirarsi, ma a processo finito, quando essa allontanarsi la sorella fra i carabinieri, dichiarava al Presidente che entrambe erano state indotte a dire il falso dalla moglie dell'imputato e dal difensore avvocato Rivera e che una sorella non aveva saputo resistere all'instituzione perchè paurosa della malavita.

Questi i fatti che trassero alla sbarra le due donne e l'avvocato.

La discussione è stata assai animata ed il Pubblico Ministero, avvocato Martini, nella sua requisitoria sostenne la colpabilità di tutti gli accusati chiedendone la condanna.

Dei difensori, una vera legione, parlarono: Testa, per la Mantegani; Della Cella, per la Prati; gli avvocati Erizzo di Genova e Sardi di Alessandria, per l'avv. Rivera, ambedue brillantemente, sostenendo vere ondate di commozione.

Il Tribunale però è stato severo ed ha emanato le seguenti condanne: mesi dieci per la Prati; mesi otto, col beneficio della condanna condizionale, alla Mantegani, perchè resasi confessa; e due anni di reclusione ed uno di interdizione dai pubblici uffici all'avv. Rivera.

La sentenza, ascoltata nel più profondo silenzio, ha prodotto enorme impressione.

Genitori che tentano uccidere la figlia per odio contro il fidanzato

Napoli, 16, notte.

Sabato scorso alcuni contadini del Comune di Casalnuovo, passando presso la casa del muratore Giuseppe Esposito, udirono alle grida di dolore soffocate, quasi come se qualcuno cercasse di impedire alla vittima di chiamare al soccorso. Poi udirono gridare con voce rauca e brutale: « Uccidila! Uccidila! ». I contadini, impressionati, riferirono ciò ad un assessore del Comune, che, assieme ad un medico, si recò nell'abitazione del muratore Esposito e penetrarono nell'unica camera e rinvennero al suolo una giovane ventenne, che si constatò priva di sensi. Interrogati, i genitori dichiararono che la loro figliuola era stata aggredita da convulsioni isteriche, ma il medico riscontrò invece che la ragazza presentava i sintomi di avvelenamento ed ingoiò perciò il suo trasporto all'ospedale di Napoli, ove l'avvelenamento venne confermato e si riscontrarono inoltre sul corpo della disgraziata numerose contusioni e lividure.

Sottoposta poi ad interrogatorio, la fanciulla narrò di essere stata fin dalla tenera età sottoposta a continui maltrattamenti dai suoi genitori. Più tardi poi essi aumentarono, quando i genitori le imposero di abbandonare il proprio fidanzato per questioni sorte tra le due famiglie. Venerdì la sorpresero in colloquio col suo fidanzato e nuovi e più forti bastonate corsero. Sabato sera i genitori le fecero mangiare dei maccheroni che avevano un gusto pessimo ed essendosi dopo riaccesa la disputa, la fanciulla ricevette nuove percosse, forti più del solito, dalla madre, mentre il padre le teneva la bocca per non lasciarla gridare. Assalita da dolori di viscere fortissimi, la fanciulla svenne.

I carabinieri oggi hanno operato una minuta perquisizione in casa dell'Esposito e vi hanno rinvenuto una bottiglia contenente una forte dosa di sublimato corrosivo; poi, dopo un sommario interrogatorio, hanno dichiarato in arresto entrambi i genitori. Corre voce che la madre avesse tentato di avvelenare la figlia, mescolando del sublimato nella salsa dei maccheroni.

Le condizioni del prof. Murri

L'operazione rinviata

Bologna, 16, notte.

Le condizioni di salute del prof. Murri perdurano immutate. Nella giornata egli ha potuto dormire qualche ora, benchè il male gli dia assai gravi sofferenze. Ieri mattina alla scaletta d'ingresso della Casa di salute del professor Schiassi, alla ex porta San Vitale, è stato esposto il bollettino sulle condizioni di salute del prof. Murri, con informazioni sulla giornata precedente, in cui, dopo aver detto che il malato soffre una riacutizzazione di alcune sofferenze intestinali, i professori Novaro e Schiassi giudicano di dovere, per ora, soprassedere a qualsiasi atto operatorio.

Si assicura che l'operazione non si potrà eseguire che fra 10 o 15 giorni, cioè appena sarà diminuita l'infiammazione dell'intestino malato. Dopo un'altra visita, il prof. Novaro è ripartito in automobile per la sua villa, presso Mondero, donde potrà fare ritorno a Bologna, se la sua presenza sarà necessaria. I famigliari del prof. Murri risiedono nella Casa di salute. Ad essi si è aggiunto ieri anche il genero, prof. Egidi. Il prof. Murri è premurosamente assistito dal prof. Schiassi. A nessun'altra persona è permesso di entrare nella camera dell'ammalato. Un registro, posto in portineria della Casa di salute, si va ricoprendo di firme, fra cui si notano quelle delle principali notabilità giornalistiche, letterarie e scientifiche. Il prof. Murri è senza febbre, e tutto fa sperare che la malattia avrà corso regolare.

La Commissione d'inchiesta ha già visitato la "Nino Bixio,,

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Napoli: « La Commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare i difetti denunziati nelle due navi esploratrici *Nino Bixio* e *Marsala*, e per studiare i mezzi occorrenti perchè tali difetti siano eliminati, è composta dell'ammiraglio Rocca Rey, presidente, dall'ammiraglio Goiti, del colonnello macchinista Tomadelli e dell'ingegnere del genio navale Ferrati. La Commissione ha già fatto un primo esame nella *Nino Bixio* ».

L'italiano suicida a Nizza dichiara di aver parricidato la madre

San Remo, 16, notte.

Ieri vi telegrafai che tale Alessandri nei pressi di Nizza si era sparato tre colpi di rivoltella alla testa e che, portato all'ospedale, dichiarava che si era deciso a sopprimersi per avere ucciso la madre. Disse poi di averla semplicemente picchiata. Diede in seguito falso nome. Venne però oggi identificato per Alessandro Turbine di Stefano, di Alda (Cuneo). Rilenendosi in fine di vita, confessò ogni cosa, in seguito a discussione, pugnalò la madre e, credendo di averla uccisa, fuggì.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bruno Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 85.

Id. fine corrente 97 50, 97 55, 97 50, 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 97 50.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 10.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 10.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 10.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 1 a 30 prezzi nominali 66.

Banchi a vista

Francia 4: denaro 99 85, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 102 85, lettera 103 75.
Germania 6: denaro 125 82 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 4 60: denaro 25 97, lettera 25 99.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1417, 1417 50, 1417, 1413, 1418 50, 1418, 1419.
» Banca Commerciale 930 50, 930, 930 50, 930.
» Ferrovie Meridionali 345.
» Ferrovie Mediterranee 331.
» Fiat 122 50.

Tendenza in generale sostenuta. Rendita molto ricercata, specialmente per contanti, senza venditori. Bancari fermi, con pochi affari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 luglio 1913 — ore 13.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97 50, 97 55, 97 50, 97 62 1/2.
» » contanti (corso medio) 97 55.
» » (1902) id. id. 97 10.

Azioni Banca d'Italia 1417, 1418, 1418 50, 1419, 1419 50.
» Banca Commerciale 930 50, 930, 930 50, 930, 930 50.
» Banco di Roma 103.
» Banca Italiana 95 75.
» Fiat 124.
» Eridania 708.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 luglio 1913 — ore 14.30.

Rendita italiana 3 50 % 97 65.
Azioni Banca d'Italia 1419 1/2, 1418, 1417 1/2.
» Banca Commerciale 838 1/2, 836.
» Meridionali 346.
» Mediterranee 312.
» Fiat 124.
» Marconi 26.

Qualche realizzo, in mercato inattivo ha fatto retrocedere lievemente la Banca d'Italia. Rendita e Commerciali mantengono i corsi massimi raggiunti oggi, con transazioni pressochè nulle.

Prezzi nominali 16 Luglio

Fondi pubblici

Obbl. ferr. 2(0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 304 25
» » Sicilane 304
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 438
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 255
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . 502
» » Cuneo 5 0/0 . . 510
» » 5 0/0 . . 507
» » Torino-Savona-Asti 3 0/0 . . 304
» » Cava Carmag.-Alessandria 3 0/0 . . 308
» Canali Cavour 4 0/0 . . 520
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . 507
» Buoni ferroviario Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . . 510
» » Bra-Cuneo-Mondovì-Ventimiglia . . 500

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarda (quinta nuova emis. 1912) 3 0/0
» » Serie C I.a » 1863 » 309 —
» » C II.a » 1863 » 307 —
Prestito nazionale oro 4% Napoli 5 0/0 . . 96 90
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 494 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 330 —
» Seconda Sardegna 322 —
» Sarde, serie A . 347 —
» » B 294 —
Strade ferrate della Sicilia 5 0/0 . . 490 —
Società Ter. Tramvie Ferrovia Rocc. . 492 —
Officine Savigliano 316 —
Soc. Elettr. Narona 462 —
Napoli: imprese elett. 495 —
Cartt. di credito Roma 450 —
Prest. Prov. di Mant. 499 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 494 —
» B. Paolo 3 50 0/0 462 —
Banco d'Italia 3 75 433 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 502 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 450 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 454 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 226 —
» » Sicule 434 —
» » Maremme-Modena 710 —
» » Biella ex 867 —
» » Pinerolo (1.o em.) 400 —
» » » (2. em.) 515 —
» Nav. Gen. Italiana 1135 —
» Carbiere Meridion. 820 —
» Torinese Tramvie e Ferr. comp. 206 —

Industrie minerarie

Soc. Carbonifera Ital. 1135 —
» Carbiere Meridion. 820 —
» Manif. tane Borgos. 970 —
» Calci Canale 246 —

Industrie manifatturiere ed Affini

Acqua potab. Torino 810 —
Gener. imm. Agric. — —
«Eridania» Genova — —
Raffineria Ferrara 350 —
Vecchi e C. elocc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1135 —
» Cartiere Meridion. 820 —
» Manif. tane Borgos. 970 —
» Calci Canale 246 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 30 — Id. fine mese 97 42.

Mediterranee 309 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 927 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 95 — Banco d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 427 — Raffineria Zuccheri 327 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 120 50 — Acciaierie Terni 4510 — Società Edison 562 — Savona 205 — Elba 172 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 95 — Ferrovie Meridionali 345 50. — Birra 130 — Metallurgiche 123 — Ferriere 120 — Cementi Ghisolfi 106 — Vizzola 352 — Distillerie 70 50 — Carburo 645 — Fondi Rustici 133 50 — Molini Alta Italia 490 — Mineraria 200 — Italo-Americana 105 — Milani e Silvestri 106 — Marconi 27 50.

Cambi: Su Berlino 106 90 — Parigi 100 07 — Londra 25 06 — Svizzera 103 70 — Vienna 107 35.

Ci telefonano da Milano, 16, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 50; fine mese 97 65 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97; fine mese 97 15 — Ferrovie Mediterranee 330 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 931 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 95 — Banca d'Italia 1418 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 429 — Raffineria Zuccheri 340 — Beni stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 120 50 — Acciaierie Terni 4510 — Compagnia Edison 564 — Savonа 206 — Elba 173 — Ansaldo 277 50 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 345 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 15:

Rendita 97 50, 97 67 — Banca 1418, 1419 50, 1419 — Comit. 825, 822, 831 — Credito 351 — Bancaria 95 50 — Meridionali 344 50, 346 — Mitel 310, 310 50 — Rubattino 436, 439 — Raffineria 328, 329 — Industria 284, 283 — Eridania 721, 720 50 — Terni 1511, 1515, 1509 — Armstrong 277 — Elba 173 — Savona 208 50 — Molini 240 — Semolerie 306 50 — Ferriere 120 — Marconi 24 — Acquedotto, Pugliese 515 — Italo 61 — Veltri 227.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 13:

Rendita Italiana 3 50 cont. 97 80 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 513 — Banco Roma 105 75 — Navigazione Generale 429 50 — Ansaldo 277 — Piombino 101 — Monlecatini 150 — Gas 1044 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 107 — Carburo 645 — Kerika 460 — Fondi Rustici 134 50 — Eridania 719.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	1/0	15	16	Aggio Rot.	—	96 45
Id. 3 0/0 perp.	84 25	84 65	Credit Fond.	785	781	
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4350	5300	
Rend. ital.	94 85	94 70	Locil Torchi	189	188 50	
Cambi Londra	25 24 5/8	25 24 3/8	Ferr. Merid.	309	325	
Cons. ingl. 2,70	75 3/16	75 1/16	Rend. Russe	74	74 05	
Obbl. Lomb.	256	258 50	S.prest.-russo	103 75	103	
Cambi Italia	97 3/16	97 3/16	R. Russe 1906	100 50	100 95	
Turco nuovo	94 50	94 30	R.prestigheni	—	53 40	
Banca Parigi	1725	1705	R. di Francfi.	4300	—	
Trepitano	494 50	419 —	Cambi Madrid	103 75	103 30	
Egiziano 4 0/0	100 30	100 25	R. Comment.	3171	3170	
R. ungh. 4 0/0	83 25	—	R. Serbe 4 0/0	80 25	80 40	
R. spagn. est.	83 17	83 —	R. Bulg. 1906	438 —	437 —	
Banca Ottom.	823 —	817 —	Prest. Roma.	100 —	101 —	
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Saonotrie	1465	1460	
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	500 —	505 —	
Rame a Londra	88 7/8	82 1/8	Thomson	763 —	779 —	
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	150 50	158 50	
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	523 —	522 —	
Id. 4 0/0	78 90	77 —	Chartered	23 50	23 50	
Credit Lyonnais	1620	1623	Parrerya	71 50	71 50	
Andaluse	303	300 —	Badfontein	—	34 50	
Nord Zaragoza	445 —	443 —	Koodepurt	90 —	87 50	
Saragozza	435 —	443 —	Goldfield	69 75	73 —	
Rio Tinto	1617	1606	Goduld	69 75	73 —	

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	4/0	15		16	15
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	103 —	107 50
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	195 50	194 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Bigietti russi	214 75	214 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	243 87	238 50
Cons. pruss.	84 60	84 40	Diskonto	181 37	177 87
Rend. Turca	94 50	— —	Bochumer	240	214 12
Obbl. Ferr. It.	82 80	82 25	Gelsenkirchen	179 75	175 25
Id. Meridion.	— —	82 60			

Tendenza in rialzo.

Borsa di Vienna.

	4/0	15		16	15
Cred. Austr.	617 50	616 75	Lire it. (carta)	97 30	97 30
Lombarde	110 25	110 75	R. Austr.-ung.	81 85	81 85
R. Aug.-Austr.	333 —	333 25	Id. (carta)	81 65	81 60
Austriache	696 50	691 —	Union Bank	533 50	532 50
R. Austr.-ungar	— —	2068	R. Austr. u. ore	104 80	104 70
Napol. d'oro	19 18	19 19	R. Ungher. 4 0/0	91 75	90 80
Argento Bano	100 —	102 —	Id. 5 1/2 0/0	72 20	72 20
Cambio Parigi	95 80	95 85	R. Pacsi Bassi	166 —	164 50
Id. Londra	24 15	24 132			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4/0	15
Consolidato inglese	73 7/8	73 —
Rendita Italiana	83	83 —
Argento fino	27	28 15/16
Spagnuole	85	85 —
Turco nuovo	83	83 —
Milano 1863	68	68 —
Rendita Giapponese	78	78 —
Rendita Russa	73	73 —
Rendita Uruguay	76	76 —
Rendita Venezuela	37	37 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra . . Lst. 900.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per bestiame ed assaggio delle carni di Settimo T.se.

Operazioni del 16 luglio 1913.

Organzino	Chili 11	Cgr.	1057,00
Trama	»	»	457,30
Greggia	»	»	1300,42
Lana	»	»	—,—
Articoli diversi	»	»	—,—
	Totale Chili 11	Cgr.	3004,51
Sete pesate	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
	Totale Chili 71	Cgr.	1056,91

Carte entrate nel quarto scaduto oggi.

Stagionati	N. 314	Cgr.	24852,00
Freschi	» 4	»	180,50

Bestiame.

OLEGGIO, 14 luglio

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,85 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,21 — Id. 3.a qualità 1,17 — Giovenche e vacche grasse da 0,71 a 0,93 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. mezzani da —,— a —,—.

Cereali.

OLEGGIO, 14 luglio

Frumento, al quintale, da L. 27,75 a 28,— — Avena da 23,— a 23,50 — Meliga da 17,— a 17,75 — Segale da 20,— a 21,—.

Foraggio.

OLEGGIO, 14 luglio

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 7,— a 8,— — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 14 luglio

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,65 — Galline da 2,50 a 3,70 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 3,25 a 3,75 — Piccioni da 0,65 a 0,75 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Uova d'allevamento da 3,— a 3,75 — Tacchini da 4,— a 4,75 — Uova da 0,00 a 0,00 — Polenta da 4,— a 4,50 — Uova, alla dozzina 1,—.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 17 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da saldi con certificati — Lire 4102,50 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 4103,875.

Genova, 16 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,87 — Londra Lire 25,97 1/2 — Germania Lire 125,90 — Svizzera Lire 103,70 — Belgio Lire 102,25 — Austria Lire 107,30 —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Vasti locali

m.q. 7000 - angolo via Circonvallazione - Viale Stupinigi (già usati dai Magazzini Generali - Dolia) **d'affittare anche separatamente** per industrie o deposito. — **Annesso terreno** libero recinto di mq. 20.000 e **palazzina** con **4 alloggi** moderni. — *Rivolgersi portinaio ivi.*

c 31183

Tosse **ASININA**

..... Ho sperimentato su vasta scala il **Sciroppo Negri** nella tosse asinina ed in parecchi altri casi di tosse spasmodica, ed in verità, l'ho trovato sempre efficace. Non mancherò perciò di prescriverlo all'occorrenza.

Prof. Dott. **Antonio Jovane**
Libero Docente di Patologia e Clinica dei Bambini, Aiuto della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

Pietrine per Accenditori
Lire 2.40 cad. - Desirina L. 2. — Desiderio Rigotti e F., Torino, via Roma, 9. 27204

FABBRICA LETTI FERRO
Letti in lamiera uso legno! Letti da L. 30 a C. 200
Lettini per Bambini - Culle - Carrozzelle
M. GIRONE, S. Carlo 39419

Drogheria Commercio PASTA per distruggere Topi, Blatte ecc. e Bolo pendere e Polvere insetticida. 4/0
Via Po, N. 36, accanto al Teatro Nazionale

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Anna — BAFFO, via S. Secondo, 29-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocazione neonati. 2614

LEVATRICE Marella Amelia
Pensione Segreteria. Prezzi miti. — Via Santa Giulia, 19, angolo via Rosini. c 30436

LEVATRICE Corsinas Pensione. Prezzi miti. Signorile. Palazzina giardino. Via Mazzini, 30. Telef. 61-79. 31000

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE
Pensione particolari - Prezzi miti - Signorile. Corso Siccardi. — Via Po, 8, p. 2.o c 30002

LEVATRICE —BRIGANTI—
Pensione L. 90 in più. Segreto. — Via S. Francesco da Paola, 30, vicino via Po. c 30009

BRILLANTI Perle, Oro Perline, Argento Cammei e vendo a mezzi posti Negozi di Gioielleria Via Pietro Micca, 6 **E. VIGLIANI** corso Asking capitali per distinguersi pure giovani. — Casa antica, unica e certa — 6/0 A

Sagra S. Michele (Valle Susa)
GRANDE ALBERGO GIACOSA
Retta giornaliera L. 7
Propr. ERCOLE GIACOSA
c 31000

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 8. 2/0
FARMACIA FRIJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Malattie VENERE Cure moderne. Cons. speciali, ore 13-15 e 18-20. Via S. Quentino, 29. 1/0

Città di Vercelli

Concorso ai posti:

a) di Ingegnere Capo. Stipendio lire 4000. Aumenti sessennali quattro di lire 400 ciascuno.

Indennità annua per la direzione dell'Acquedotto comunale, corretto in economia, lire 1800;

b) di Vice-Segretario Capo. Stipendio lire 2800. Aumenti sessennali quattro di lire 350 ciascuno.

Rivolgere domande e documenti di rito e richieste di maggiori informazioni alla Segreteria Municipale entro il 15 agosto p. v. 3046

Il Pro-Sindaco: avv. ETTORE BORGOGNA.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

CERCO persona per lavoro scrittura contabilità domiciliato. — Palestia, Sangiovanni, 31, Roma. c 31093

PISTRINE per accenditori 0,20 pezzo, 2,25 dozzina. — Rua, via Roma, 19, Torino. c 30038

QUADRI antichi interessanti vendesi persona competente. — Scrivere cassetta 1287 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31035

3 pianoforti verticali per cinematografo L. 3.50 cad., pianini L. 2. — Paletta, Savigliano, 21. 30997

Offerta d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI donna Sua Signora facendo Piazza Statuto, medico, Valperga. c 31011

CERCASI abile operaio molatore cristalli (fuori Legnano (Svizzera). 30992 31

CERCASI custode vigilatrice ammogliata senza prole. — Indirizzarsi Madame Nouvelli, Torino. c 31100

CERCO ragazzo apprendista negozio cereria, via 19-11. — Cracido Foglio, orefice, via Lagrange angolo Cavour. c 31200

FARMACISTA diplomata cercasi da proprietario paese; pratica; urgenza. — Escalapio, Cuneo. 31112

FOTOGRAFI. Cerco abilissimo ritoccatore negative in caso. — Inviare condizioni e saggi Bessi, Asti. c 31274

GIOVANETTO che abbia ora ottenuta licenza tecnica ricercasi da importante Azienda quale volontario ufficio Banca. Esigesi appartenga famiglia benestante. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-912

IMPIEGO qualsiasi, piccolo stipendio, percentuale, volentierissimo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 31020

PICCOLISSIMA famiglia urge ragazza tutto servizio. — Prono, XX Settembre, 15. c 31-86

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta cerca lavoro presso distinta famiglia Torino o dintorni. — E. B., 98, Ferma posta. c 31-78

AGGIUSTATORE meccanico per manutenzione riparti e dattilografia. — Posta D. Pietro. c 31174

BUONA sarta recasi a giornate in case. Antico Rosario, via Foggia, 19. c 31-80

CAPACISSIMA sarta accuratissima giornate anche fuori Torino prenderebbe distinta famiglie. — Mandieri, via Nizza, 17 c 31-76

CINQUANTOTTENNE ritirato dal commercio cerca collocarsi presso Ufficio od Azienda. Assume ed offre referenze. — Scrivere: Stefanini, posta, Torino. c 31-00

CONTABILE disponibile subito cerca modesto impiego. — Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-07

EX Sottufficiale Carabinieri, pratico, cerca posto magazziniere, cantore, fattorino referenze. — Insertione 31452, posta, Torino. c 31-51

GIOVANE diciassettenne, scuole tecniche, bella presenza, mai occupato posti, desidera trovare carriera commerciale Casa grossista qualunque ramo; referenze. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 31-07

IMPIEGHERei giovanotto milano, tecnica tecnica, di seria Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1006 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-06

LAUREANDO legge, serio, volonteroso, occuperebbe libero pomeriggio Amministrazione, Studio legale, ecc. — Condizioni e offerte: Laureando 30970, posta. c 31-72

MAGAZZINIERE-Contabile, conoscenza francese, referenze primissimo ordine ineccepibili, offresi subito anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-71

PUBBLICISTA abilissimo, qualunque ramo, offresi ovunque, conviene, fisso, viaggiante. — Ricevuta inserzione N. 30830, posta, Torino. 31-02

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica corrispondenza francese, italiana, impiegherebbesi subito presso Casa grossista o Rappresentanza; referenze. Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-71

SIGNORINA bella presenza, ventunenne, cerca posto diana compagnia; disposta viaggiare all'estero. — Fermo posta S. R. c 31-93

TRENTENNE, conoscenza perfetta inglese, francese, buone cognizioni tedesco, pratica lavori ufficio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

TRENTASEIENNE ammogliato, certificato primo ordine, cape maneggiare stabilimenti, impiegherebbesi; cauti posteno. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

TRENTACINQUENNE colto, distinto, vedova proprietaria, alle referenze commerciali, cerca migliorare. — Milkol, posta. c 31-04

VEDOVA trentenne cerca posta come dama di compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere fermo posta N. T. c 31-00

VENTENNE, presenza, studi, serietà, impiegherebbesi seria Ditta. — Inviare offerte R. L., posta, Torino. c 31-18

Giovane, bella presenza, lingue, capacissimo corso italiano, liquori, accompagnerebbesi anche città fuori Torino. — Quadro, corso Valentino, 1, Torino. c 31-07

Capitali, Soci, Affari e Sezioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVISO. Cedesi rivendita pane, granaglie, pastificio, centralissimo. — Panetteria, Bertholat, 17. c 31-06

Avviso Caffè, Birreria, vini, liquori. — Panetteria Bertholat, 17. c 31-07

BRISOGNAMI socio ducentomilla sfruttare azienda brevetto stupefacente. Utili colossali. — Morcelli, Beccaria, 2. c 31-20

CEDESI ottimo Cedro per incompatibilità sociale antico, avviato Stabilimento industriale in Torino, parte anche mutuo. — Avv. Reynerl, Misericordia, 3, Torino. c 31-00

CEDESI forno con bottega in Torino, centralissimo, per causa malattia. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

CEDESI per 10.000 elegante Bar e Latteria centro Torino, buio mila. — Scrivere Virginia Bianco, via Cavour, 30, Torino. 31-07

CERCASI capitalista per associarsi importante affare già organizzato, utili ingenti. Impegno serio richiesto. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30-05

CINEMATOGRAFO grandioso, avviatissimo, rinnovato per lire 9 mila. — Scrivere cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

DROGHERIA, vini, liquori, cede per giornata fattacoppo giornaliera 200; massi centralissima. — Serra, via Milano, 8. 31-00

FARMACIA generale, unica, avviatissima, abitanti oltre 5000, forte reddito, affittasi, vendesi causa impegni estero urgenti. — Scrivere: Farmacia Demarchi, Rosolo (Novara). c 31-05

GIOVANE signora distinta, disponendo cauzione, cerca Torino posto fiducia presso seria Ditta, Associerebbesi pure. Preferirebbesi magazzino confezioni signore, modisteria. Escludonsi semplici. — Scrivere cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

PER fitto commercio rinomata avviata Drogheria, Liquori, d'angolo, centro Torino, con tratto con medialori. — Scrivere cassetta 1181 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ore 9 1/2 T.

PER ampliamento buona e già avviatissima industria cerca giovane socio parte amministrativa, capitale 30 mila. — Scrivere cassetta 1053 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31-72

PERSONA introdotta ramo rappresentanze concessioni cinematografiche, disponga piccolo capitale, accetterebbe associata in Azienda ispirosa, conveniente. — Fratelloni Vita Cinematografica, Galleria Nazionale, Torino. c 30959

RAPPRESENTANTE avviato cerca socio disponente piccolo capitale, pratico corrispondenza e tenuta libri. Escludonsi anonimi. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

RAPPRESENTANTE cerca socio amministratore proporzionale capitale. — Offerta cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-01

RIMETTESI causa partenza Fotografia unica piazza provinciale, lavorazione assicurata. — Offerta cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-07

RISETTO segreto lattoniere qualsiasi. Ritiro anche per solo ritiro. — Corso Palermo, 93 c 31-04

SUPERBA rimessa solaio antico e avviatissimo Caffè-Ristorante Regno d'Italia; pure ammontare. — Rivolgersi al proprietario. c 31-20

UFFICIO commerciale avviato vendesi buone condizioni causa partenza. — Valberto, posta. c 31-10

5.000 disponibili mutuo sicurissimo stabile. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti

AFFITTANSI Grossissimi Saloni locali stagione estiva, case otto, dieci lotti, bella posizione. — Schiarimenti scrivere: Bianco, Gressoney. c 31-05

BARRIERA vecchia Orbassano bella casa civile, giardino, vendo 30.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31-00

BARRIERA principale vendo due case recenti costruzione, signorile, terreno e primo piano, con giardino, 24 a 32 mila, pagamento a convenirsi. — D. L., Petrarca, 26. 31-00

CASTELLO dintorni Ora riaperta villa moderna, 10 giornate annesse, vendesi 40,000. — Cav. Bartolomeo Cipriano, 38. c 31-77

CROCETTA. Case 185.000, due reali entrate imponibili, vendesi 6/0 netto, facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-71

FILATI, Valle d'Aosta, m. c(2), affittasi per stagione estiva splendido villino ammobiliato per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, passeggiate in bosco ai piedi. — Proprietario: Hôtel Gretchen, Champoluc, Aosta. 31-00

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 31-00

RIVOLI. Alloggi mobiliati d'affittare con giardino — Rivolgersi Amerio, Galleria Nazionale, Torino c 31-00

VECCHIA Barriera corso Francia bella casa civile vendo 38.000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31-00

VENDONSI affittansi Tesorera casa 36 camere, palazzina 9 camere, giardino, eleganti alloggi. — Lanfranchi, 99, Barriera Milano. c 31-00

VENDONSI due case distinte, unite o separate, comodità moderne, angolo via Zenio e Saorgio. — Rivolgersi Arietto, corso Napoli, 44. c 31-00

VENDO casa recente solida costruzione angolo via corso, 4 e 5 piani, reddito 11.500, 5 0/0 netto. — Cortando, corso Oddone, 46. c 30-70

VENDO casa giardino località Treschiamma. — Scrivere Olivero, Fontanelle, Boves. c 31-00

VIU' (Valle Lanzo) affittasi villetta ammobiliata 7 ambienti giardino, frutiere, per sole 250 intera stagione. — Rivolgersi via Bezzecca, 6 bis, Torino, oppure in Via, presso Rossi, casa Brasero, al Varano. c 31-00

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera e cucina ammobiliate, libere subito. — Tavelli, Santa Chiara, 16. c 31-00

AFFITTASI camera ben ammobiliata, primo piano, vista strada, libertissima. — Via della Rocca, 30 c 31-00

AL presente parcheggiare, camera e salotto. — Gioberti, N. 28 c 31-00

DISTINTA, elegante camera, balcone sul corso. — Giornalaio Vinaccia, Ottavio Revel. c 31-00

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, luce, bagno, camera sola. — XX Settembre, 15, Primo. c 31-00

MADONNA Pilone, 104, abitanti terrazza piena luce, una camera cucina e cantina. c 31-00

SPAZIOSA elegante camera d'affittare, luce elettrica, passeggio indipendente. — Portineria Montevecchio, 29. c 31-00

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI camera e cucina ammobiliate, libere subito. — Tavelli, Santa Chiara, 16. c 31-00

AFFITTASI camera ben ammobiliata, primo piano, vista strada, libertissima. — Via della Rocca, 30 c 31-00

AFFITTASI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, terzo piano. — Corso Regina Margherita, 21. 30-10

AFFITTASI via Bogino, 27, N. 9 ambienti, L. 90; N. 4 ambienti, L. 50, acqua, cesso. c 31-70

AFFITTASI locale con forza idraulica. — Girardi, via Don Bosco, 92. 31-07

AFFITTASI 1.o ottobre elegante alloggio 7 vani piano terreno elevato, casa signorile. — Via Giaveno, 42, vicina Stazione. c 31-00

ALLOGGI due, un camere e cucina, termosifone. — Via Pisani, 7 (Crocetta). c 30-74

ALLOGGI due camere e cucina, bologna, via Novalesa angolo Moncenisi (Barriera Orbassano). c 31-26

ALLOGGIO d'angolo, quarto piano, arioso, affittasi subito. — Portinaia, Oporto, Cinque.

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, grande, salotto, cucina, gabinetto, termosifone. — Venti Settembre, 79. c 30-07

CERCASI locale uso officina meccanica, grande, ariosa, circa 18 x 60. — Offerte, prezzo cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

CERCO ottobre alloggio mobiliato 8 camere, bella vista. — Straniero, posta. c 32-00

CERCO affittare alloggio, comodità moderne, composto di due camere, sala, cucina, entrata. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1000 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

CERCO piccolo negozio vecchi, posizione centrale, bilio caffè. — Gandolfo, posta. c 31-04

CONSORZIO, affitta magazzini, palchetto, ottocento metri circa. — Scrivere D. T. A., 5, fermo posta, Torino. c 31-00

D'AFFITTARE spaziosa palazzina con giardino, visibile dalle 17 alle 19. — Via Asti, 30. c 31-00

DISPONIBILI per fine agosto vasti locali uso uffici e magazzino. — Rivolgersi portinaio 30-00 Siccardi, N. 31. 30-00

DISTINTA piccola famiglia cerca alloggio tre camere, cucina, riscaldamento, casa signorile, possibilmente tranquilla, parapi: Gran Madre di Dio, Monumento Crimea, San Salvario, corso Duca di Genova. — Scrivere cassetta 1109 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31-00

ELEGANTISSIMO alloggio 10 ambienti, terrazzi, garage, d'affittare per estate in palazzina, Crimea, oltre Po. — Scrivere Deglogio, Cernaia, 34. c 27-13

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI camera e cucina ammobiliate, libere subito. — Tavelli, Santa Chiara, 16. c 31-00

AFFITTASI camera ben ammobiliata, primo piano, vista strada, libertissima. — Via della Rocca, 30 c 31-00

AL presente parcheggiare, camera e salotto. — Gioberti, N. 28 c 31-00

DISTINTA, elegante camera, balcone sul corso. — Giornalaio Vinaccia, Ottavio Revel. c 31-00

ELEGANTISSIMO

IL CHIANTI MSE FASSATI

Il trionfo di una Grande Industria

Il maggior guaio dell'Italia è la mancanza dei vini-tipi.

(E. Cognetti De Martiis prof. di economia alla R. Università di Torino).

L'Italia è, dopo la Francia, la regione che produce ed esporta la quantità maggiore di vino. In questi ultimi tempi, però, la distanza che ci divide dalla Francia, dalla quale ci stiamo pressochè interamente emancipati, è sensibilmente diminuita, e che questa fortuna dovesse aver l'industria enologica italiana presagirono, fin da diversi anni fa, due illustri: il Luzzatti e il Sambuy.

«La principale condizione per poter vendere — disse il primo — è produrre bene. Qualunque vantaggio, anche doganale, il governo e tutti noi ci ripromettiamo, la enologia italiana non avrà in se stessa i mezzi della propria rigenerazione».

«Facciamo meglio i nostri vini — ha sentenziato il Sambuy. — Non si tratta [illegible] di far vini cattivi, destinati alla botte, ove il mistero artigiano, attirato dal buon prezzo, perde i suoi pretesi risparmi e la sua preziosa cantina di Gajole nel Chianti, costruita nel 1905! Mano a mano e rapidamente essa andava assumendo la fisionomia e le proporzioni di un vero e proprio stabilimento moderno. Anzi, presto le sorgeva a fianco un fratello, che diveniva subito maggiore: il *potente stabilimento di Poggibonsi.*

Gli elementi del successo

Molteplici coefficienti concorsero a questo rapido successo; [illegible] però esso fu dovuto alla genuinità del prodotto ed alla costanza del tipo. La Casa Fassati comprese che occorreva seguire una «*politica morale*» verso il *pubblico, e che, in commercio, la più efficace furberia è l'onestà.*

Naturalmente mantenere costante un tipo di vino esige una organizzazione insieme perfetta e poderosa, che dia modo di valersi di grande quantità di vino. A questo scopo, la Casa costruì edifici, fabbricò giganteschi fusti di legno e tini di cemento, entro cui la grandi [illegible] di liquido generoso venivano immessi, mediante il maneggio, imprimendo anche alla pubblicità quell'energia, che è una delle sue caratteristiche personali.

I collaboratori della riuscita

Il [illegible] Giuseppe Fassati, l'egregio gentiluomo, che diede capitali cospicui e fede inalterabile perchè si attuasse il grande piano commerciale concepito dal suo procuratore generale, sig. Ercole Brambilla, stimatissimo nella metropoli lombarda per integrità di carattere e bontà d'animo, appartiene alla migliore aristocrazia lombarda. Fra lui e il signor Brambilla si è costituito un binomio di termini che si integrano, che [illegible] toccare la vetta, lungo un cammino aspro e difficile, senza mai un dubbio, una scoramento, una sosta, incitato dai frequenti successi, fino ad avere la massima [illegible] nel 1911, quando la Casa per la prima volta espose ad una Mostra internazionale, quella di Torino, e fra 200 espositori si vide assegnati due dei *tre gran premi accordati dalla Giuria.*

I finanziari italo-argentini

Ebbe parte principalissima nella costituzione della Società il gruppo delle notabilità finanziarie italo-argentino-cilene. Il [illegible] Domingo Tomba, grande produttore di vini di Mendoza, e notissimo per le grandiose iniziative industriali di oltre Oceano, dalle quali non è mai andata disgiunta un'alta idealità patriottica, il signor Achille Chiesa, proprietario a Rosario di Santa Fè di una delle più colossali organizzazioni commerciali del nuovo mondo, il cav. Nicola Zanelli, il «gran salnitrero» del Cile, il signor G. B. Garganini, altro formidabile produttore di Mendoza. Senza far parte del Consiglio, ha aderito largamente un altro dei grandi industriali di Mendoza, il cav. Giovanni Giol, che col Tomba e col Garganini costituisce la famosa triade dei più grandi produttori di vini del mondo, con 100 milioni di litri di vino all'anno di produzione. Il loro intervento, e quello di tutto questo potente gruppo finanziario — nonchè l'entusiasmo col quale il comm. Tomba ha posto a disposizione la sua alta competenza e la sua autorità sui mercati argentini — contribuiscono a schiudere il più brillante avvenire a questo che è uno dei più grandi organismi vinicoli italiani.

La trasformazione in Società Anonima

Fu nei primi di quest'anno che un gruppo di amici, con a capo l'illustre comm. Luigi Bizzozzero ed il signor Brambilla, proponeva al marchese Fassati di cooperare alla costituzione di una grande Società Anonima, la quale desse alla sua azienda quell'impulso che gli sforzi di uno solo non potevano offrire. Il programma seducente fu accolto, e così sorse la nuova Società, nella quale il marchese Fassati è interessato con ingente capitale. Nel Consiglio di amministrazione figurano i nomi di quella moderna e fattiva aristocrazia del lavoro, che è così benemerita dei tempi nuovi: il marchese Fassati, il marchese Grappallo di Genova, i conti Vistarino e Venino; vi figurano pure nomi di esportatori notevolissimi: il comm. Bizzozzero, una competenza e illustrazione del commercio di esportazione italiano, il signor Tognetti, di Lucca, ecc.

Il programma dell'azienda

E' semplicemente grandioso nella sua semplicità: *creare riserve colossali*, che permettano di mantenere, anche nelle *annate di scarso raccolto il tipo costante*, ultimando la costruzione del nuovo stabilimento, che occuperà circa 10,000 mq. di area, e sarà uno dei più importanti d'Italia.

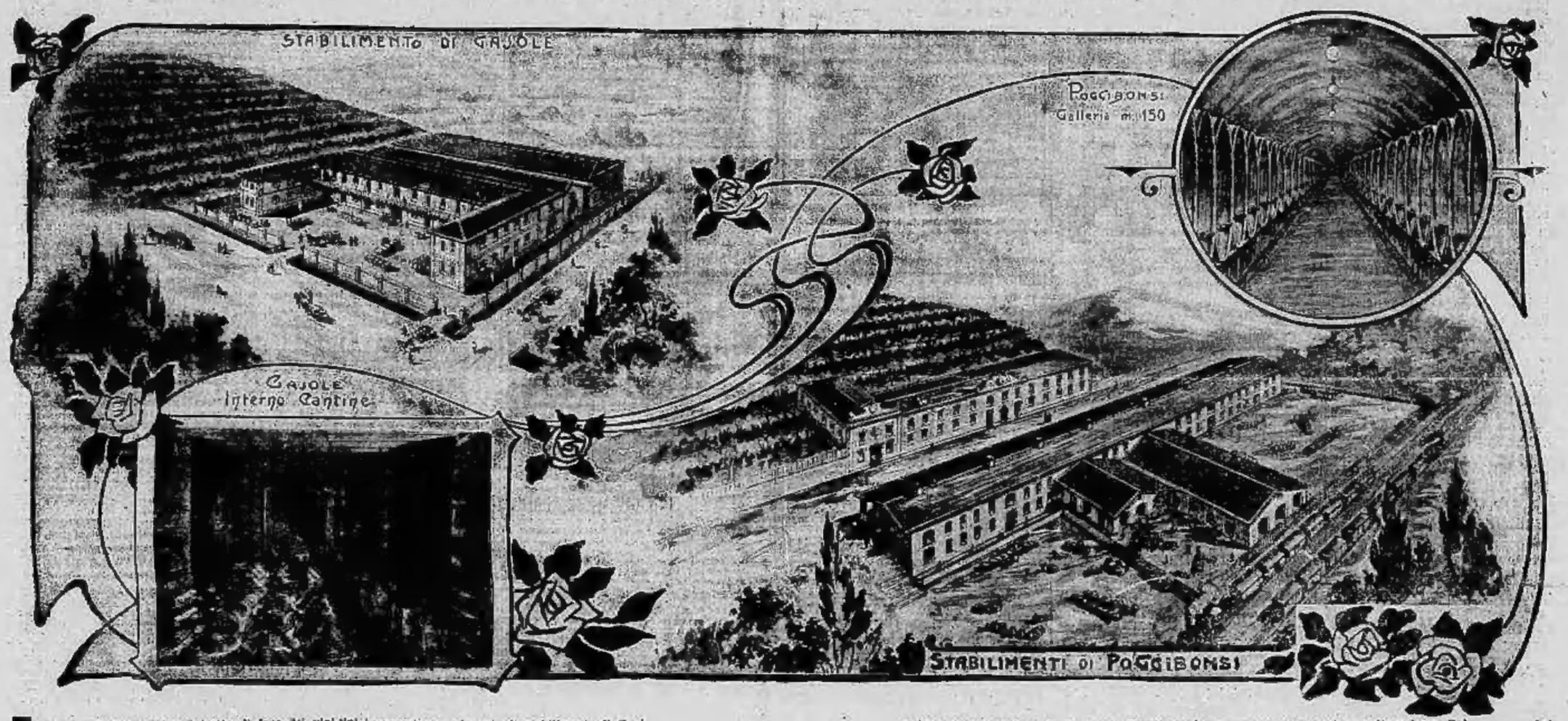
Cure altrettanto amorose saranno dedicate all'esportazione. I vini e gli olii italiani — giacchè va detto che la Casa Fassati lavora su larga scala anche gli olii d'oliva, che raffina in modi perfettissimi nel suo moderno oleificio di Poggibonsi — trovano largo sfogo nella Svizzera, in Inghilterra, nel Canadà, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Egitto. Alla definitiva conquista di questi mercati, più in parte sottomessi, la Casa muoverà gradatamente, impadronendosi ogni anno, con speciali obbiettivi, di qualcuno di essi.

L'imballaggio

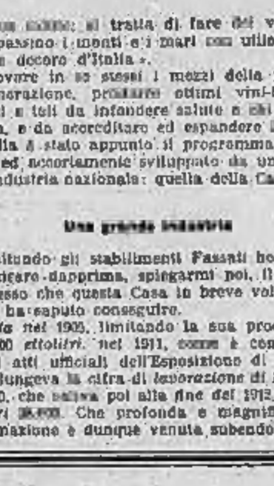
Per riportare successi duraturi nell'esportazione, occorre sopratutto risolvere il problema degli imballaggi. Il consumatore delle lontane Americhe preferisce talvolta un prodotto scadente ben condizionato ad uno ottimo che gli si presenti male. I francesi, che sono i primi esportatori del mondo, hanno creato persino delle scuole per lo studio dell'imballaggio. Ne fioriscono a Parigi ed a Lione. Seguendo questi concetti, la Casa Fassati ha introdotto notevoli miglioramenti nei sistemi di imballo, onde ridurre al minimo le avarie causate dai viaggi; essa stessa fabbrica nel suo stabilimento di Poggibonsi i fusti e le casse che le occorrono, e raramente io ho visto porre maggior cura nel condizionare prodotti. Vestirsi bene — pensano i francesi — *vuol dire farsi accogliere bene.* Dal sughero all'etichetta, dalla capsula al coprifiasco, dalla qualità dei fusti ai ganci per assicurare la chiusura delle casse, tutto è informato a questo principio; il fustame viene poi trattato in maniera che il vino subisce pochissima evaporazione anche durante lunghe traversate.

Questa rapida scorsa, questa sincera esposizione di quel che è, visitato non per la prima volta e seguito con grande compiacimento di tecnico e di italiano, il grande organismo industriale e commerciale della Società delle Cantine Marchese Fassati permette di concludere auspicando una sempre maggiore sua fortuna. Esso è già venuto e i segni che ho tracciato sono manifesti. Ma se sarà crescente, il coronamento del successo scenderà superbissimo sopra una iniziativa che va annoverata fra le più utili, grandiose e benemerite del popolo d'Italia, che può bere a una fonte genuina e salutare il vino suo più limpido e delizioso, e del lavoro nazionale.

L'ENOLOGO.



!! L'Insuperabile !!



E' LA MARCA DI FIDUCIA

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

PER L'ITALIA

Concessionari e depositari

ABBIATEGRASSO - G. Degiati & C.
BOLOGNA - Gasoni F.lli - Via Ugo Bassi, 26
CABIATE - Pancari Emanuele
CESENATICO - Cuselia Cirisco & Giovanni
CLUSONE - Danova Biagio & Figli
COMO - Ballo Ettore - Via Colonnia, 7
CONEGLIANO VENETO - Marchetto G. & C.
CREMONA - Ruggeri Nullo - Via Palestro, 6
DOMODOSSOLA - Rappi Luigi
ERBA - Corti Giovanni
FAENZA - Liverani Luigi fu Paolo
GALLARATE - Mattozzi Vincenzo
GEMONIO E VALGUVIA - Visconti Luigi
IMOLA - Magazzino Generale Cooperativo di Consumo
INTRA - Soc. Anon. La Commerciale Franciolli
LECCO - Pirovano & Castelli - Via Parini
LEGNANO - Re Enrico
LODI - Imbrico Pietro
MANTOVA - Malagoni F.lli fu Alfeo
MONZA - Negro Alfredo - Via Carlo Alberto
MODENA - Tondelli Luigi
PESARO - Bonelli Silvano
RAVENNA - Ciancia Giuseppe
REGGIO EMILIA - G. Panciroli & C.
SAVONA - Berticotto Giulio - Via Paleocapa, 2
SAMPIERDARENA - L. Laso - Via E. De Amicis
TORINO - Nebiolo Luigi - Piazza Carignano, 6
TREVISO - Marchetto G. & C.
VERONA - Bazzoni Riccardo - Via Cavour
VENEZIA - A. Taboga - San Casciano, 2111
SALSOMAGGIORE - Pescia Casimiro - Milani E.

AGENZIE:

Milano - Via Borgonuovo, 14
Telefono 50-22

Roma - Via Nazionale, 149
Telefono 13-51

Genova - Via Ettore Vernazza
Telefono 43-44

AVVISO

Si ricerca un personale viaggiante di primissimo ordine, che disponga di referenze inoppugnabili.

Si ricerca un personale con lunga pratica commerciale in atti, che disponga di referenze di primissimo ordine, disposto a stabilirsi a Poggibonsi.

PER L'ESTERO

AFRICA

EGITTO - Medina Lamberto - CAIRO
CONGO BELGA - Boyss Henry & C. - ANVERSA

COLONIE ITALIANE:

LIBIA - A. Cassano & C.
Torino - Via Botero, 16 - Tripoli
Commissionari consigliati per la sola vendita dei vini FIASCHI (colli esclusi)
ERITREA - A. Villa - Massaua

EUROPA

FRANCIA - Picapapas Frères
CHARENTON - Rue de l'Herault, 52 (Paris)
INGHILTERRA - A. Cassano & C.
TORINO - Via Botero, 16
SVIZZERA - Agente Gen. G. Stadella - ZURIGO
TURCHIA - A. Cassano & C.
TORINO - Via Botero, 16

AMERICA DEL SUD

BOLIVIA, BRASILE, CILE, COLOMBIA, ECUADOR, PERU

Consorzio fra i Fabbricanti Italiani nel Sud America
MILANO
Piazza Borromei, 7

La Gran Marca

Il vino da pasto aristocratico
Il vino da pasto ideale :: ::

Amministrazione Centrale: POGGIBONSI - Telefono interurbano N. 3

Si stipulano forniture e si accordano monopoli

Per l'ESPORTAZIONE si assumono ordini di qualsiasi importanza con esecuzione rapidissima

Da POGGIBONSI si spediscono a richiesta Monografie e Listini